

7mo b

Indies
Occidentali

P. Martyn

Oriente
Xeres



John Carter Brown.

A copy of the "Rumoric" map, described in
pects of second imagined by after Div.
is in the John Carter Brown map
collection. Purchased, 1929, the
only copy recorded besides that in
the Heroy library.

See J. A. Robertson,
Magellan's Voyage around
the World, II. 283
for D'Anville's be-
lief that the Italian
Pigafetta of 1536 was
printed as a con-
tinuation of this
Semmarco.

Vinegia
1534

ASG N V O A



A LIBRO SECON
DO DELLE IN
DIE OC
CIDEN
TALI



M D XXXIIII.

Con gratia & priuilegio.

S V M M A R I O D E L A NATVRALE ET GENERAL HISTO

ria de l'Indie occidentali, composta da Gonzalo ferdinando del Ouiedo, altrimenti di valde ,natio de

la terra di Madril : habitatore & rettore de

la citta di Santa Maria antica del Darien,

in terra ferma de l'indiesilqual fu riue-

duto & correto per orçine de la

Maesta del Imperadore, pel suo

real consiglio, de le dette Indie.

& tradotto di lingua

castigliana in Italia,

na. Cō priuilegio

de la Illustriss.

Signoria di

Vinegia,

per anni

XX.

Con questi & benalijgo

PROLOGO ET INTRODVTTIONE
 del'Autore de la presente opera, indiritta & dedicata
 alla sacra Cesarea Maesta del l'Imperadore, Don
 Carlo quinto, di tal nome Re de le Spas
 gne, & de le due Sicilie, di qua, & di là
 dal Faro: & Re di Gierusalem, &
 d'Vngheria, Duca di Borgo
 gna, & conte di Fians
 dra, &c. Signor
 nostro.

E COS'E le quali principalmente conseruano &
 mantengano l'opere della natura nella memoria
 degli huomini, sono le historie, & libri composti
 d'esse, & quelle verissime & autentiche esser si sti-
 mano, le quali l'ardito ingegno de l'huomo che
 ha peregrinato pe'l mondo mediante il fidelissimo
 testimonio degli occhi ha potuto descriuere, raccon-
 tando quello che ha veduto & vdito di simile materia. Di que-
 sta sententia & opinione fu Plinio, il quale meglio che alcuno al-
 tro autore, tutto quello, che a la historia naturale s'appartenea
 ua in trentasette libri raccolse, & in vn volume a Vespasiano Im-
 peradore indirizo: & come prudente historico, narrò quello, che
 hauea vdito attribuendo secondo che egli hauea letto, ogni cosa
 a gli autori i quali auanti à lui ne haueano scritto. Et poi quel
 che egli stesso vide, come oculato testimonio aggiunse alla mede-
 sima sua historia. Il cui esempio imitando io similmente, voglio
 in questo mio breue summario ridurre & rappresentare alla real
 memoria di vostra Maestà, quello, che ho veduto nel suo impe-
 rio occidentale delle Indie, de l'isole & della terra ferma del
 mar oceano, oue (gia sono dodici anni) che io passai per rive-
 ditore del fondere de l'oro per comandamento del catholico
 Re Don Ferdinando quinto di tal nome, auolo di vostra Mae-
 stà, a cui Dio habbia data la sua gloria. Et cosi dipoi ho serui-
 to & spero seruire per l'aduenire quanto mi auanza di vita, in quel
 le parti alla prefata Maestà voltra. De le quali cose & di molte
 altre simili più copiosamente ho scritto in vna historia comincia-
 ta poi che l'età mia fu atta ad esercitarme in tale materia, facen-
 do memoria parimenti delle cose accadute in Spagna da l'anno

PROEMIO

1494 sino à questi tempi, & di quelle di fuori in quel regni & in quelle prouincie, oue io sono stato: distinguendo l'historie & le vite de gli Re catholici don Ferdinando & Donna Isabella di gloriosa memoria fino a l'ultimo de gli loro giorni. Et cosi di quello, che poi nel tempo della vostra felicissima successione e accaduto. Et oltre accio io ho scritto particolarmente tutto quello, che ho potuto comprendere & notare delle cose de l'Indie. Ma perche tutto questo volume è rimaso nella città di san Domingo della, s'isola spagnuola oue habito & sono accusato con la moglie & figliuoli, ne altro portai qua meco ne tengo hora de detti miei scritti, più altro di quello che mi resta nella memoria, & da essa posso raccorre, ho determinato per dare qualche recreazione alla Maiesta vostra mettere insieme con breuita alcune di quelle cose le quali mi parranno più degne d'essere da lei vdite: per che se bene qui da altri sono state scritte, & col testimonio della vista affermate, non faranno però forse così diligentemente state raccontate, come da me puntualmente saranno narrate, benche in alcune di quelle, & forse anchora in tutte habbino detta la verità, conciosia che coloro i quali vanno à negociare in dette parti de l'Indie, attendano ad altre cose che li possano essere di maggior utilità di quelle che si caua della memoria delle cose di questa qualita, onde con minore attentione le guardano & considerano che non ho fatto io che naturalmente vi ho hauuta inclinazione, & ho desiderato saperle, mettendoui ogni opera, & volgendoui giocchi & la mente. Questo presente sumario non farà contrario ne diuerso da quello, che (come ho detto) più distesamente ho scritto, ma farà solo più breve, & per fare l'effetto di sopra narrato, infino a tanto che Dio mi conduca salvo à casa. Onde io poi gli manderò tutto quello che io ho inuesitato & inteso di questa vera historia. Alla quale dando principio dico. Che don Christophero Colombo (come è cosa nota) primo Admiraglio di questa India, la discoperte al tempo degli catholici Re don Ferdinando & Donna Isabella auoli di vostra Maiesta nel anno. 1491, & venne a Barzalona l'anno. 1492, con li primi Indiani, & con la nostra & saggio delle ricchezze & notitia di questo imperio occidentale. Ilquale dono & beneficio è stato fino ad hoggi vn delli maggiori che mai vassallo, o servitore habbia potuto fare al suo principe & signore, & tanto utile alle alli suoi regni (come è cosa manifesta,) Et dico tanto utile (par-

P R O E M I O

3

Iando sempre per la verita) che io non reputo buon Castiglia/
no ne buono Spagnuolo colui che questo non volesse ricognoscere. Ma perche di cio è stato scritto piu particolarmente ne le dette historie, non voglio in questa materia dire altro, fuor che raccontare specialmente alcune cose con breuita come di sopra ho promesso. Le quali certamente faranno molte poche rispetto alle molte migliaia che di tal qualita si potranno raccontare. Per tanto tratterò prima del camino che si fa in questa nauigatione, poi diro de le generationi de le genti che in quelle parti si trouano, & oltre a questo diremo de gli animali terrestri, & vcegli, de fonti, & fiumi, mari, & pesci, piante, & herbe & altre cose le quali produce la terra, & cosi di alcuni riti, consuetudini & ceremonie di quelle genti saluatiche. Et perche io sono in ordine & espedito per tornarmi in quelle terre a seruire la voltra Maiestà: se le cose in questo libro contenute non faranno cosi distinte con tanto ordine, come io ho promesso che sara quella opera maggiorre, & piu copiosa, che io ho composta, non guardi vostra Maiestà a questo, ma attenda alla nouita delle cose che voglio dire, la qual cosa è propriamente il fine che ne ha mosso a scrivere. Si che io scriuero raccontando le cose secondo la verita di quelle, come potranno testificare molti huomini degni di fede, i quali sono stati in quelle parti, & al presente si trouano in questi regni in corte della vostra Maiestà,

DELLA NAVIGATION. Cap. primo.

A NAVIGATIONE che di Spagna com
munemente si fa versol'Indie, è da Sibilia : doue vo
stra Maesta ha la sua casa reale dicontrattation per
quelle parti, & gli suoi officiali: dalli quali prendos
no licentia gli capitani, & patroni delle navi che fan
no quel viaggio, & si imbarcano à san Luca di Barameda, do
ue il fiume Guadalchibit entra nel mar Oceano: & di li seguo
no il suo camino verso le isole di Canaria. Et communemente
toccoano vna di due delle sette che sono, cioè, la gran Canaria, o
la Gomera, & iui gli nauilii pigliano rinfrescameto di acqua, le
gne, formaggio, carne fresca, & altre cose, che gli par conuenien
te aggiunger à quelle che portano seco di Spagna. Di Spa
gna à queste isole si tarda communemente otto di, poco piu, o
meno, & arriuati li, hanno nauigato dugento & cinquanta le
ghe, che à quattro miglia per legha, sono mille miglia. Dalle
dette isole tornando à seguir il suo cammino tardano i nauilii
venticinque giorni, poco piu, o meno, fino al yeder la prima
terra delle isole, che sono auanti di quella, che chiamanola Spa
gnuola. Et la terra che communemente si suol vedere prima,
è vna delle isole, che dicono, Ogni santi Marigalante, La Dels
seada, Matitino, La Dominica, Guadalupe, San Christoual,
&c, o alcuna delle altre molte, che sono con le sopradette, pau
re alcuna volta accade, che gli nauilii passano senza vista di al
cuna delle dette isole, ne di quante sono in quel pareggio, fino
che veghino la isola di san Giouanni, o la Spagnuola, o lamais
ca, o Cuba che sono piu auanti: o per aduentura nissuna di
quelle, fin che diano in terra ferma. ma questo accade quan
do il piloto non è pratico della nauigatione, ma facendosi il
viaggio con marinari pratichi (delliquali già se ne trouano mol
ti) sempre si riconosce vna delle prime isole sopradette. Et dal
le isole di Canaria fino li, sono novecento leghe di nauigatione,
o piu, & di li fino alla citta di san Domenico, ch'è nella isola Spa
gnuola, sono cento & cinquanta leghe, di modo, che di spagna
fino li, sono mille & trecento leghe. pure perche alle volte la
nauigation non va cosi diritta, che non si vadì vagando assai ad
vna parte & all'altra, ben si puo dir che si vadano mille & cin

DE L'INDIE OCCIDENTALI

quecento leghe & piu. Si tarda nel viaggio communemente trentacinque o quaranta di, & questo suol accadere il piu delle volte, non pigliando gli estremi, o di quelli che tardano molto, o di quelli che arriuano molto piu presto: perche qui non si debbe considerare se non quello che accade il piu delle volte. Il ritorno da quelle parti à queste, suol esser di alquanto piu tempo: come faria in cinquanta giorni poco piu o meno. tutta via in questo presente anno. 1525. sono venute quattro nauj da san Domenico fin à san Luca di Spagna in venticinque giorni, pur come è detto, non habbiamo da giudicar quel che si fa rare volte, ma quello che è più ordinario. E la nauigation molto sicura, & molto viata, fino alla detta isola: & da quella alla terra ferma attrauersano le nauj in cinque, sei, & sette giorni & piu, secondo la parte, doue sono dirizzati, perche detta terra ferma è molto grande, & sono diuerse nauigationi & viaggi à quella, pure alla terra che è più vicina di questa isola, & che è oppofita a san Domenico, si va nel tempo fopradetto, ma tutto questo è meglio rimettere alle carte da nauicare, & cosmographia nuova: del laqual Ptolomeo, & altri antiqui, per non hauerla intesa, non han detto cosa alcuna. Pero perche questo non è di bisogno qui passero alle altre particularità, nelle quali dimorero piu che in questo che è più a proposito della generale historia, che scriuo delle Indie, che di questo luogo.

Della isola spagnuola.

Cap. ii.

LA Isola spagnuola ha di lunghezza dalla punta del Higuey fino all' capo di Tiburon piu di cento & cinquanta leghe, & di larghezza dalla costa, ouer spiaggia della natuitade, che è da tramontana fin al capo di Lobos, che è dalla banda di mezzo di cinquantacinque leghe, è la propria citta in 19. gradi alla parte di mezzo di. Sono in questa isola molti bellissimi & fonti, & alcuni di loro molto principali, come è il fiume della Ozama, che è quel che entra in mar per la citta di san Domenico, & vn' altro che si chiama Neyua, che passa vicino alla terra di santo Juan della Maguana, & vn' altro, che si chiama Hatibonico, & vn' altro detto Hayna: & altro detto Nizao, & altri minori, che non mi curo di narrargli. E in questa isola vn lago, che comincia due leghe lontano dal mare, vicino alla terra di laguana, che dura

LIBRO. II.

5

dura quindici leghe o piu , verso leuante . & in alcuna parte è largo vna , due , & tre leghe . & ne le altre parti tutte è molto piu stretto , & in piu parti è salato , & in alcuna è dolce : & spetialmente doue entrano in lui alcuni fiumi , o fonti pure la via rita è , ch'egli è come vn'occhio di mare , qual gliè molto vicino . In detto lago sono molti pesci di diuerse sorti , & spetialmente Tiburoni , che dal mar entrano nel detto per disotto della terra , o per quel luogho , o parte , che per disotto della terra il mar penetra & genera il detto lago . Et questa è la commune opinion di quelli che han veduto questo lago . Questa isola fu molto habitata da Indiani , & erano in essa duoi gran Re , che furono Caonabo , & Guatironex , & dipoi successe ne la signoria Anacao na , pure perche manco voglio dir à che modo fu acquistata questa isola , ne la causa perche gli Indiani sono ridotti à poca molitudine per non dimorar , ne dir quel che lunga & veramente ho scritto in altra parte , & perche questo non è quello che ho da trattar , ma di altre particularità , delle quali vostra Maesta non die hauer tanta cognitione , o se le puo hauer scordate , risoluen domi in quel che ho proposto di dir qui di questa isola . Dico che gli indiani che sono al presente , sono si pochi , & gli christiani non sono tanti , quanti doueriano essere , perche molti che erano in quella isola hanno passato ad altre isole , & in terra ferma , perche oltra che gli huomini sono amici di nouita , quelli , che vanno à quelle parti , li piu sono giouani , & non obligati per matrimonio à far residentia in parte alcuna . Et perche ha uendosi discoperto , & discoprendosi altre terre nuove , gli par di douer impier piu presto la borsa in le altre . Ilche anchora che sia accaduto ad alcuni , li piu però si sono trouato ingannati , & spetialmente quelli che haueano case & habitationi in questa isola : perche senza dubio alcuno io credo , conformandomi con il parer di molti , che se vn principe non hauesse piu signoria di questa isola sola , in breue saria tale , che non cederia ne à Sicilia , ne ad Inghilterra : ne al presente è cosa alcuna , dellaqua si possi hauer inuidia à alcuna delle dette , anzi quel che auanza ne la isola spagnuola potria far ricche molte prouincie & regni , per che oltra che ha piu ricche minere , & di miglior oro , che fino ad hoggi in alcuna parte del mondo si sia trouato , ne disceperto in tanta quantita . Iui la natura da se produce tanto cotone , che se si mettessero à auorarlo , & hauer cura di esso , se ne

B

DE L'INDIE OCCIDENTALI

faria più & migliore, che in alcuna parte del mondo. Iu è tan ta cassia & si eccellente, che già se ne porta molta quantità in Spagna, & di lì poi si riparte in molte parti del mondo, & se ne va tanto augmentando, che è marauiglio. In quella isola sono molte & ricche botteghe, doue si lavora di zuccherino, & è molto perfetto & buono, & in tanta quantità, che le nauine uegnono cariche ogni anno. Iui tutte le cose che si seminano, & cultiuano di quelle, che sono in Spagna, si fan molto megliori, & in più quantità, che in parte alcuna della nostra Europa, & quelle non si fanno buone & non si multiplicano, delle quali gli huomini non hanno ne pensier ne cura alcuna, perche vogliono il tempo che haueriano ad aspettar queste cose, spender in altri guadagni, & cose, che più presto empian la ingordigia dell'i auari, che non hanno voglia di perseuerar in quelle parti, per questo non s' mettono a seminar formenti, ne piantar vigne, perche in quel tempo che queste cose tardariano à far frutti, le truouano à buon mercato, & le nau le portano di Spagna, & la uorando le minete, o exercitandosi in mercantante, o in pescar di perle, o in altri exerciti (come ho detto) più presto accumulano roba di quello, che fariano per via di seminar formento, o piantar vigne: & tanto più, che alcuni particolarmente, che pensano continuare in quel paese si son posti à piantarle. Similmente sono molte frutte naturali di quel paese, & di quelle che vi si sono portate di Spagna quante se ne son portate, rispondono molto bene, & perche particolarmente si trattara da qui auanti delle cose, che la medesima isola, & le altre parti delle indie haueano naturali di quei luoghi, & che gli christiani trouorono in esse: dico, che di quelle cose che portorono di Spagna, è in quella isola in tutti li tempi del anno, molta & gran quantità d'herbe da mangiar bos nissime d'ogni sorte, molti pomi granati & buoni, molte narancce dolci & garbe, molti bei limoni & cedri: & di tutti questi agrumi molto gran quantità. Son qui molti fichi tutto l'anno, & molte palme di datralli, & altri arbori, & piante, che si sono portate di Spagna. In questa isola non era animale alcuno di quattro piedi, se non due sorti di animali molto piccoli, che si chiamano l'un Hutiás, & l'altro Coris, che sono quasi à maniera di conigli. Tutti li altri animali che vi sono al presente, sono stati portati di Spagna, delle quali non mi par che sia bisogno parlar, dappoi che si portorono di qui, ne che si debba notar al

tro; che la gran quantita, nella quale sono cresciuti, cosi le manche di vacche, come li altri, ma sopra tutto le vacche le quali sono augmentate in tanta quantita, che sono molti patroni di bestiami, che hanno piu di due mila capi, & assai passano tre & quattro mila, & vi è chi arriuia a piu di otto mila. Di cinquecento, o poco piu o meno, ne son molti che ne hanno.

Et la verita è, ch'el paese ha li miglior pascoli del mondo per simili bestiami, & acque molto chiare, & aere temperato, & cosi li armenti sono maggiori, & piu belli molto di tutti quelli, che sono in Spagna. Et perche il tempo in quelle parti è soave, & di nessun freddo, pero non sono mai magre, ne di mal sapore, similmente vi sono molte pecore, & porci in gran quantita, del liquali, & delle vacche molti se ne sono fatti saluatichi. & mes desimamente molti cani & gatti, di quelli che si menorono di Spagna per seruitio delli habitanti che passorono in quelle parti, quali andorono al bosco, & vi sono di loro molti & cattivi, & specialmente cani, che si mangiano già molti bestiami per poca cura de pastori, che mal gli guardano. Vi sono molte caualle & caulli, & tutti li altri animali, dellquali si seruono gli huomini in Spagna, che si sono augmentati di quelli, che furon nati di qui. Vi sono alcuni luoghi habitati, anchora che piccoli ne la detta isola, dellquali non curaro di dire altra cosa, se non che tutti sono in siti & regioni, che correndo il tempo creseranno, & si faranno nobili per causa della fertilita & abundantia del paese. Pur del principal di questi luoghi, che è la citta di san Domenico, parlando piu particolarmente: dico che quanto alli edificii non è terra alcuna in Spagna, a tanto per tanto, anchora che sia Barzalena, laqual io ho molto ben visto molte volte, che se gli possa anteponer generalmente, perche le case di san Domenico sono di pietra, come quelle di Barzalona per la maggior parte, o di terra si ben lavorata & forte, che fa vna singular & forte presa. & il sito è molto miglior di quel di Barzalona, perche le strade sono tanto & piu piane, & molto piu larghe & senza comparatione piu diritte, perche sendo stata fondata à nostri tempi oltra la opportunita & apparecchio della disposition che ha il luogho di fonderla, fu tutta dirizzata à corda & compasso: & tutte le strade a misura: nel che è molto superior à tutte le citta che io ho visto. Ha il mar si vicino, che da vna parte tra il mar & la citta non è più spatio

DE L'INDIE OCCIDENTALI

della muraglia: & questo e' circa di cinquanta passi largo, d'on
de e' piu lontana, & per quella parte battonole onde in viui sas-
si & costa braua. Dall'altra parte a canto & a pie delle case pas-
sa il fiume Ozama, che e' porto marauiglioſo, & le naui cariche
ſurgono vicino alla terra, & ſotto le fineſtre, & non piu lonta-
no dalla bocca doue il fiume entra in mare, di quanto e' dal pie
del colle di Monyuye, al monaſterio di ſan Francesco, oalla log-
gia di Barzalona. & in mezzo di queſto ſpatio nella detta citta,
e' la fortezza & castello, ſotto delquale & lontan venti paſſi,
paſſano le naui a ſurgere alquanto piu auanti, nel medeſimo fi-
ume, & da l'entrar delle naui fin che buttano l'Anchora, non fi
allontanano dalle caſe dalla citta trenta, o quaranta paſſi, ſe non
a lungo di ella, perche da quella parte l'habitation e' vicina al
fiume. Dico che porto di tal forte bello, ne ſi atto a diſcaricar
non ſi truoua in molte parti del mondo. Gli fuochi che poſſe
ſono eſſer in queſta citta ſono da ſettecento, & tali caſe, come
ho detto: & alcune particolarmente ſono ſi buone, che qual fi
voglia di ſignori di Caſtiglia, ſi potriano molto ben alloggiar
in eſſe, & particolarmente quella che l'Admirante Don Diego
Colom, vice Re di voſtra Maesta ui ha, e' tal, che non ſo io alcu-
na in Spagna, che per vn quarto la habbia tale, conſiderate le
quaſita di quella. coſi il ſito, che e' ſopra il detto porto: come
per eſſer tutta di pietra, & hauer molto buone & aſſai stanze, &
della piu bella viſta di mar & di terra che poſſa eſſere, & per le
altre quattro parti, che ſi hanno a fare di queſta caſa, ha la di-
ſpoſitione ſimile a quel che e' finito, che e' tal, che come ho detto
voſtra Maesta vi potria star ſi ben alloggiato, come in vna deſ-
le piu compiute caſe di Caſtiglia. Eui anchora vna chieſa cat-
hedral, che hora ſi lauora, doue coſi lo epifcopo, come le digni-
ta, & canonici ſono molto ben dotati, & ſecondo l'apparecchio
che vi e', di pietre, calcina, & altro, che lauorano, & la continuo-
uazione del lauor, ſi ſpera che molto preſto ſara compita, & ſara
aſſai ſuntuosa, & di buona proportione, & bello edificio per quel
lo che io viddi già fatto. Sonoui medeſimamente tre monaſte-
rii, che ſono ſan Domenico, ſan Francesco, & ſanta Maria della
mercede, anchor loro molto ben edificati, ma moderati però,
& non fatti con tanta curioſita, come quelli di Spagna. Ma
parlando ſenza pregiudicio di alcuno monaſterio di religioſi puo
voſtra Maesta tener per certo, che in queſti tre monaſterii ſi ſer-

LIBRO. II.

ue Dio molto, perche veramente sono in quelli santi religiosi & di molto buon esempio. Vi è anchora uno molto bello hospital, doue gli poueri sono accettati, & ben trattati, che fu fondato da Michel Pastamonte thesorier di vostra Maesta. Vassi questa citta di giorno in giorno augmentando, & facendo più nobile, & sempre sarà maggiore: si perche in quella fa la sua residenzia il detto Admirante, vice Re & consiglio, & la cancelleria real, che vostra Maesta tiene in quelle parti, come perche di quelli che vengono in quella isola, li più ricchi sono li habitatori della detta citta di san Domenico.

Della gente natural di questa isola, & di altre particolarità di quella. Cap. iii.

LA GENTE di questa isola è di alquanto minor status, tra che communemente è la spagnola, & di color berrettino chiaro. Hanno moglie proprie: ne alcuno di loro toglie per mogliera sua figliuola, o sua sorella, & si abstien da sua madre, & in tutti li altri gradi usan con loro essendo, & non essendo sue mogliere. Hanno la fronte larga, & gli capelli neri, & molto distesi, & niente di barba, ne peli in alcuna parte della persona, così gli huomini come le donne, & se alcuno o alcuna se ne trououa che habbi alcune di queste cose, sono tra mille uno, o pochissimi. Vanno nudi come nacquero, saluo che le parti che manco si debbon mostrare, portano uno pampano, che è uno pezzo di tela grande quanto una mano, ma non meso con tanta diligenza, che impedisca che non si vegga quanto che hanno. Ma mi par conueniente cosa, prima che io proceda più avanti, dire la sorte del pan & mantenimento, che hanno gli Indiani di questa isola, accioche ne resti manco che dir nelle cose di terra ferma: perche in questa parte, & questi, & quelli hanno uno medesimo sostentamento.

Del pan che fanno gli indiani del mahiz. Cap. iiiii.

NEla detta Isola spagnuola hanno gli indiani & gli christiani che usano mangiare il pane delli indiani due sorti di pane, una è di Mahiz che è grano, l'altro di Cazabi, che è radice. Il mahiz è un grano che nasce in certe pannocchie di mezzo

DE L'INDIE OCCIDENTALI

piè l'una' incirca di lunghezza, piene di grani grossi, quasi come ceci bianchi, & seminasi & ricogliesi in questa maniera. In prima si eradicano gli canneti, o boschi dove si vuol seminare, perchela terra dove nasce herba & non arbori, o canne, non è tanto fertile. Et dapozi che è fatto questa tagliata, s'abbrucia, & dipoi abbruciata la terra tagliata, resta di quella cenere vno temperamento nella terra, miglior che se fusse letame. Et piglia vno indiano vn legno in mano alto quanto vn huomo, & da vn colpo di punta in terra, & subito lo tira fuora, & in quel buco che ha fatto butta con l'altra mano sette, o otto, o poco più o manco grani del detto mahiz, & va subito vn'altro passo auanti, & fa il medesimo, & in questo modo à compasso va seguitando fin che giunge al capo della terra che si semina, & va mettendo la detta fermenza, & appresso del primo, vanno altri dalle bande facendo il simile: & in questo modo tornano a darla volta al contrario seminando, & continuando così fin che fornisco no. Questo mahiz dopo pochi giorni nasce, tal che in quattro mesi si raccoglie, & in qualche luoghi si truoua alcuna volta più presto: perche viene in tre mesi. però così come va nascendo, hanno cura di cauar via le herbe che gli nascono atorno, fin che sia tanto alto, che già il mahiz vadì superchiando le herbe. & come egli è già ben cresciuto, & comincia a granire, bisogna guardarlo. nellaqual cosa gli Indiani tengono occupati li loro garzoni, li quali per tal causa fanno star in eima di arbori, o di solari che loro fanno di canne & di legname coperti di sopra per la pioggia, o sole, da quali danno gridi, & voci caccian do via gli pappagalli, che vengono in frotta à mangiar gli detti mahizali. Questo grano ha la canna ouer hasta dove nasce grossa, quanto è il dito minor della mano, alcuni manco, alcuni alz quanto più, & cresce più alto communemente, che la statura divina huomo: & la foglia è come quella della canna commune di qui, saluo che è più lunga, & più flessibile, & non tanto aspra, ma non manco stretta. Butta ogni canna vna pannocchia, nella quale sono dugento, o trecento, o cinquecento, più & manco grani, secondo la grandezza della pannocchia, & alcune canne buttano due, o tre pannocchie, & ogni pannocchia sta inuolta in tre, o quattro, o almanco due foglie, o scorzi congiunti, & accostati à quella, aspri alquanto, & quasi del colore o sorte delle foglie della canna, nellaqual nasce, & sta riuolto il grano, di

modo che è molto guardato dal sole & dal vento , & li dentro si stagiona , & come egli è secco si raccoglie : pero li pappagalli , & gatti mammoni gli fanno molto danno , se non gli fanno guarda . Dalli gatti mammoni nella isola stanno sicuri , perche come da principio habbiam detto , nessuno animal di quattro piez di , eccetto Coris & Hutias si trouaua in quella , & questi duoi animali non lo mangiano , ma adesso li porci portatiui da christiani gli fanno danno . Et in terra ferma molto piu , perche sempre in essa sono stati de saluatichi , & molti cerui , & gatti mammoni che mangiano li detti mahizali . Per questo tanto per gli uccelli , quanto per gli animali , convien hauersene vigilante & continua guardia , mentre che nella campagna 'e il mahiz , & questo hauendo imparato gli christiani da gli indiani lo fanno della medesima maniera tutti quelli che al presente in quella terra viuono . Suole vno staio di feme renderne venti , trenta , & cinquanta , & ottanta , & in alcune parti piu di cento staia . Colto questo grano & posto in casa , si mangia in questo modo . Nelle isole lo mangiano in grani arrostito , o essendo tenero quasi in latte senza arrostirlo , & dipoi che gli christiani si posero lui ad habitare , si da à caualli & bestie , delle quali si seruono , & à quelli di gran sustantia : ma in terra ferma hanno gli indiani vn'altro vlo di questo grano , & è in questo modo . Le indiane lo macinano in vna pietra aluqanto concava , con vn'altra pietra tonda , come fogliono li dipintori macinar li colori , gettando à poco à poco vn pochetto di acqua , laqual cosi macinando si mescola col mahiz , & efce di questa macinatura vna sorte di pasta come vna massa , della quale piglian vn poco & riuoltanla in vna foglia di herba , che già loro hanno preparata per questo seruitio , o nella foglia della canna del medesimo mahiz , o altra simile , & gettanla nella brace doue si arrostisce , & si indurisce , & si fa come pane bianco , & fa la sua crosta di sopra & di dentro la midolla , di questa sorte di pane è la midolla assai piu tenera che la crosta , & debbesi mangiar caldo , perche essendo freddo non ha tanto buon sapore , ne è tanto facile à masticare , perche è piu secco & aspro . Questa sorte di pane anche si lessa , pure non è si buono al gusto , aggiugnesi che questo pane dipoi lessato , o arrostito , non si mantiene se non pochi giorni , ma subito fra quattro , o cinque giorni diuenta mufatto ne si puo mangiare .

DE L'INDIE OCCIDENTALI
Di vn'altra sorte di pane che fanno gl'indiani di vna
pianta che chiamano yuca. Cap.v.

E Vn'altra sorte de pane qual si chiama Cazabi, che si fa di certa radice di vna pianta, che gl'indiani chiamano Yuca: questo non è grano, ma pianta, laqual fa certi fusti più alti d'un huomo, & ha la foglia della medesima maniera della canapa, grande come vna palma di vna mano d'un huomo che ha bia aperte & distese le dita, saluo che questa foglia è maggiore & più grossa de quella della canapa, pigliano il fusto di detta pianta per seminartla & partonla in pezzi grandi duoi palmi, & alcuni huomini fanno monticelli di terra per ordine a filo egualmente lontani l'uno dall'altro, come in questo regno di Toledo piantano le viti a compasso, & in ogni monticello mettono o cinque, o sei, o più pezzi di questa pianta: altri non curano di far monticelli, ma nella terra piana lasciando equali spazi ficcano questi piantoni: ma prima hanno tagliato & arso il bosco per seminata detta yuca, come si disse nel capitolo del Mahiz scritto auanti a questo, & dili apochi di nasce, perche subito germoglia, & si come va crescendo la yuca così vanno nettando il terreno da lherba fin che detta pianta signoreggi l'herba, & questa non ha pericolo di vecelli ma di porci, se non è di quello che amazza: questo dico perche sene trouua vna sorte venenosa laquale loro non ardiscono mangiare, perche mangiadola crepperebbono, dell'altra che non amazza bisogna hauerne cura, perch'el frutto di questa nasce nelle radici della detta pianta, intra le quali nascion certe mazochie, come carote grosse & molto più grandi communemente, le quali hanno la scorza aspra, di colore come leo nato, o bigio: dentro sono molto bianche, & per far pane di quello, che chiamano Cazabi la grattano, & dipoi quella che hanno grattata struccolano in uno Cybucan, che è uno instrumento come vn sacco di dieci palmi o più lungo & grosso come la gamba, che gliandiani fanno di palma come staura tessuta, & con quel detto Cybucan ciò sacco torcendolo assai come si costuma a fare quando delle mandrole peste si vuol cauare il latte, & quel sugo, che si caua di questa yuca è mortifero & potentissimo veneno, perche uno fiato di quello preso subito amazza, ma quel che resta dapo si cauato il detto sugo, o acqua della yuca, che resta come vna semola trita, lo pigliano & mettonlo al fuoco in

to in vn tegame di terra ciò è intian della grandezza ché voglio
no fare il pane, molto ben calda, & la mettono distesa, tenera, &
premuta molto bene, di modo che non vi sia fugo alcuno, la/
qual subito si congela, & fassi vna torta della grossezza che vos
gliono fare, & della grandezza del detto tegame, nelqual la cuo
cono, & come è congelata la cauano & la acconciano, ponens
dola alcune volte al sole, & dipoi la mangiano, & è buon pane.
Ma douete sapere, che quella acqua che prima vi dissi, che era
viscita della detta yuca, dandogli alcuni bollori, & ponendola al
sereno alquanti giorni, si addolcisce, & se ne serueno gli indiani
come di miele, o altro liquor dolce per mesedar con altri man-
giari, & dipoi anchora tornandola a bollire & mettere al sereno,
diuenta agro quel fugo, & sene serueno per acetato, in quel che
vogliono uscare & mangiare, senza pericolo alcuno. Questo pa-
ne di Cazabi si mantiene vno anno & piu: & portasi da luogho a
luogho molto lontano senza guastarsi, & anchora per mare è buo-
na prouisione, & si nauiga con esso per tutte quelle parti & isole
& terra ferma: ne si guasta se non si bagna. La yuca di quel
la forte, il fugo dellaquale amazza come è detto, sene trouua
in gran quantita nelle isole di san Giovanni, Cuba, & Iamayca.
& nella Spagnuola enne vn'altra sorte che si chiama Boniata, il
fugo dellaquale non amazza, anzi si mangia la yuca arrostita,
come le Carotte, & con vino & senza, & è buon mangiare, & in
terra ferma tutta la yuca è di questa Boniata, & io ne ho man-
giato molte volte, perche in quella terra non curano di far Cas-
zabi senon pochi, & communemente la mangiano nel modo che
ho detto arrostita sopra le brace, & è molto buona. ma quella
dellaquale il fugo amazza è nelle isole, dove è accaduto alcuna
volta trouarsi alcun Cacique, o principal indiano, & molti altri
con lui, i quali volendo volontariamente morir insieme, poi che
il principal per esortation del demonio, ha detto à quelli che vo-
gliono morire con lui, le cause che gli pareua per tirargli al suo
diabolico fine, tolto ciascuno di loro vn fiato dell'acqua, o fugo
della yuca, subitamente moriuan tutti senza rimedio alcuno.
Questa yuca non ha la sua perfettione, & non è da raccoglie-
re se non passano dieci mesi, o vno anno che sia seminata: & a
questo tempo si comincia adoperare & seruirsi d'essa.

DE L'INDIE OCCIDENTALI
Del mantenimento, o uero prouisione, che hanno detti
indiani, dapo il detto pane. Cap.vi.

D Apoi che si è detto del pane de gli indiani, diremo delle altre prouisioni di viuer che in detta isola vifano, con lequa li si mantengono, piu che di frutti, o pescherie, della qual cosa mi riferbo a dire per lo aduenire, per esser commune à tutte le Indie. Dico adunque che appresso di quello, mangiano li detti indiani quelli Cories & Hutias, delli quali per auanti si è fatto mentione: & li Hutias sono come sorzi grandi, o tengono con quelli qualche similitudine, & li Cories sono come conigli, o coniglietti piccoli, & non fanno male, & son molto belli, & ne sono di bianchi tutti, & alcuni bianchi & rossi, & di altri colori. Mangiano similmente vna sorte di serpi detti, y. u. anas, che al veder son molto fieri & spauenteuoli, ma non fanno male, ne anchora si sa se sono animali o pesci, perche vanno per l'acqua & per gli arbori, & per terra, & hanno quattro piedi, & sono maggiori che conigli, & tengono la coda come lagarti, cioè ramari, & la pelle loro è dipinta, & di quella sorte di pelatura, benche diuersa & separata nelli colori. & per il fil della schiena han no spini leuati, & li denti acuti, & massimeli canini. & hanno vngoso molto lungo & largo, che gli arriuza dalla barba al petto, della medesima pelatura & sorte dell'altra sua pelle, & son muti, che non gemeno, ne gridano, ne suonano, & stanno legati a vn pie di vua arca, o doue si voglia legarli, senza far male alcuno, ne strepito. x.xv. & venti giorni senza mangiare ne bere cosa alcuna, pure gli danno da mangiar qualche poco di Cazabi, o al tra cosa simile, & è di quattro piedi, & ha li piedi dauantli lunghi con dita, & le vngchie lunghie come di vccello, pure fiacche, & non di presa. & è molto miglior per mangiare, che da vedere, perche pochi huomini farebbero quelli che la ardissero mangiare, se lo vedessero viuo (eccetto quelli che già in quelle parti sono vlati à non hauer paura di esso, ne di altri molto maggiori animali in effetto, che questo non è se non in apparentia.) La carne di questo animale è cosi buona, o molto miglior di quella del coniglio, & è sana, perche non nuoce se non à quelli che hanno hauuto il qual franciofo, ma quelli che sono stati tocchi da questa infirmita, benche molto tempo siano stati sani, nondimeno gli fa danno, & si lamentano di questo mangiare, quelli che l'hanno

'LIBRO. II.

16

no prouato, secondo che da molti, che con la sua persona ne han
no fatto experientia, ho molte volte vdito dire.

Deli vccelli de l'isola Spagnuola.

Cap.vii.

DEli vccelli che sono in questa isola non ho parlato, però di
co che ho caminato piu di ottanta leghe per terra che è dal
la terra di yaguana, alla citta di san Domenico, & ho fatto ques-
sto cammino piu d'una volta, & in nessuna parte ho veduto manco
vecelli che in quella isola, & per cio perche tutti quelli che in essa
viddi, sono anchora in terra ferma, dellquali al suo luogo per lo
aduenir piu largamente diro quello che in questo articulo o par-
te si debbe dechiarire. Solamente dico che delle galline venute
di Spagna ce ne sono molte & molti buoni capponi, diro ancho
ra molto manco di qualche appartiene à i frutti naturali del pae-
se o altre piante & herbe come pesci di mare, & acqua dolce, nel
la narratione di questa Isola, perche tutti sono in terra ferma, &
piu copiosi & molte altre cose, che per lo aduenire al suo luo-
gho si diranno.

Della lsola della Cuba & altre. Cap.viii.

Nella lsola della Cuba, & di altre, le quali sono san Giovannī,
& lamayca, sono tutte queste cose che si sono dette delle
genti, & altre particularita della lsola Spagnuola, similmente si
puo dire, benche non cosi copiosamente, perche sono minori,
pure in tutte sono le medesime cose, cosi di minere di oro, & di
rame, come bestiami, arbori, piante, & pesci, & di tutto quello
che è detto, pur similmente in alcune di queste non era animale
alcuno di quattro piedi, se gli christiani non ve ne portauano, si co-
me nella spagnuola, fin che gli christiani non gli portorono in
quelle, & al presente in ciascuna ne e gran quantita: & simili-
mente molti zuccheri, & canne di cassia, & tutto quello che di
piu è detto, pure nella lsola di Cuba è vna sorte di pernici, che
sono piccole, & sono quasi di specie di tortore nelle penne, ma
molto migliori di sapore, & pigliasene in grandissimo numero,
& condotte in casa vine & saluatiche, in tre, o in quattro giorni
diuentano si domestiche come se le fussero nate in casa, si in-
graftano in molti modi, & senza dubbio è vn mangiar molto de-

DE L'INDIE OCCIDENTALI

licato, nel sapore: & io le tengo per molto migliori che le perni di spagna, perche non sono di cosi dura digestione. Ma la sciaito da parte tutto quello che è detto. Due cose admirabili sono nella detta isola di Cuba, che al mio parer mai piu si vdir no ne scrissero. Vna è che vi è vna valle che dura due, o tre leghe tra duoi monti, qual è piena di pallotte da bombardar, lisce, & di sorte di pietra molto forte, & tondissime tal, che con alcun artificio non si potranno far piu eguali o rotonde, ciascuna nel esser che la tiene, & ne sono alcune cosi piccole come palmette da schioppetto, & di li in suso di maggior & maggior grossezza crescendo, ve ne sono tali, & cosi grosse, come per ciascuna sorte di artiglieria, benche la portasse tanta poluete come vn quintale, o di duoi, o maggior quantita, & di grossezza, come si volesse. & truouansi queste pietre in tutta quella valle, come se fussero di minera, & cauando si truouano secondo che le si vogliono, o se ne ha di bisogno. L'altra cosa è che nella detta isola, & non molto lontano dal mare, elce d'una montagna uno liquore, o betume come pegola, molto sufficiente, & tale come si richiede per impalmare li nauilii, della qual materia entra in mare continuamente molta copia, si vede andar sopra l'acqua, in cima delle onde da ogni banda, secondo che i venti le muouono, o correno le acque del mare, in quella costa doue questo betume, o materia che è detta, va. Quinto Curtio nel suo libro dice che, Alessandro arriuo alla citta di Memi, doue è vna gran cauerna o spelunca, nella qual è vna fontana che mirabilmente butta gran copia di betume, di sorte che facil cosa è da credere che li muri di Babilonia potessero essere fatti di betume, secondo che il detto autore dice. Non solamente nella detta isola di Cuba ho visto questa miniera di betume, ma vn'altra tal nella nuoua Spagna, che è poco tempo che si trouò nella prouincia che chiamano Panuco, il qual betume è molto migliore, che quello della Cuba, come si ha visto per experientia, palmando alcuni nauilii. Ma lasciando questo da parte, & seguendo quel che mi ha mosso à scrivere questo summario per ridurre alla memoria alcune cose notabili di quelle parti, & representarle à voltra Maesta: benche non mi vengono in memoria cosi ordinarie, & copiosamente come le tengo scritte: auanti che passi à parlare della terra ferma, voglio dir qui d'una certa sorte di pesci, che gli indiani della

Cuba & Iamayca piglano, che visano nel mare, & in vn' altro modo di caccia o pescheria, che in queste due ifole li detti indiani fanno quando cacciano, o pescano le oche salvatiche: et è di questa forte. Egliè vn pesce lungo vn palmo, o poco più, che si chiama pesce rouerso, brutto da vedere, ma di grandissimo animo & intendimento: ilqual accade alcune volte che vien preso con gli altri pesci nelle reti, dell' quali io ne ho mangiati alzati: & gli indiani quando vogliono guardare & alleuare alcuno di questi, lo tengono in l'acqua del mare, doue gli danno da mangiare: & quando vogliono pescare con esso, lo portano al mare, con la sua canoua che è come vna barca, & tengonlo in acqua, & gli attaccano vna fune doppia molto forte: e quando veggono alcun pesce grande, come farebbe vna testudine, o Saualo che ne sono di grandi in quelli mari, o altro qual si sia, che accade andar sopra acqua, o di sorte che si possa vedere: l'indiano piglia in vna mano questo pesce rouerso, & con l'altra carezandolo gli dice nella sua lingua, chel sia animoso & di buon cuore, & diligente & altre parole effortatorie per fargli ardire, & che facci d'esser valente, & che si attachi con il maggiore, & mi glier pesce che vedrà: & quando gli pare lo lascia, & lancia verso dove li pesci vanno. Il detto rouerso va come vna freccia, & si attacca da vno lato con vna testudine, o nel ventre, o dove si può, & legasi con essa, o con altro pesce grande, con qual vuole, ilqual come si vede attaccato da quel pesce piccolo fugge per il mare, di qua & di là. Intanto l'indiano non fa altro che dare & slungare la corda di tutto punto, laqual è di molti braccia, & nel fine di quella è attaccato vn pezzo di sughero, o legno, o cosa leggieri per segnale, che stia sopra l'acqua: in poco processo di tempo, il pesce, o testudine grande, con laqual il detto rouerso si afferra, straccandosi sene viene verso la costa de la terra, & l'indiano comincia a raccoglier la sua fune nella Canoua ouero barca: & quando gli manca poche braccia da racco glierie, comincia a tirare con destrezza a poco, apoco, & tira guindando il rouerso & il pesce col quale sta attaccato, fin che arriva a terra: & quando egliè à mezza via, d'li intorno le onde messe del mare lo gettano fuora: & l'indiano sinistamente lo piglia & porta fin che lo mette in secco, & quando già è fuori del'acqua il pesce preso, con molta desterita à poco à poco, & ringratiando con molte parole il rouerso di quello, che gli ha fatto

DE L'INDIE OCCIDENTALI

& trauagliato, lo spicca dal altro pesce grande che cosi il prese, al quale sta tanto appiccato & fisso, che se per forza si spiccasse si romperebbe o' quarcierebbe il detto rouerso, & sono dele testudi n'tanto grandi, che piglia che duoi indiani, & alle uolte sei hanno molta fatica a portale in spalla fino alla villa, conduce alla maza alcuni altri pesci anchora così grandi & maggiori de li quali il detto rouerso e il boia che li prende, ne la forma che è detta disopra, questo pesce rouerso ha alcune squame fatte a foggia di scalini, o uero come è il palato nella bocca dell'huomo, o d'un cauallo: & sopra quelle certe spinette sottilissime, aspre, & forti, con le quali si appicca con gli pesci che vuole, & queste squame di spinette le ha per la maggior parte del corpo. Ma passando al secondo che disopra è detto del prendere delle ocche salutiche, sappia vostra Mae sta, che al tempo del passaggio di questi vccelli, passa per quel la isola una molto grande moltitudine de quelli, qualifono molto belli, perche sono tutti negri, & il petto & il corpo bianco, & a l'intorno di glicochi come vn cerchietto di carne tondo molto colorito che pare verissimo & fin corallo. Il quale si congiunge nell'icantoni de glicochi, & similmente nel principio del occhio verso il collo, & di li descendeno per mezzo del collo linee al diritto una dell'altra fino al numero di sei, & sette di esse o poco manco. Queste ocche in gran quantita si mettono insieme in una gran laguna, che è in detta isola, & gl'indiani che habitano iui a tor no gettano dentro detta laguna di gran zucche vote & tonde, le quali vanno sopra lacqua, & il vento le porta da una parte & da l'altra, & le mena fino alla tiua, le ocche al principio si spauriscono & si leuano & dispartano vedendo le zucche, pure quando le veghono che le non gli fanno male a poco a poco perdonno la paura: & di di in di dimesticandosi con le zucche & senza pensamento alcuno, si arrischiano a montar molte delle dette ocche in cima di quelle. & cosi sono portate, hora in una parte, hora in una altra, secondo chel vento le muoue, & di modo che quando l'indiano già conosce che le dette ocche sono molto assicurate & domestiche dela vista del mouimento & uso delle dette zucche: si mette una di quella in la testa fino alle spalle, & con tutto il resto del corpo va sotto acqua, & per un buco piccolo guarda dove sono le dette ocche, & si mette appresso quelle, & subito alcune nella zucca saltando in cima, & come lui la sente, si parte molto pianamente, se vuole notando senza esser veduto, o sentito da

quelle che porta sopra di se, ne da alcuna altra , ma ha a saperre vostra Maesta che in questo caso del notare hanno la maggiore agilita gli indiani, che si possa pensare , & quando egli vn poco lontanato dalle altre oche , & che gli pare che sia tempo caua fuora la mano , & se la tira per li piedi , & la mette sotto acqua , & annegata la appicca sotto alla cintura , & nela medesima maniera torna a prenderne delle altre , & con questa forma & arte prendono gli indiani molta quantita delle dette oche , non le facendo desuiar dili , cosi come le gli montano in cima , cosi le prendono & mettono sotto acqua , & poi alla cintura , & le altre non si leuano ne spauentano , perchè pensano che quelle tali medesime si siano buttate sotto acqua per prendere qualche pesce : & questo basti quanto à quello che appartiene alle isole . dapoiche del traffico & ricchezze di quelle , nella historia quale io scriuo , nessuna cosa resta à scriuere di quanto fin a hora si fa . & passiamo a quello che di terra ferma posso ridurmi alla memoria . pure prima mi louien di vna malattia che è nella isola Spagnuola , & altre isole che sono state habitate da christiani . laquale gia non è cosi ordinaria , come fu nelli principii che dette isole si acquisitorono , & è che a gli huomini si nasce nelli piedi tra pelle & carne per industria d'un pulice , o cosa molto minore , che il piu piccolo pulice : che entra li dentro a modo di vna borsa piccolina , cosi grande come vn cece , & si empie di lendine , che è illavor che quella cosa fa : & quando non si tira via , con tempo la uora di forte , & cresce quella specie di Nigas , perchè cosi si chiamava questa bestiuola Nigua , di modo che restano gli huomini deboli di qualche membro , & storpiati delli piedi per sempre , tale che piu d'loro non possono seruirsi .

Delle cose della terra ferma . Cap.ix.

GLi indiani della terra ferma , quanto alla disposition della persona , sono maggiori vn poco , & piu huomini , & meglio fatti , che quelli delle isole , & in alcune parti sono belli , & in altre non tanto , combattono con diuerse armi , & in diuerse modi , secondo l'uso di quelle prouincie o parti , che stanno , quanto al maritarsi , fanno nel modo che si è detto , che si maritano nelle isole : perchè in terra ferma similmente non si maritano con sue figliuole , ne sorelle , ne con sua madre . Qui non voglio dire

DE L'INDIE OCCIDENTALI

ne parlare della nuoua Spagna , benche la sia parte di questa ter
ra ferma : perche di quella Hernando corteſe ha ſcritto ſecondo
che gli è parſo , & fatto relatione per ſue littere , & molto copioſ
amente . Io ſimilmente ho raccolto molte coſe nelli miei me
moriali per informatione di molti teſtimonii di veduta , come
huomo che ha deſiderato trouare & ſapere la verita . Dapoſ
che il capitano qual prima ſignor Diego Velasques mandò
fino alla Cuba , il Capitan chiamato Francesco Hernandes di
Cordoua la diſcoperse , o per dit meglio toccò primo in que
lla terra , perche diſcopritore , parlando con la verita , neſſuſſ
no fi puo chiamar , ſe non l'Admirante primo delle Indie , Don
Chriftophoro Colombo , padre de l'Admirante Don Diego che
al preſente e : per auifo & cauifa delqual , gli altri ſono andati , &
nauitati in queſte parti . E dietro al detto capitano Francesco
Hernandes mandò il detto ſignor capitano , Giouan Grisal
ua , che vidde molto di quella terra & coſta : delqual furono que
le moſtre di robe che à voſtra Maefta mandò a Barzalona l'an
no . 1519 . & il terzo per comandamento del detto ſignor Don
Diego che in quella terra paſſò fu il Capitano Hernando corteſe .
queſto & molto piu ſi trouerra & piu copioſamente detto nel
mio trattato , o general historia delle indie , quando piacerà à voſ
ſtra Maefta che fi dia in publico . Laſciata adunque la nuoua Spa
gna à parte , diro qui alcuna di quelle che nelle altre prouincie d'
almanco nelle città di Caſtiglia loro fi ſon vedute , & per coſta del
mare detto Nort , cioè tramontana , & alcune del mar del Sur , cioè
di mezo di . Et eſſendo da non laſciar di notar vna coſa ſingu
lare & admirabile , che io ho compreſa del mare Oceano , & dela
qual fino al preſente neſſuno ne coſmographo , ne piloto , ne ma
rinaio , ne altra perſona mi ha ſatisfatto . Dico che come è noto
à voſtra Maefta , & à tutte quelli che hanno notitia del mare Ocea
no , & hanno bene coniiderato le ſue operationi . Queſto gran
mare Oceano butta da ſe per la bocha del ſtretto di gibilterra il
mare Mediteraneo , nel qual le acque alla bocha del detto ſtretto
fino al fine del detto mare , ne in leuantne ne in alcuna coſta o pa
te del detto mar mediteraneo , il mare non calla ne cresce , tanto
che ſia biſogno di guardarſi da grande mare e cioè da grande ca
lare ouer crescer : ma cresce in poco di ſpacio , & fora del detto ſtret
to nel mare Oceano cresce & calla l'acqua grandemente in gran
ſpacio di terra diſei hore , in ſei hore , cioè in tutta la coſta di Spa
gna

gna, Brettagna, Fiandra, Magna, & costa de l'Inghiltera, & il me-
desimo mar Oceanò in terra ferma, trouata nuouamente, alla co-
sta che guarda à settentrione, per spatio di tremila leghe non cre-
sce ne cala, ne anchora nell'isola Spagnuola, & Cuba, & tutte l'al-
tre del detto mare, che guardano à settentrione se non nel mjo-
do che fa in Italia il mare Mediterraneo, che è quasi niente à ri-
spetto di quello che'l detto mar Oceanofa nelle dette coste di Spa-
gna, & Fiandra, ma questo è maggior cosa, anchora che il mede-
simo mar Oceanò, nella costa di detta terra che guarda verso osto
nel Panama, & anche nella costa di quella che guarda verso le-
uante & ponente, di questa citta & delle isole delle perle che gli
indiani chiamano Teracequi & anchora in quella di Taboga, &
in quella di Otoque: & tutte le altre del detto mare di mezzo di,
cresce & cala tanto l'acqua, che quando cala quasi si perde di ui-
sta: la qual cosa io ho veduto molte volte. Noti vostra Maesta vn'al-
tra cosa che dal mare di tramontana fino al mare Australè che son
tanto differenti uno dall'altro nel crescer & calare delle maree non
è però da costa à costa per terra piu di. xviii. ouero xx. leghe di
traverso: si che essendo il detto Oceanò vn medesimo mare cosa
degna di consideration grande, massime a quelli che ci hanno
inclinatione, & desiderano sapere tali secreti della natura, per
che io dapoì che per persone dotte non mi sono possuto satisfa-
re, ne da quelli saper intendere la caufa, mi contentero sapere
& credere che colui che lo fa che è Iddio, sa questo & molte al-
tre cose che non concide sapere all'intelletto de gli huomini, &
specialmente a tanto ballo ingegno come è il mio. Quelli ve-
ramente che hanno miglior ingegno, pensino per loro & per me
quello che possa essere la vera causa di tal cosa, perche io ho po-
sto la questione in campo nelli termini veri, & come testimonio
di vista, & fin tanto che la si truovi: tornando al proposito det-
to che'l fiume che gli christiani chiamano san Giovanni in ter-
ra ferma entra nel Golfo di Vraba, doue chiamano la Culata
per sette bocche, & quando il mare calla quel poco che è detto
che suole in questa costa di tramontana, calla per causa del det-
to fiume tutto il detto golfo di Vraba, che è dodici leghe & piu
di lunghezza, & sette ouero otto di larghezza, resta dolce tutto
quel mare, tanto che detta acqua è bonissima da bere, & io ho
provato stando surto in vna naue in sette braccia di acqua, &
piu d'una legha lontano dalla costa, per ilche si puo molto ben

DE L'INDIE OCCIDENTALI

credete che la larghezza di detto fiume sia molto grande , tutta volta ne questo ne alcun'altro che habbia veduto ne vdito, ouero letto fin a hora non si puo comparar al fiume Maraunon che è alla parte di leuante nella medesima costa , ilquale è nella bocca quando entra nel mare quaranta leghe, & piu di altre tante leghe dentro in mare si truoua acqua dolce del detto fiume . Questo ho vdito io dire molte volte al piloto Vincenzo Laznes Pinzon, che fu il primo de christiani che vide detto fiume Maraunon & entro in quello con vna carouella piu di venti leghe, & trouò in quello molte isole & genti, & per hauer cosi pocha gente non gli bastò l'animo dismontar in terra , & ritorno fuora di detto fiume , & ben quaranta leghe dentro nel mare tolse acqua dolce del detto fiume . Altri nauilii l'hanno veduto, ma quel che ne fa piu di detto fiume è il sopradetto, tutta quella costa è terra che ha molti legni di verzini & le genti sono arcieri . Tornando al golpho, di Vraba, & da quello verso ponente , & alla parte di leuante e la costa alta & differente le genti nel parlare , & nelle armi , nella costa veramente uerso il ponente li indiani combattono con mazze ouero bastoni : le mazze sono da lanciare, alcune di palma , & altri legni duri & acuti nella punta , & queste lan ciano con tutta la forza del braccio , ne hanno anchora d vn'altra sorte , di canne, diritte & leggieri, alle quali mettono per punta vna pietra dura, ouero vna punta d vn'altro legno duro incassato, & queste tali traggono con legami che gli indiani chiamano Torichia : la mazza è vn legno vn poco piu stretto di quattro dita , & grosso con duoi fili, & alto quanto è vn huomo , poco piu o manco, come 'a ciascuno piace, seconde le forze sue , & sono di legno di palma, ouero di altro legno che sia forte : & con queste mazze combattono con due mani, & danno gran colpi & ferite , come fa vna mazzocchia , & di tal forza che anchor che diano sopra vn'elmo, fanno uscir di sentimento ogni forte huomo . Queste genti che tali armi usano, benche la maggior parte di loro siano bellicosi, non sono però cosi valenti come gli indiani che usano l'arco & le freccie, & questi che sono arcieri habitano dal detto golpho di Vraba , o punta che chiamano della Caribana , verso la parte di leuante , la qual costa è similmente alta, & mangiano carne humana & sono abhomineuoli sodomiti, & crudeli, & tirano le sue freccie auenate di tal herba, che gran merauiglia è che ne scampi hu-

LIBRO II.

14

mo. Quelli che sono feriti, nuoiono rabbiando, mangiadossi a pezzo a pezzo, & mordendo la terra, da questo luogho Caraibana, tutto quello che va costeggiando la prouincia di Cenu, & di Cartagenia, & gli Coronati, & la bocca del drago, & tutte le ifole che intorno à questa costa sono, per spacio di seicento leghe, tutti ouero la maggior parte deelli indiani sono arcieri, & con freccie auelenate, & fin hora non si è trouato rimedio a tal veleno, anchor che molti christiani siano morti di quello, & per che ho detto Coronati, è conueniente che io dica perche si chia mano Coronati, & questo è che gli indiani vanno tosi, & il capello è tanto alto, come cresce a quelli che si son fatti tosat giare mesi, & nel mezzo del capel cresciuto è vna gran chirica, come i frati di santo Agostino che fussero tosati, molto tonda. Tutti questi indiani coronati sono gente forte, & arcieri, & habitan da trenta leghe di lunghezza per la costa, cio'e dalla punta della Canoa in suo fino al fiume grande che chiamano Guadalchibir appresso Santa Marta, nelqual fiume attrauerfando io per quella costa, empi vna botte di acqua dolce del medesimo, dapo entrato nel mare piu di sei leghe. Il veleno che questi indiani vsano, lo fanno (secondo che alcuni di loro mi hanno detto) di alcuni pometti odorati, & certe formiche grandi, de' lequali nel processo del libro si fara mentione, & di marassi, & di scorpioni, & altri veleni che loro mescolano, & lo fanno nero che pare vna pegola molto nera, delqual veleno io feci bruciar in Santa Marta, in vn luogo, due leghe & piu fra terra, con gran quantita di freccie di munitione, ne l'anno 1514. con tutta la casa, nellaquale stava detta munitione nel tempo che vi arriuo l'armata col Capitano Pedrarias da Villa, mandato alla detta terra ferma, per il Re catholico Don Ferdinando. Però perche a dietro si è detto del modo del mangiare, & sorte di vettouagli, quasi gli indiani delle isole, si sustentano ad vn medesimo modo, come quelli della terra ferma, dico, che quanto al pane così è la verita, & quanto alla maggior parte de frutti, & pesci, nondimeno communemente in terra ferma sono piu frutti, & credo piu differentie di pesci: hanno anchora molti strani animali, & vcelli, & pero auanti che ad essa particularita si proceda, mi par che fara meglio dire alcune cose deelli villaggi, & case, & ceremonie, & costumi delli indiani, & dipoi andro discorrendo per le altre cose che mi verranno à memoria, di quelle

DE L'INDIÈ OCCIDENTALI
genti & terre.

Delli Indiani di terra ferma, de suoi costumi, & cerimonie,
Cap. x.

Questi indiani di terra ferma sono della medesima statura & colore che quelli delle isole, & se vi è alcuna differentia più tosto è in grandezza che altrimenti, & specialmente quelli che di sopra sono nominati coronati, che sono forti & grandi senza dubbio più di tutti gli altri che in quelle parti hanno veduto, eccetto quelli delle isole degli giganti che sono posti alla parte di mezzo di dell'isola Spagnuola, appresso la costa di terra ferma: & similmente alcuni altri che loro chiamano yucas-
tos che sono alla banda di verso tramontana, & ciascuno di questi segnatamente, benche non siano giganti: senza dubbio sono li maggiori degli indiani che fino a hora si sappia, & sono maggiori communemente degli Todelchi, & specialmente molti di loro così huomini come donne, sono molto alti, & sono tutti arcieri, così li maschi come le femine, non tirano però con veleno.
In terra ferma, il principal Signor si chiama, in alcune parti Queui, & in altre Cacique, in altre Tibà, & in altre Guasiro, & in altre in altro modo: perche tra quelle genti sono molte diauerse & separate lingue, pure in vna gran prouincia di Castiglia de l'oro che si chiama Cueua, parlano & hanno miglior lingua che in alcuna altra parte, & questa prouincia è doue gli christiani hanno maggior dominio che in altra parte: perche tutto il detto paese di Cueua, ouero la maggior parte tengono soggiogata. Nellaqual prouincia, vn huomo principale che habbia vassalli, & sia inferior del Cacique, è chiamato Sacho. Questo Sacho ha molti altri indiani a se suggetti, che hanno terre & luoghi, liquali si chiamano Cabra, che sono come cauaglieri, ouero gentilhuomini, separati dalla gente commune, & più principali di quelli del vulgo: & comandano a glialtri, pure il Cacique, il Sacho, & il Cabra hanno gli suoi nomi proprii. & similmente le prouincie, fiumi, & valli, & stanze doue habitano, hanno gli suoi nomi particolari. & il modo nelquale uno indiano di bassa condizione ascende à esser Cabra, & acquista questo nome & nobilita, è quando in alcuna battaglia d'un Cacique, o signor, contra alcuno altro fa qualche proua segnalata, & che

sia ferito, subito il Signor principale gli da il titolo di Cabra, & gli da gente allaqual comandi, gli da terre, o moglie, ouero gli fa alcun'altra gratia segnalata, per quello che fece in quel giorno, & dappo è più honorato de gialtri, & è separato dal vulgo, & gente commune, & li figliuoli di tali valent'huomini succedono nella nobilita, & gli chiamano Cabra, & sono obligati uscir la militia, & arte della guerra, & le mogli di questi nominati Cabra, oltre il suo nome proprio le chiamano Espaues che vuol dire signora, & similmente le mogli delli Caciqui & principali, si chiama Espaues. Questi indiani hanno le sue stanze, alcuni appresso il mare, altri vicine a qualche fiume, ouer fonte di acqua, doue si possa pescare, perche communemente la sua principal & più ordinaria vettouaglia è il pesce, così perche sono molto inclinati a tal cibo, come perche facilmente lo possono hauere in abundantia, & meglio che saluaticine, cioè porci & cervi, che similmente amazzano & mangiano. Il modo come pescano è con reti: perche le hanno, & fanno fare molto bene di cotone, delqual la natura ha loro prouisto largamente, & perche ne hanno molti boschi & monti pieni, ma quello che loro vogliono far più bianco & migliore, lo curano, & piantanlo nelle sue stanze, ouero appresso le sue case & luoghi doue habitano. Le saluaticine, & porci prendono con lacci, & reti armate, & alcune volte vanno cacciandoli, & gridandoli dietro, & con quantità di gente gli serrano, & riducono in luoghi doue possono con frecce & mazze trattere vccidergli, & dappo morti, perche non hanno coltegli da scorticargli, gli fanno in quarti, ilche fanno con pietre & sassi duri, & gli arrostiscono sopra alcuni pali che mettono in forma di graticola, che loro chiamano barbacoas, con il fuoco di sotto, & in questo medesimo modo arrostiscono gli pesci, per cio che essendo la detta terra in Clima & regione naturalmente calida, benche la sia temperata per la diuinà prouidentia, pure presto si guasta il pesce & la carne, che non si arrostisce il medesimo giorno che la si ammazza. Io ho detto che 'a terra è naturalmente calida, & per prouidentia di Dio temperata, ete così. Non senza causa gli antiqui hanno hauuta opinione che la torrida zona doue passa la linea de' equinottiale sia inhabitabile, per hauer il sole più dominio in quel luogho, che in alcuna altra parte della sphaera, & stat continuamente fra gli duoi tropici Cancro, & Capricorno, & così si vede

DE L'INDIE OCCIDENTALI

sauando sotto che la superficie della terra , quanto è laalteza d'un huomo è temperata : & in quel spatio gli arbori & piante s'appicano , ne più abasso passano le radici , anzi in tal spatio si inzochano , & allargano , & tanto & più spacio tengono di basso con la radice , quanto occupano disopra coi rami , ne passano più a fondo le dette radici , perche più abasso si troua la terra caldissima , & la superficie di quella , temperata & humida molto , si per le molte acque che in quella terra dal ciel cascano ne suoi tempi ordinarii tra l'anno , come per la grande quantità di grandissimi fiumi , torrenti , fonti , & paludi : delli quali ben ha prouisto a quella terra il superno signor che la formò . Sonui anchora molte aspre , & alte montagne , e vi anchora temperato aere con suaui sereni la notte , delle quali particolarità non ne hauendo notitia alcuna gli antiqui diceuano la detta T'orruda zona , & Linea equinottiale esser naturalmente inhabitabile , le quali tutte cose io testiflico , & affermo come testimonio che le ha vedute , & molto meglio se mi puo credere , che à quelli che non hauendo veduto cosa alcuna per congettura hanno hauute opinioni contrarie . E' posta la costa del mar del Nort cioè di tramontana nel detto golfo de Vraba , & nel porto del Darien doue arriuano le nauj che di Spagna vengono , in sette gradi & mezzo , & in sette , & mancho , & da sei & mezzo fino à otto , eccetto qualche punta che intrafse in mare verso settentrione , di queste vene sono poche , quel che di questa terra & nuova parte del mondo giace più verso il leuante è il capo di santo Agostino , il quale è in otto gradi , si che il detto golpho di Vraba è lontano dalla detta Linea del equinottiale da cento venti fino cento trenta leghe , & tre quarti di legha , à ragion di . xvii . leghe & mezzo che si contano per ciascun grado da polo à polo , & così per più , o pocomanco va tutta la costa , per la qual caufa ne la citra di Santa Maria de lantica del Darien , & in tutto quel pareggio del sopradetto Golpho di Vraba tutto il tempo del anno sono i giorni & le notti quasi del tutto equali , & se gli'c differentia alcuna in dette notti & giorni per questa poca lontananza dalequinoottiale , è tanto poca , che in venti quattro hore che è vn giorno naturale non si cognolce le non per huomini speculatiui & che intendono la sphera . Dili si vede la tramontana molto bassa , & quando quelle stelle di detta tramontana che si chiamano i guardiani sono di sotto del carro , lei non si puo vedere , perche essa è sotto l'orizonte : ma perche in que

sto libro non sono per dire il sito della terra, passero alle altre particularita, come è stato mio principal desiderio & intentione.

Io ho detto di sopra che à i suoi ordinarii tempi in quella terra pioue, & cosi è la verita, perche vi è verno & state, al contrario di quello che è in Spagna, doue è il maggior freddo il dicembre & gennaio di ghiaccio & pioggie, & la state & il tempo del caldo per san Giovanni, o il mese di luglio. In Castiglia vera mente detta delloro è al oppositio. La state & il tempo piu asciutto & senza pioggie, e per natale, & vn mese auanti, & vn mese poi.

Il tempo veramente che pioue molto, è per san Giovanni, vn me se auanti & vn mese poi, & quello iui si chiama l'Inuerno, non già perche allhora faccia più freddo, ne per natale maggior caldo, essendo in questa parte sempre il tempo di vna maniera, ma perche in quella stagione di pioggie non si vedendo il sole così ordinariamente par che à quel tempo delle acque le persone si re stringhino & sentino freddo, anchora che non vene sia. Li Cas ciqui & signori di questa gente tengono, & pigliano quante moglie che vogliono, & possendone hauer alcuna che gli piaccia & bella, essendo donne di buon parentado & figliuole d'huomini principali della sua natione, perche de forestieri, & altre lingue non le prenderiano, con quelle si maritano & hanno per fau rite, ma non hauendo di queste, pigliano di quelle che migliori gli paiono, & il primo figliuolo che hanno essendo maschio, quel succede nello stato. Et mancando gli figliuoli, le filgiuole mag giori hereditano, le quali maritano co suoi principali vassalli. Ma se del maggior figliuolo saranno femine & non figliuoli maschi non hereditano, ma i maschi della seconda figliuola se ne fara succedono, perche sanno che i figliuoli di quella sono della sua generatione necessariamente, si che li figliuoli di mia sorella sono veramente miei nepoti, doue di quelli del fratello se ne puo hauere dubitanza. Le altre genti pigliano vna sola moglie & non piu, & quelle alcuna volta lasciano & prendano altre laqual cosa accade rare volte, nc però a tal cosa bisogna molta occasione se non la volonta d'una parte o vero de tutte adue & specialmente quando non parturiscono, & communemente sono continenti della sua persona, pur tutta volta vi sono anche molte che volontariamente si concedono à chi le richiede, massimamente le principali le quali da se medesime dicono che le donne nobili & signore non debbono negar alcuna cosa che se li dimandi, non volendo esser vil

DE L'INDIE OCCIDENTALI

lane, tutta volta le dette hanno rispetto di non si mescolare con gente bassa, eccettuando per'doli christiani, perche conoscendo gli valent'huomini gli tengono communemente tutti nobili, anchor che cognoscano la differentia che è fra l'uno & l'altro specialmente di quegli che veggono che sono principali, & che comandano a glialtri, dell'quali ne fanno gran conto, & si tengono molto honorate quando alcuno di questi le amano, & molte di esse, dapo' che conoscono alcuno christiano carnalmente li seruano la fede, se quello non sta molto tempo lontano, o absente, perche il fin suo non è di esser vedoue, o religiose che seruano castita hanno per costume molte di queste, che quando si ingravidano, prendono vn'herba con laquale subito disperdonno, perche dicono che le vecchie debbono partorire, & che esse non vogliono star occupate, & lasciare gli suoi piaceri, ne ingrauidarsi, perche parturendo le tette si infiappiscano, le quali molto apprezzano, & ne tengono conto; però quando partoriscono, vanno al fiume & si lauanano, & il sangue & purgation subito gli cessa, & pochi giorui restano di far seruitii per causa del parto, anzi si stringono di modo, che secondo che dicono quelli che con esse vsano, sono tanto strette donne che con fatica, gli huomini satisfano al suo appetito, & quelle che non hanno partorito, sono sempre quasi come vergini. In alcune parti portano alcuni lenzoletti dal trauerso fino al ginocchio intorno intorno che coprono le sue parti inhoneste, il resto veramente del corpo vano nude come nacquero. Et gli huomini principali portano alle parti pudibundevna cannella doro, gli altri veramente portano alcuni bouoli come caragoli grandi, nei quali mettono il membro virile, del resto vanno nudi, perche dei testicoli che sono viscini hanno detti indiani opinione, che non sia cosa di hauerne vergogna, & in molte prouincie non portano nelli huomini nelle donne alcuna cosa in tal parte ne in altra della persona. Nominano la donna Ira nella prouincia di Cueua, & lhuomo Chuy. Questo nome Ira posto alla donna parmi che non sia molto disconueniente, ne fuor di proposito, a molte di quelle, ne anche a queste di qua. Le differentie sopra le quali gli indiani fanno riffe & guerreggiano, sono sopra alcuni che habbiano piu terre o signorie, & quelli che possono amazzar, amazzano, & qualche volta quelli che prendono inferrano, & si feruono di essi per schiaui, & ciascuno signore ha le sue catene particularmente

mente conosciute, & così catenano li suoi Ichiaui. Sono alcun
ni signori che cauano vn dente di quelli davanti alli suoi Ichiaui,
& quello è il suo segnale. La nationi di Caribi arcieri,
che sono quelli di Cartagenia, & della maggior parte di quella
costa : mangiano carne humana, ne fanno Ichiaui, ne donano
vita ad alcuno de suoi nimici, ouer forestieri, anzi tutti quelli
che pigliano se li mangiano, adoperando in seruiti le donne che
pigliano, & gli figliuoli che dette donne parturiscono, se per cas
so alcuno Caribe con esse si impacciasse dapo nato, se lo man
giano, & li fanciulli de forestieri che pigliano, gli castrano & ins
grassano, & poi gli mangiano. Nella guerra cuero quando
vogliono parer huomini di conto, si dipingono con Xaugua,
che è vno arbore delqual piu auanti si dira, con il qual fanno vna
tintura nera, & con Bixa, che è vn'altra cosa colorata, delle
quali cose fanno pallotte come di terra rosa. pero la Bixa è di
piu fine colore, & fannosi molto brutti, & di pitture molto
differenti il volto & tutte le parti, che vogliono della sua perso
na, & questa Bixa è vn color molto difficile à nettarsi, se non
passano molti giorni, & stringe molto le carni, & oltra che alli
indiani par che sia vna bella dipintura, è di giouamento alla per
sona.

Quando cominciano le sue battaglie, o vanno a combattere, ouer cominciano altre cose che gli indiani vogliono fare, hanno alcuni huomini eletti, li quali tengono in molta reue
rentia chiamati da loro Tequina, non ostante che ciascuno che
sia eccellente in ciascuna arte, si cacciatore, o pescatore, o che fac
ci meglio vna rete, o uno arco, o altra cosa sia chiamato Tequi
na che vuol dire in nostra lingua maestro. si che quelli che so
no maestri delle sue responsioni & intelligentie con il diauolo gli
chiamano Tequina, & questo Tequina parla col diauolo, & ha
da esso le risposte, & poi referisce à costoro quello che hanno à
fare, & quello che debbe essere domane, ouer fin molti giorni, per
che essendo il diauolo tanto antico astrologo, conosce il tempo,
& guarda doue si addirizzano le cose, & doue le guidi la natu
ra, & così per l'effetto, che naturalmente si spera da loro noti
zia di quello che debbe auenir, & gli da ad intendere che per sua
deita, & che come signor di tutto, & motor di tutto quello che
è & sarà: sa le cose future, & che in ogni momento occorrono,
& che'l fa gli tuoni, fa sole, piove, guida le stagioni, & leua via, &
vero da il viuere.

Per laqual cosa gli detti indiani, essendo

DE L'INDIE OCCIDENTALI

dal detto ingannati , vedendo anchora in effetto le cose à lot dette per auanti , venute certe , gli credeno in ogni altra cosa , tenendolo & honorandolo , facendogli sacrificii , & in molti luoghi , di sangue & vite di huomini , & in altre parti di buoni & eccellenti odori aromatici , & similmente di cattiu. & quando Iddio dispone il contrario di quanto il diauol ha lor predetto , & lo fa mentire , da ad intendere alli detti indiani hauer mustato sententia , per alcuno loro peccato , o con qualche altra bugia che gli pare , essendo sufficientissimo maestro à saper ordinar inganni alle genti , & specialmente con quelli poueri ignoranti che non hanno difensione contra si potente aduersario . di cono chiaramente chel Tuyra gli parla : perché così nominano il diauolo , & con tal nome di Tuyra in alcune parti chiamano anchora gli christiani , pensando con tal nome honorargli & largirgli molto , & in verita buon nome , o per dir meglio , conueniente ad alcuni , & che bene gli sta , perché sono andate persone in quelle parti , le quali hauendo posto da canto la coscienza & timore della giustitia diuina & humana , hanno fatto cose non da huomini , ma da dragoni & infedeli . ne hauendo rispetto alcuno humano , sono stati causa che molti indiani quali forse si farebbono potuti conuertire & saluarsi , si sono morti per diuerse maniere & forme : & anchor che questi tali non si fussero conuertiti , viuendo poteuano esser utili al seruitio di vostra Maesta , & giouamento alli christiani , & non si farebbero dishabilitate totalmente alcune parti della terra , le quali per tal causa son quasi priue di gente , & quelli che di tal danno sono stati causa , chiamano il dishabitato pacifico . Jo veramente lo chiamo disstrutto , però in questa parte ben è satisfatto il signor Dio , & il mondo della santa intention & opera di vostra Maesta , hauendo con consiglio di molti theologi , & dottori , & persone intelligenti , prouidito & rimediato con la giustitia a tutto quello che è stato possibile . & melto più hora con la nuova riformatione del suo consiglio regale delle indie : essendoui tali prelati & tanti huomini detti canonisti , & legisti , & di tanta integrita & bona fede , che spero nel signor Dio che tutti gli errori fino a hora commessi per quelli che di li sono passati , per la prudentia delli detti si emendaranno , & per l'aduenire inditzeranno ; di modo chel nostro signor Iddio ne sara seruito , & vostra Maesta similmente , augmentando & facendo ricchi questi suoi regni di

Spagna, per la grandissima ricchezza, che Iddio a quella terra ha concesso, & fin hora seruata, accio vostra Maesta sia vniuersale & vnico monarca del mondo. Hor tornando al proposito del Tequina che gli indiani tengono, & questo per parlare co'l diauolo, per mani & consiglio delquale, si fanno quei diaabolici sacrificii, costumi, & ceremonie dell'i ndiani. Dico che gli antichi Romani, Greci, Troiani, Alessandro, Dario, & altri principi antichi, eccettuati gli christiani, furon in questi errori & superstitioni, essendo anchor loro gouernati da quelli suoi indouini, & tanto suggesti alli errori, & vanita, & conietture de suoi pazzi sacrificii, nelliquali adoperandosi il diauolo, alcune volte gli acerataua, & predicua tal cosa, che dipoi auenita senza fa per altra piu certezza, se non quanto il commune aduersario de la natura humana gli insegnaua, per condurgli a perdizione. & nongli succedendo alle volte quel che prima haueano detto, da uano diuerse espositioni alle loro oscure & dubiose risposte, dis cendo gli dei esser con loro indegnati. Dapoi che vostra Mae sta è in questa citta di Toledo, arriuo qui nel mese di Nouembre il piloto Stephano Gomez, il quale nel' anno passato del 1524, per comandamento di vostra Maesta, nauigo alla parte di tra montana, & trouò gran parte di terra continuata a quella che si chiama dellos Bachallaos, discorrendo a occidente, & giae ce in quaranta, & quarant'un grado, & cosi poco piu & meno, delqual loco meno alcuni indiani, & ne sono al presente in que sti citta, liquali sono di maggior grandezza di que'li di terra ferma, secondo che communemente sono, perche anchora il detto piloto disse hauer visto molti, che sono tutti di quella medesima, grandezza, il color veramente è come quelli di terra ferma, so no grandi arcieri, & vanno coperti di pelle di animali salvatichi & altri animali. Sono in questa terra eccellenti martori & zibellini, & altre ricche fodere, delle quali ne portò alcune pelle il detto Piloto. Hanno argento, & rame, & secondo che dicono questi indiani, & con segni fanno intendere, adorano il sole & la luna, & anche hanno altre idolatrie & errori come quelli di terra ferma. Hor lasciando questo da parte, tornaremos a conti nouare nelli costumi & errori dell'i ndiani, delliquali prima nar rauamo, è da saper che in molti luoghi di terra ferma, quando alcun Cacique, o signor principal muore, tutti gli piu domestici seruitori, & donne di casa sua, che continuamente lo serui-

DE L'INDIE OCCIDENTALI

uano, si ammazzano, perche hanno opinione, & cosi gli ha dato ad intendere il Tuyra, che quel che si amazza quando il Cacique muore, va con lui al cielo, & in quel luogo lo serue in darli mangiare o bere, oue dimorerà sempre, esercitando quel istesso officio, che qua viuendo hauea in casa di tal Cacique, & quello che questo non fa, quando poi muore di sua morte naturale, ouero altra: insieme con il corpo muore la sua anima, & che tutti gli altri indiani, & subditi di detto Cacique quando moreno similmente col corpo muore lanima, & cosi finiscono et si conuertono in aere & diuentano niente come il porcho, o vccello, o pefce, o vero altra cosa animata, & questa preminentia hanno & godono solamente gli seruatori & familiari che seruiano alla casa del principal Cacique in alcuno suo seruitio, & da questa falsa opinion nasce che similmente quelli che attendeuano a seminargli il pane, ora corlo per godere di questa prerogativa si amazano, & fanno sotterrare feco vn poco di mahiz & vna maza piccola, & dicono gli indiani che quello portano che se per caso nel cielo gli mancasse semenza: habbiano quel poco per dar principio al suo esercitio, fin tanto che il Tuyra che tutte queste tristitia gli da a intendere, li prouegha di maggior quantita di semenza. Questo ho veduto ben io nella sommitatelle montagne di Guaturo, dove tenendo pri gion il Cacique di quella prouincia, che si era ribellato dal seruitio di vostra Maestà & commandandogli di cui erano alcune sepulture poste nella sua casa, mi rispose che erano di alcuni indiani che si erano vecfisi nella morte del Cacique suo padre, & perche molte volte hanno in costume sepelirgli con molta quantita d'orologio: feci aprir due sepolture, dentro le quali si trouò il mahiz, & la maza che disopra ho detto, & domandato la causa al detto Cacique & altri suoi indiani, dissero che quelli che iui erano sepolti: erano lauoratori di terra, & persone che sapeuano seminare & racorre il pane, & erano stati seruatori del padre, & perche non morissero le sue anime con li corpi, si erano vecfisi nella morte del padre, & haueuano quel mahiz, & maza perseminalarlo nel cielo, alli quali io dissi, guardate come il Tuyra vi inganna, & tutto quel lo che vi da ad intendere è falso: che dapoi tanto tempo che questi sono morti anchor non hanno portato il mahiz & maza, ma è diuentato marcio: ne vale piu cosa alcuna, & manco lo hanno seminato nel cielo, a questo rispose il Cacique, che non hauendo portato: era perche ne douieno hauer trouato disopra nel

cielo, & di questo non haueano hauuto dibisogno , à questo erro
regli furono dette molte cose, le quali pero sono di poco giouamen
to à rimouergli di tal sue false opinioni, & specialmente quels
li che si truouano in qualche eta , essendo presi dal diauolo, il
qual della istessa forma che gli appare quando gli parla è depinto
da loro di colori, & di molte maniere , similmente lo fanno di oro
di rilievo & lo intagliano in legno molto spaumentebole sempre, &
brutto, & tanto strano come di qui costumano gli pittori dipinger
lo alli piedi di santo Michiele archangelo, o vero in altra parte,
oue piu spaumentebole lo vogliono figurare. Similmente quando il
demonio gli vuole spauentar gli promette il Haurachan che vuol
dire tempesta le quali fa tanto grandi che rouinano case , & caua
di molti & grandi arbori , & io ho visto monti pieni di arbori mols
to grandi & spessi in spacio di meza legha & di vn quarto di les
gha esser tutto il monte sotto sopra, & ruinati tutti gli arbori, piccoli
& grandi, & molti di quelli cauati con tutte le radici disopra la ter
ra , cosa tanto spaumentosa à vedere che senza dubbio par fatta
per mano del demonio, ne si puo guardare senza paura. In que
sto caso debbono contemplar gli christiani & con molta ragione,
che in tutte quelle parti doue è riposto il santo sacramento già mai
piu sono statili detti Haurachani & tempesta di quella qualita ne
che siano pericolose come soleano . Similmente in alcune
parti della detta terra ferma è costume tra li Caciqui che quan
do muoiono prendono il corpo del Cacique e lo appoggiano so
pra vn fasso ouer legno, intorno , delqual molto appresso guar
dando pero che ne la bracie ne la fiamma tocchi il corpo del de
funto accendono vn gran fuoco & continuo: fin tanto che tutto
il grasso & humidita gli elce , per le vnglie delli piedi & delle mani,
& va in sudore , & si asciuga di modo che la pelle si attaccha à glos
si & tutta la polpa & carne si consuma, & poi che cosi è asciutto
senza aprirlo che non bisogna, lo mettono in vna parte separa
ta della sua casa doue è anche il corpo del padre di tal Cacique
che per auanti in questa medesima forma era stato posto, & cosi
vedendosi la quantita & numero delli morti , si cognosce quanti
signori ha hauuto quel stato, & qual fu figliuolo de l'altro, essen
do iui posti per ordine, & dicono che quando more alcuno Ca
cique in alcuna battaglia di mare o di terra, & che sia rimasto in
parte che li suoi non habbiano potuto portar il suo corpo nel suo
paese & metterlo doue ancho sono gli altri suoi Caciqui, & manz

DE L'INDIE OCCIDENTALI

ea in questo numero , accio vi resti di lui memoria non hauendo lettere : subito fanno che gli suoi figliuoli imparano & sapiano minutamente la maniera della morte , & la caufa , perche non fur no iui posti , & questa cantano nelle sue canzoni che lor chiamano Areytos . Onde poi che disopra dissi che non hanno lettere anzi mi dimenticai dire che di quelle stupiscono , dico che quando alcuno christiano scriue mandando per alcuno Indiano ad alcuna persona che sia in altre parti , ouer lontano da quello che gli scriue la lettera prendono tanta admiratione vedere che la carta dice in altro loco , quello che vuole il christiano che la manda , & con tanto ripetto & cura la portano che li pare che la carta similmente saprà dire quello che per camino al portatore sara occorso & alcune volte quelli di manco intelletto pensano che la habbia anima . Tornando hora al Areyto , dico che è di questa sorte . Quando li detti vogliono darsi piacer & cantar si mette insieme vna compagnia di huomini & di donne , & piglionsi per mano , & uno gli guida , alqual dicono che lui sia il Tequina cioè maestro , & quello che li guida , o sia huomo o sia donna , va alcuni passi avanti , & alcuni indietro a modo proprio di contrappasso , & in questo modo vanno intorno , & dice coltui cantando in voce bassa , ouer al quanto moderata , quello che li vien nella mente & comanda il canto con li passi , & poi che lui ha cantato , tutta l'altra moltitudine gli risponde , laqual con il medesimo contrappasso & canto gli van dietro , ma con voce più alta , & durano queste sue feste tre & quattro hore , & alle volte da vn giorno all'altro , nelqual tempo vanno altre persone lor dietro , eandoli da bere vnyvino che lor chiamano chicha , delqual più a ballo sara fatta mentione , & tanto beono che molte volte si imbriciano , di sorte che restano come senza sentimento , & così imbrichi dicono come morirono li suoi Caciqui , come di sopra è detto , & similmente molte altre cose , come meglio viene loro nella fantasia . & molte volte ordiscono tradimenti contra chi vogliono , & alcuna volta mutano il Tequina , o maestro che guida il ballo , & quel che di nuouo guida la danza muta il tuono e'l contrappasso & le parole . Questa sorte di ballar cantando (secondo che io ho detto) si assimiglia molto alla forma de canti che usano gli auoratori & gente di villa , quando nella state si mettono insieme , huomini & donne , con gli Cembali nelli suoi sollazzi . Ho visto anchora questa istessa foggia & modo di cantar ballando , in Fiandra . Et perche non mi dimentichi di dit che

LIBRO. II. CANTO. 20

cosa è quella Chicha, o vino che beono, & come lo fanno, dico
che prendono il grano del mahiz, secondo la quantita che vos
glion far di questa Chicha, & lo mettono in molle in acqua, & do
uesta fin che comincia a dar fuora, & ch'el gonfia, & mette alz
cuni rampionelli in quella parte che il grano stava attaccato nel
la pannocchia di che nacque: & dapo' che è così stagionato lo
cuocono in acqua, & poi che ha hauuti alcuni bollori, leuano
la caldiera, nellaqual si cuoce, dal fuocco, & riposasi, & quel
giorno non è da bere, ma il secondo di comincia a riposar, & si
puo bere, il terzo è bonissimo, perche sta totalmente riposato,
il quarto molto meglio: & passato il quinto giorno, comincia a
far si acetato, il sesto piu, il settimo non si puo bere, & per questa
causa sempre ne fanno tanto che gli basti, fin che si guasti.
Però nel tempo che è buono, è di molto miglior sapore che la
Sydra, o vin di pome, & al mio gusto, & di molti miglior che
la Ceruosa, & è molto piu sano & temperato, & gli indiani han
no questa beuanda per principal sustentamento, & non hanno
cosa che gli tenga piu sani & grassi. Le case, nellequal questi
indiani habitano, sono di diuerse maniere, alcune sono tonde
come vn padiglione, & questa foggia di casa si chiama Caney.
& vn'altra maniera di case nell'isola Spagnuola il tetto dellequa
li pioue a due acque, & queste chiamano in terra ferma Buhyo.
& l'una & l'altra sono di molto buoni legnami, & gli pareti di
dentro di canne legate con besuchi, che sono certi ligami, o cos
reggie rotonde, che nascono appiccate a grandi arbori, & ab
bracciati con essi, & ne sono di grosse & sottili come le vogliono,
& alcuna volta le sfondono, & fanno tali, come loro hanno
di bisogno per legar li legnami, & legature di casa, & li pasteti
sono di canne congiunte vna con l'altra, fitte in terra quat
tro & cinque dita sotto, & vengono fuora, & fanno vn certo pariete
di esse, buono & bello a vedere. In cima, sono le dette case coperte
di paglia, o di herba lunga, & molto buona & ben mescolata,
& dura assai, & non pioue nelle case, anzi son così ben coperte per
sicurta di acqua, come sono gli coppi. Questo besuco con
il qual legano è molto buono pesto, & trattone il sugo, del qual
beuendo gli Indiani si purgano, & anche alcuni christiani hanno
presta questa purgatione, qual gli è stata di giouamento, &
hagli sanati, ne è cosa pericolosa, ne violenta. Questo modo
di coprir case, è alla similitudine del coprir le case & ville di

DE L'INDIE OCCIDENTALI

Fiandra, & qual sia il migliore, o meglio fatto, credo che quelle delle indie superino le altre, perche la paglia, o herba è mis gior di quella di fiandra. Gli christiani fanno horamai queste case in duoi solari, & con balconi perche fanno farle con inchia uature, & con tauole molto buone, di sorte, che qual si voglia gran signor, si puo in alcuna di esse molto ben, & largamente alloggiare a suo buon piacere, & io ne ho fatto far vna tra le altre, nella citta di santa Maria antica del Darien, qual mi costò più di mille & cinquecento castigliani, & è di sorte, che io potria accettar ogni signore, & molto commodamente alloggiarlo, restandomene parte, doue anchora io potesse habitare, nellaqual sono molte stanze, & in solaro, & abbasso, & ha il suo giardino con molti aranci dolci & garbi: cedri, & limoni (de) lequal cose già n'è molta quantita nelle case degli christiani) & per vna parte del detto giardino corre un bel fiume. Il futo è molto gratioso, & sano, con bonissimo aere, & con vna bella vista sopra quel fiume, & la terra quando noi christiani andiamo ad habitarui, fu abbandonata dalli primi habitatori, per disordine & difetto di quelli, che ne dettero causa: i quali qui non voglio nominar: per cio che vostra Maesta ha prouisto & ordinato con il suo real consiglio delle indie, che si facci giusticia, & siano satifatti quelli che hanno patito, & Iddio guiderà il tutto, secondo la santa intentione di vostra Maesta.

Seguitando hora la terza maniera di case, dico che nella provincia di Abrayme, che è nella detta Castiglia de l'oro, & anche li intorno, sono molte ville di indiani che habitano sopra arbori, & in cima di quelli anno le sue case & habitationi, & per ciascuna fatta vna camara nellaqual viuono con le sue mogliere & figliuoli, & sopra detti arbori monta vna donna con suoi figliuoli in braccio, come andasse per terra piana per certi scaloni che hanno legati all'arbore, con Besuco, o con legacci di corda di Besuco. Da basso tutto il terreno è paludososo, d'acqua bassa di manco della statura d'un huomo, & in alcune parti di questi laghi, o paludi doue è maggior fondo, tengono Canoas, che sono vna certa foggia di barche, che son fatte di vn'arborio incauato, della grandezza che la vogliono hauer: con le quali vanno in terra a sciutta a seminar gli suoi Mahizali, yucca, Batatas, & Aies, & altre cose, che hanno per il viuer loro, & di questa maniera si han no fatto gli indiani in questi luoghi le sue stanze, per star più sicuri

curi dalli animali, & bestie saluatiche & dalli suoi inimici, & piu
forti, & senza sospetto del fuoco. Questi indiani non sono ar-
cieri, ma combattono con mazze, delle quali ne hanno sempre
gran quantita fatte, per potersi difendere, le quali saluano in que-
ste camere ouer case, con le quali si difendono, & offendono gli
suoi inimici. Son ui vn'altra sorte di case, spetialmente nel fiume
grande di san Giovanni, che per auanti si disse, che entra
in mar nel golpho di Vraba: nel mezzo delqual fiume son mol-
te palme nate vna appresso l'altra, & sopra quelle nella sommis-
ta sono le case fabricate secondo che di sopra è detto di Abray-
me, & assai maggiori, & doue sono molti habitatori insieme, &
tengono le sue lettiere legate alli piedi delle dette palme, per ser-
virs della terra, & vscit & intrar quando li piace, & queste pals-
me sono tanto dure & difficili à tagliarsi per esser forti, che con
gran difficulta se li puol far danno. Questi che stanno in ques-
te case nel detto fiume, combattono anchora loro con mazze, &
li christiani che vi arriuorono con il Capitano Vasco Numez di
Balboa, & altri capitani riceuettano gran danno, ne alcuno ne
poteron far alli indiani, & tornorono con perdita & morte di
gran parte della gente: & questo basti quanto al modo delle ca-
se, ma ne l'habitar insieme delle ville o terre, son differenti, per-
che alcune terre sono maggiori delle altre, in alcune prouincie
& communemente la maggior parte habitano separati per le val-
li & per le riuiere, in alcuni luoghi stanno in alto, in altri appresso
li fumi, & alcuna volta lontani vn dall'altro, come sonoli cafoni
in biscaglia, & nelle montagne che sono case vna separata dall'al-
tra, nondimeno molte delle dette, con gran paes e sotto la obe-
dientia d'un Cacique, il qual sopra modo è vbedito & riuerto da
la sua gente, & molto ben seruito, & quando il detto mangia al-
la campagna ouer in casa, tutto quello che è da mangiar li met-
teno davanti, & lui lo distribuisce alli altri, & da à ciascuno quel che
si piace. Continuamente ha huomini deputati che li seminano,
& altri per andar alla caccia, & altri che per lui vanno a pes-
scare, & alcuna volta si occupa in queste cose, oin quel che piu
gli da piacer, pur chenon sia occupato in guerra. Li letti so-
pra liquali dormono, si chiamano Hamacas, & sono certe coper-
te di corone, molto ben tessute & di buona & bella tela, & alcune
di esse sottili, di due o tre braccia di lunghezza, & alquanto piu
strette che lunghe, & al capo sono piene di cordoni lunghi di
Cabuya & di Henequen.

DE L'INDIE OCCIDENTALI



Laqual maniera di filo, & la sua differentia dipoi si dira, & questi fili sono lunghi, & congiungansi insieme, & serransi, & fanno al capo al modo d'vna faccola, come la faccola che è in capo della corda di vna ballestra, & così fornisceno, & quella legano ad vn'arbore, & l'altro capo ad vn'altro con corde di cotone che chiamano Hicos, & resta il letto in'aere quattro o cins que palmi alzato da terra, in modo di fromba, & è molto buon dormire in tali letti, & sono molto netri, & per esser l'aere tempestato non bisogna tener altra coperta di sopra, vero è che dormendo in alcuna montagna duee facci freddo, ouer ritrouandosi l'uomo bagnato, sogliono metter carboni di fuoco sotto le Hamacas, cioè letti per scaldarsi. Et quelle corde con le quali si fa la faccola, ouer il fin di detti letti, sono certe corde intorchiate, & ben fatte della grossezza che si conviene, di molto buon cotone, & quando non dormono alla campagna, duee si puo legare da uno arbore all'altro, ma dormono in casa, legano gli letti da un pilastro all'altro, & sempre hanno luogho da tirarli & collocarli. Sono molto grandi notatori comunemente tutti li indiani, così li huomini come le donne: perche come nascono continuamente vanno nell'acqua, ne di questo altramente ne dito, hauendone di sopra à baftanza detto, duee si narrò de la maniera che nell'isola di Cuba & Lamayca prendono li indiani le oche. Quello che disopra dissì dellli fili della Cabuya, & del Henequen, & duee mi offerisi particolarmente narrare è in questo modo, che certe foglie di vn'herba che è come gigli gialli, o ghiaglioni, fanno questi fili di Cabuya & Henequen, che tutto è una cosa, eccetto ch'el Henequen è più sottile, & fassi del miglior della materia, & è come il lino, l'altro è più grosso, & è come un lucigno di Canapa, & à comparation dell'altro è più imperfetto. Il color è come biondo: truouasene anchora del bianco. Con lo Henequen che è il più sottil filo, tagliano gli indiani un paio di ceppi di ferro, o un baston di ferro, in questo modo. Muouono il filo del Henequen di sopra il ferro qual voglion tagliare, come uno che sega, tirando & mollandolo da una mano verso l'altra, buttando arena molto minuta sopra il filo, o nel luogo, o parte dove vanno fregando il detto fil con il ferro, & se il filo si consuma lo mutano, & mettono del fil che sia intero & saldo, & à questo modo segano un ferro per grosso che sia, & lo tagliano, come se fusse una cosa tenera & facile à

DE L'INDIE OCCIDENTALI

tagliare. Similmente mi vien à memoria vna cosa che ho guar
dato molte volte in questi indiani, che è, che hanno l'osso del
la testa piu grosso quattro volte che lichtistiani, & cosi quando
si fa con lor guerra, & si vien alle mani, bisogna ben hauer cu
ra di non gli dar cotellate sopra la testa, perche si è visto rom
pere molte spade, per la causa sopradetta, & per esser piu grof
fo il detto osso è piu forte. Similmente ho notato cheli india
ni quando conocono che gli sopra abonda il sangue, si cauz
no delli ventrini delle gambe, & delle braccia, cioè dalli gomis
ti verso le mani, & in quello che è piu largo nella commissura
della mano, con vna pietra viua molto aguzza, laquale loro ten
gono per questo, & alcuna volta con vn dente di vna vipera
molto fottile, ouer con vna canneta. Tutti li indiani commu
nemente sono senza barba, & per marauiglia, orarissimo è quel
che habbia lanugine, o pelo nella barba, o in alcuna parte de
la persona, tanto gli huomini quanto le donne, anchora che io
vidi il Cacique della prouincia di Catarapa che ne hauea, & si
milmente nelle altre parti della persona, doue gli huomini qui li
hanno, & similmente sua mogliere tie hauea nelli luoghi & parti
che le donne sogliono hauerne, liquali peli alcuni altri in quelz
la prouincia hanno, ma pochi, secondo che il medesimo Cacis
quo mi disse. Et diceua che lui l'hauea per conto del suo paten
tado. Il qual Cacique hauea gran parte della persona dipinta,
& queste dipinture sono negre, & perpetue, secondo quelle che
li mori in Barberia sogliono portare per gentilezza, & massime
le more nel viso & nella gola, & in altre parti. Et cosi tra li
indiani principali si vsano queste dipinture, nelle braccia, & nel
petto: il viso non si dipingono, perche quello è segno di essere
schiauo. Quando vanno alla battaglia gli indiani in alcune
prouincie, massime li Caribbi arcieri portano certi caragoli gran
di, con liquali à modo di corno suonano forte, & similmente tam
buri, & pennacchii molto belli, & certe armadure di oro & mas
sime alcuni pezzi tondi & grandi nel petto, & braccialetti, & al
tri pezzi per mettersi in testa, & in alcune parti della persona,
& di nessuna cosa fanno tanto conto, quanto di parer galanti
huomini nella guerra, & di andar meglio ad ordine che possos
so, di gioie, d'oro, & penne, & di quelli caragoli fanno certi pa
ternostri piccoli, bianchi, di molte sorti, altri colorati, & altri ne
ri, altri paonazzi, & fanno braccialetti mescolati con segnaletti

d'oro, liquali si mettono principiando dal gomito fino alla giun
tura della mano, riuoltati intorno. & il simili fanno dalli ginoc
chi fino alle cauichie dell'i piedi per gentilezza, & massime le don
ne honorate & principali portano queste cose nelli luoghi sopra
detti, alla gola, & chiamano tal filze & cose simili Chaquira.

Oltra di questo portano cerchietti d'oro nelle orecchie, & nel na
so, bucandolo da tutta due le bande, quali pendono sopra il la
bro. Alcuni indiani si tofano, benche communemente gli huo
mini & le donne apprezzano il portar capelli, et le donne gli
portano lunghi fino a mezzo le spalle, et tagliati equalmente, et
massime sopra le ciglia, liquali tagliano con certe pietre durissi
me molto giustamente. Le donne principali, quando li casca
no le tete, le leuano con bastoni fatti d'oro di vn palmo et mez
zo di lunghezza, et ben lauorati, et pesano alcuni d'essi piu di
dugento Castigliani. ilqual baston è forato nelli capi, et in quel
li sono attaccati certi cordoni di cotone: vno di questi cordon
ia sopra le spalle, et l'altro va sotto le braccia, doue gli legano
insieme, et questo fanno da tutta due le parti del bastone, et con
questo sustentano le tette. Et alcune di queste donne principa
li vanno alla battaglia con gli suoi mariti, ouero quando loro
medesime sono signore del paese, comandano, et fanno l'ufficio
di capitano sopra la sua gente, et si fanno portar per il camino
nel modo che io diro. Sempre il Cacique principal tiene

dodici indiani delli piu forti, deputati per portarlo per cam
ino, sedendo in vn letto posto sopra vn legno lungo, qual di
sua natura è leggiero, liquali indiani vanno correndo, o mezzo
trottando, con lui posto sopra le spalle, & quando sono stracchi
duoi che lo portano, senza turbar punto, entrano duoi altri sot
to, & continouano il camino, & in vn giorno se caminano per
pianura, andranno in questo modo da quindici in venti leghe.

Li indiani che a questo ufficio tengono, sono la maggior par
te schiaui, o Naboria. Naboria è vna sorte di indiani, che non
sono schiaui, pur sono obligati a seruir anchora che non voglino.
Et anchor che io non habbi cosi larga & sufficientemente detto
quel che fin al presente è scritto di quelle cose & dimolte altre
le quali ho piu copiosamente notato, nella mia general historia
delle indie, pur voglio passar alle altre parti, & altre cose delle
quali nel proemio ho fatto mentione, & primamente diro di al
cuni animali terrestri, & spetialmente di quelli, dell'quali la mia

DE L'INDIE OCCIDENTALI
memoria sarà più certa.

Delli animali. & primamente del Tigre. Cap. xi.

Tl Tigre è animale, ilqual 'secondo che scrissero gli antiqui, è il più veloce di tutti gli altri animali terrestri. Et per la velocità, al fiume Tigris fu dato il medesimo nome. Li primi spagnuoli che viddero questi Tigri in terra ferma, gli chiamorono così, liquali sono della sorte di quello, che in questa citta di Toledo diede à vostra Maesta lo Admirante Don Diego Colombo, che gliera stato mandato dalla nuoua Spagna. Ha la fattezza della testa, come il Leone, o Lonza, ma grossa, essa testa, & tutto il corpo, & le gambe ha dipinte di machie nere, & attaccate l'una all'altra profilata di color rosso, che fanno vno bel lauoro, & vna corrispondente pittura, nelle groppe ha queste macchie maggiori, lequali si vanno diminuendo verso il ventre, & le gambe & la testa, quello che fu portato qui, era piccolo & giouane, & a mio giudicio poteua esser di tre anni, ma molto maggiori si truouano in terra ferma, & io l'ho visto piu alto, di tre palmi, & di lunghezza piu di cinque. Sono animali molto doppi, & forti di gambe, & ben armati di que denti che si chiamano canini, & vnghe, & sono fieri di tal sorte che a mio parer non è alcun leon real, delli molto grandi, che sia ne tanto forte, ne tanto fiero. Di questi animali, molti si truouano in terra ferma, liquali mangiano assai indiani, & fanno molto danno, pur non mi determino io di affermire, che siano Tigri, vedendo quello, che si scriue della leggierezza del Tigre, & quel che si vede della pigrezaa di questi che si chiamano Tigri in India. Vero è, che secondo le marauiglie del mondo, & le differentie, che le cose create hanno piu in vn paese che in l'altro, secondo le diuersità delle prouincie, & constellationi, dalle quali sono create, vediamo che le piante che son nocive in vn paese, sono sane & utili in altri, & gli uccelli, che in vna prouincia sono di buon sapore, in altra non si mangiano: & gli huomini che in alcuna parte sono negri, in altre prouincie sono bianchi, & questi & quelli sono huomini. Così potrà medesimamente essere, che li Tigri fussero in alcuna region leggieri, come si scriueano, & che in india di vostra Maesta, dellaqual qui si parla, fussero pigri & graui. Gli huomini in alcuni regni sono ani-

mosi, & di molto ardimento, & in altri naturalmente timidi & vili. Tutte queste cose, & altre molte, che si potranno dire a questo proposito, sono facili à prouare, & molto degne di esser credute da questi che hanno letto, o sono andati per il mundo, aliquali la propria vista hauerai insegnato la experientia di quel ch'io dico. Cosa manifesta è che la yuca, dellaqual si fa pane nella isola Spagnuola, ha forza di amazzare con il sugo suo, & che non si ardisce mangiar verde: pure in terra ferma non ha tal proprietà, perche io ne ho mangiato molte volte, & è molto buon frutto. Le nottole, ouer pipistrelli in Spagna, anchor che beccchino, non amazzano ne sono venenosi, ma in terra ferma moriron molti huomini di morsi loro, (come nel suo loco si dira) & cosi di questa forma si potranno dir tante cose, che non ne bastaria il tempo di leggerle, ma il fin mio è dir che questo animale potria esser Tigre, & non essere pero della leggierezza de Tigri, dell'quali parla Plinio, & altri autori. Questi di terra ferma facilmente sono ammazzaati molte volte dalli balestrieri a questo modo. Subito che il balestiero ha conoscimento, & sa doue va alcun di quelli Tigri, lo va a cercar con la sua balestra, & con vn can piccolo seugio, & non con leuriere: perche subito amazza il cane che si attacca con lui, perche è animale molto armato, & di grandissima forza. il seugio si come lo trouua, va atorno abbaiendo, morschiando, & fuggendo, & tanto lo molesta che lo fa montar su'l primo arbore che in quel luogo si trouoi, & il detto Tigre per la molestia, che gli da il detto cane, monta ad alto, & si ferma, & il cane al pie de l'arbore asbaiandoli, & il Tigre dignignando, & mostrando gli denti, arriva il balestiero, & dodici o quindici passi lontano gli tira con la balestra, & gli da nel petto, & si mette a fuggire. & il detto Tigre resta col suo trauaglio & ferita, mordendo la terra, & arbori. Et dapoi in spatio di due o tre hore, o l'altro di torna il cacciator li, & con il can subito lo trouua doue è morto. Nell'anno, 1522. Io & altri reggitori della citta di Santa Maria della antiqua del Darien, facemmo nel nostro capitolo & congregazione uno ordine, nelqual promettemmo quattro o cinque pesi d'oro a quel che amazzasse qual si voglia Tigre di questi, & per questo premio furono ammazzaati molti di loro in breue tempo nel modo detto di sopra, & con lacci medesimamente. Per mia oppenion ne tengo, ne lascio di tener per Tigri questi

DE L'INDIE OCCIDENTALI

tali animali, o per panthera, o altro di quelli, dell' quali si è scritto ester nel numero di quelli, che hanno il pelo maculoso, o per auentura altro nuouo animale, che medesimamente è maculato & non è nel numero di quelli, dell' quali è stato scritto, perche di molti animali che sono in quelle parti, & tra quelli di questi dell' quali parlaro, o del piu di loro, nessun scrittore antiquo sepe cosa alcuna, per ester in parte, & terra che fin alli nostri tempi era incognita, & della qual non faceva mention alcuna la cosmographia di Ptolomeo, ne altra, fino che l'Admirante Don Christophoro Colombo ce la insegnò: cosa per certo piu degna & senza comparation maggiore che non fu, che Hercole dese intrata al mar Mediterraneo nel Oceano, poi che gli greci fino a lui mai non lo hauean saputo: & di qui viene quella fabula, che dice, che gli monti Calpe & Abila che son quelli, che nel stretto di Gibilterra, l'vn in Spagna, l'altro in Africa son oppositi, l'un all'altro eran congiunti, & che Hercole gli aperse, & die de per quel luogho la entrata al mar Mediterraneo, & messe le sue colonne le quali vostra Maesta porta per impresa, con quelle sue parole PLVS VLTRA. Parole in vero degne di si grande & vniuersal imperadore, & non conuenienti ad altro principe alcuno, dapo che in partitanto strane, & tante migliara dileghe piu innanzi che doue Hercole, & tutti principi dell' vniuerso mai hanno arruato, le ha poste vostra sacra Catholica Maesta. Et per certo Signor, anchora che à Colombo si fusse fatto una statua d'oro, non haueriano pensato gli antiqui di hauerlo pagato, se fusse stato alli loro tempi. Tornando alla materia cominciata: dico, che del modo & fattione di questo animale, da poi che vostra Maesta l'ha visto, & al presente è vivo in questa citta vi Toledo, non è bisogno si dica piu di quello è detto, pur il guardian di leoni di vostra Maesta, che ha pigliato carico di dimettilarlo, Potria metter la fatica sua in altra cosa che gli fusse piu utile per la sua vita, perche questo Tigre è giouane, & ogni giorno fara piu forte & fiero, & se gli raddoppiara la militia. Questo animale chiamano gli indiani Ochi, & specialmente in terra ferma, nella prouincia che il catholico Re, Don Ferrando comandò si chiamasse Castiglia dell'oro. Dapo scritto questo molti di, successe che questo Tigre delquale habbia, mo fatto mentione di sopra volse amazzar quello che lo gouernava, ilquale già lo hauea cauato della gabbia, & l'hauera fatto molto

molto domestico, & lo teneua legato con vna corda molto sottile, & hauealo tanto familiare, che mi marauigliauo di vederlo, ma non senza certa fede che questa amista hauea a durar poco, in fin che vn di fu per amazzar quello, che ne tereua la cura, & di li a poco tempo mori il detto Tigre, ouero lo aiutarono a morir, perche in verita questi animali non sono da star fra gente, essendo feroci, & di sua propria natura indomabili.

Del Beoti.

Cap. xii.

I Christiani che vanno in terra ferma, chiamano Danta vno animale, che gli indiani nominano Beori, perche le pelli di questi animali son molto grosse, ma non son Danta, & cosi han no dato questo nome di Danta al Beori, tanto impropriamente, quanto allo Ochi quello del Tigre. Questi animali Beori, sono della grandezza di vna mula mediocre, & il pelo e berretino molto scuro, & piu folto di quello del bufalo, & non ha corni, anchora che alcuni lo chiamano vacca, e molto buona carne, ben che sia alquanto piu molliccia che quella del bue di Spagna. Li piedi, di quello animale sono buoni a mangiare, & molto saporosi: saluo che e necessario che bollino venti quattro hore, i quali cotti con questo tempo sono vna viuanda da dar a ciascuno che si diletti di mangiar cosa di buon sapore, & buona digestione. Si amazzano questi Beori con cani, & dapo che sono attaccati, bisogna chel cacciator con molta diligenteria ferisca questo animale, auanti che entri nell'acqua, se per auentura ne e li intorno, perche dapo che e entrato in quella, si difende dalli cani, & gli amazza con grandi morsicature, & accade spesso che leua via vn piede con la spalla ad vn leuriero, & ad vn'altro porta via vn palmo & duoi della pelle, cosi come si scorticassero, & io l'ho visto & l'uno & l'altro, ilche non fanno tanto con sua sicura fuora dell'acqua. Fin a hora le pelli di questo animale non si son sapute conciare, ne di loro si vagliono gli christiani: perche non le fanno gouernare, ma pero sono colsi grosse, & piu di quelle de bufali.

Del gatto ceruiero. Cap. xiii.

DE L'INDIE OCCIDENTALI

IL gatto ceruiero è molto fiero animale, & di maniera, fatta
za & colore come gli gatti berrettini domestici, che tenghiamo
in casa, ma sono grandi, o maggiori che li Tigri, delli quali di
sopra è fatta mentione. Et è il più feroce animale, che sia in
quelle parti: & delquale gli Christiani più temeno, & molto più
veloce di tutti gli altri, che fin à hora in quelle parti si siano veduti.

De leoni reali.

Cap. xliii.

IN terra ferma sono leoni reali, non più ne manco di quelli
che sono in Barbaria, sono vn poco minori, & non così armati,
anzi sono di poco animo, & fuggono, ma questo è comun
dissetto alli leoni, che non fanno male, se non a quelli che gli se
guitano & assaltano,

De Leopardi.

Cap. xv.

Si trauouano similmente Leopardi in terra ferma, & sono de
la medesima forma, che in queste parti si son visti, o che sia
no in Barbaria, & sono veloci & fieri. pure ne questi, ne Leoni
reali fin à hora hanno fatto mal alcuno a christiani, ne mangiano
gli indiani, come gli Tigri.

Della volpe.

Cap. xvi.

SOnni Volpi, che sono ne più ne meno di quelle di Spagna
nella fattione, ma non nel color, perche sono tanto, &
più nere di uno velluto molto nero. Sono molto leggieri, &
alquanto minori di quelle di qui.

De Cerui.

Cap. xvii.

Cerui si trauouano in terra ferma assai, ne più ne manco di
quelli che sono in Spagna, di colore & grandezza, & nel
vero però non sono così leggieri. & di questo io ne posso far fe
de, che gli ho cacciati, & morti con cani in quelle parti, alcune
volte, & medesimamente ne ho à mazzaticon la balestra.

De Daini.

Cap. xviii.

LIBRO II.

26

Daini vi sono similmente, & molti, & massime nella prouincia di Santa Marta, & sono della forma & grandezza di quelli di Spagna, & nel sapore, cosi li Daini come li Cerui sono cosi buoni & migliori che quelli di Spagna.

Delli Porci. Cap. xix^a

Li porci Cinghiali sono multiplicati nelle isole, che sono state habitate da Christiani: come è in san Dominico, Cuba, san Giovani, & Iamayca, di quelli che di Spagna furono condotti, pure anchora che delli porci che sono stati menati alla terra ferma alcuni siano andati al bosco, non viuono, perche gli animali come Tigri, & gatti ceruieri, & leoni li amazzano subito. ma delli naturali di terra ferma molti ne sono di salvatici, del quali molte volte si vedono quantita insieme, & come vanno molti vnti, li altri animali non hanno animo di affrontargli, anchora che non tengono gli denti canini lunghi come quelli di Spagna, pur mordono molto stranamente, & amazzano li cani con li loro morsi. Questi porci sono alquanto minori de nostri, & di piu pelo, & coperti di lana, & hanno l'umbelico in mezzo la schiena, & le vnghe delli piedi non hanno partite in due parti, ma tutte vnite: in tutto il resto sono come li nostri. Li indiani li amazzano con lacci, & con dardetti tirati. Chiamano il porco Chuchie. Quando li Christiani scontrano una mandria di questi porci, procurano di montar in cima di qualche pietra, o tronco di arbore, anchora che non sia piu alto di tre o quattro piedi, & di li come passano loro, sempre con un lanceo ferisce qualch'uno di loro o piu, o quelli che puo, & soccorrendo li cani, restano alcuni di loro in questa maniera, pur son no molto pericolosi, quando si trouano cosi in compagnia, se non vi è luogo, dalqual il cacciatore possa ferir come e detto. a cune volte quando le porche si separano per partorire, si trouano & si pigliano alcuni porcelletti, di loro, i quali hanno buon sapore, & se ne trouua gran quantita.

Del'Orso formigaro.

Cap. xx.

L'Orso formigaro è quasi di maniera di orso nel pelo, & non ha coda, è minor delli orsi di Spagna, è quasi di quelle fatte

G ii

DE L'INDIE OCCIDENTALI

tezze, eccetto che ha il muso molto piu lungo, & è di molto po-
ca vista: molte volte si pigliano a bastonate, & non sono nociuì,
& facilmente si pigliano con cani, & bisogna che siano soccor-
si con diligentia prima che li cani li amazzino: perche non si
fanno difendere, anchora che mordano alquanto, & truouansi
quasi sempre, o il più delle volte intorno, & vicino alle motte
doue sono li formicari, nelle quali si genera vna certa sorte di
formiche molto minute & nere, nelle campagne & piani, che
non hanno arbori, doue per instincto natural esse formiche si fe-
parano a generare fuora delli boschi, per paura di questo ani-
male, ilqual perche è vile & disfarmato, sempre va tra luoghi
pieni & spessi di arbori, fin che la fame & necessita, o il deside-
rio di pascerli di queste formiche, lo fa vscir a questi luoghi a
cacciarle. Queste formiche fanno vna motta di terra alta co-
me vn huomo, o poco piu, & alcune volte meno, & grossa co-
me uno forziero, & alcune volte come una botte, & durissima
come pietra. Et paiono queste motte termini di pietra tra con-
fini, & dentro di quella terra durissima dellaqua! sono fabricate,
sono innumerabili & quasi infinite formiche molto piccole, le-
quali si potrian cogliere a stiaia, chi rompesse la detta motta.
Laquale alcune volte bagnandosi con la pioggia, & soprauenen-
do dapoi l'acqua il caldo del sole si rompe, & si fanno in lei aleu-
ne fessure, ma sottilissime, & di tanta sottilezza, che vn fil di col-
tello non puo esser piu sottile, & par che la natura dia intendimen-
to & saper a queste formiche, per treuar tal materia di terra, con
laqual possino far quella motta che di sopra è detta, tanto dura
che par vn forte battuto di calcina, & io ne ho fatto prouoa, &
ne ho fatto romper, & non vedendo, non haueria potuto cre-
dere la durezza che hanno, perche con piechi di ferro sono
molto difficili da disfarsi. & per intender meglio questo secre-
to in mia presentia l'ho fatta rouinar, & questo come ho det-
to, fanno le dette fornichie per guardarsi da questo suo aduer-
sario Orso formigaro, che è quel che principalmente si susten-
ta di queste, o che gliè dato per suo emulo, a fin che si compia
quel proverbio commune, che dice, non è alcuna persona si
libera, a chi manchi il suo bargello. Questo emulo che la
natura ha dato a si piccolo animale, tien questa forma per vfar
il suo ufficio contra le formiche nafose, per dargli la morte, che
se ne va al formicario che è detto, & per vna sfenditura, o rot-

tura sottile, come è vno fil di spada, comincia a metter la lingua & leccando fa humida quella sfenditura per sottil che sia, & so no di tal proprieta le sue baue, & tanto continua la sua perfet uerantia nel leccar, che a poco, a poco fa luogo, & allarga di for te quella sfenditura, che senza fatica, & largamente mette & ca ua la lingua a suo piacer nel formicaro: laqual ha lunghissima & disproportionata secondo il corpo, & molto sottile. Et dapo i che ha la entrata & uscita a suo proposito, mette la lingua quan to puo per quel buco che ha fatto, & stassi così quieto gran spa tio, & come le formiche son molte, & amiche della humidita, gran quantita di loro si caricano sopra la lingua, & tante che si potria no raccoglier a pugni, & quando gli par hauerne assai, caua pre sto la lingua, ritirandola in la sua bocca, & mangiasela, & torna poi per altre, & in questa forma mangia tutte quelle che'l vuole, & che se gli mettendo sopra la lingua. La carne di questo animale è sporca & di mal sapore, ma perche le disgratie & necessita de Christiani furono in quelle parti nelli principi molte & extreme, non si lasciò di far la pruova di mangiarne, ma si presto venne in odio, come presto si prouò per alcuni Christiani. Questi formicari hanno di sotto a par del suolo la entra ta loro, & tanto piccola, che con molta difficulta si troueria, se non fusse vedendo entrar & uscir alcune formiche, ma per tal luogho non li potria: a loro far danno l'orso, ne tanto a suo proposi to offendere, come per lo alto in quelle sfenditurette, come habbiamo detto,

Delli Conigli & Lepri.

Cap. xxii.

Sono in terra ferma, Conigli & Lepri, & li chiamo così per che le groppe hanno inquanto al colore simili al lepre. il resto è bianco come è la pancia, & li fianchi, & le gambe sono al quanto berettine, ma in verita a quello che ho potuto comprender, hanno più conformità con lepri, che con conigli, & sono minori che li conigli di Spagna, prendon si il più delle volte quando si abbruciano gli boschi, & alcune volte con lacci, per man di indiani,

Delli Bardati.

Cap. xxii.

DE L'INDIE OCCIDENTALI

LI bardati sono animali molto marauigiosi à vedere, & molto nuouii alla vista de christiani, & molto differenti da tutti quelli che si è detto, o siano visti in Spagna, o in altre parti.

Quegli animali sono di quattro pie, & la coda, & tutto esso è di pelle. La pelle è come coperta, o scoria de L'agarto, delqual si dirà di sotto, ma è tra bianco & berrettino, ritirando più al bianco, & è della foggia & forma come vn cauallo bardato con le sue barde & fiancaletti in tutto & per tutto, & di sotto di quello che mostrano le barde & coperte, esce la coda, & gli piedi in suo luogho, & il collo & le orecchie ne le sue parti, finalmente sono della medesima sorte che è vn corsier con barde, & sono di grádezza di vno cagnuolo di questi communi, non fanno male, & sono vili, & han la sua habitatione in motte di terra, & cauando con li piedi, fanno profonde le sue caue & buche della sorte, come li conigli sogliono fare. Sono eccellenti da mangiare, & si pigliano con reti, & alcuni ne amazzano li balestrieri, & il più delle volte si prendono quando si abbruciano le stoppie ne templi per seminar, o per rinouar li herbaggi per le vacche & bestie mi. Io ne ho mangiato alcune volte, & sono di miglior sapore che capretti, & è mangiar molto sano. Se questi animali si fusterovisi nelle parti, doue li primi caualli bardati hebbro origine, non si potria se non giudicar, che dalla vista di questi animali si fusse imparata la forma delle coperte, per gli caualli di guerra.

Del cagnuolo leggiero.

Cap. xxiii.

IL Cagnuol leggiero è vn'animal il più peggio che si possa vedere al mondo, & tanto graue & tardo nel muoversi, che volendo andar il camino di cinquanta passi, tarda vn giorno intero. Li primi christiani che questo animal viddero, ricordandosi che in Spagna soleuano chiamar il nero Giouan bianco, perche si intenda l'opposito, così anchora come trouorono tal animal, gli posero nome al contrario del esser suo, che essendo tanto tardo lo chiamorono leggiero. Questo è vn animal de li strani a veder, che sia in terra ferma, per la disproportion che ha con tutti gli altri animali. È lungo duei palmi, quando è cresciuto tutto quello che debbe crescere, ouer poco più di questa grandezza, di minori se ne trouano molti che sono giouani, sono po-

to manco grossi che lunghi. Hanno quattro piedi sottili, & in ciascun pie quattro vngie, come di vecello, & giunte insieme: nondimeno ne le vngie, ne li piedi sono di sorte, chel si possi sostener sopra di quelli, & per tal causa & per la sottigliezza de le gambe, & la grauezza del corpo mena il ventre quasi strascinando per terra. Il collo del detto è alto & diritto, & tutto equale come uno pestello da mortaro, che sia tutto equale fin al capo senza far della testa proportione, o differentia, eccetto nella coppa, & in cima di quel collo ha la faccia molto rotonda, simile molto a quella del allocco, & ha un profilo del pelo proprio in modo di un cerchio che gli fa il volto alquanto piu lungo che largo. Ha giocchi piccoli & rotondi, le nari come di un gatto mammone, la bocca piccola, & muoue il collo ad una parte & a l'altra come attonito. Il suo desiderio, o quel che par che piu prosciuri & appetisca, è attaccarsi ad arbori, oà cosa chel posse montar in alto, & cosi il piu delle volte che si trououano tal animali, si trououano sopra li arbori, per li quali attaccandosi lentamente montano, fermandosi sempre con le vngie lunghe, il pelo è tra berrettino & bianco, & quasi del proprio colore a pelo della donnola, & non ha coda. La sua voce è molto differente da quella dellli altri animali, perche di notte solamente canta, & tutta quella in continuato canto di tempo in tempo cantando sei voci, una piu alta dell'altra, sempre abbassando: tal che la piu alta voce è la prima, & da quella va diminuendo la voce o bassandola, come se un dicesse la, sol, fa, mi, re, vt. Così questo animal dice, ha, ha, ha, ha, ha, ha. Senza dubio mi par, che si come ho detto nel capitolo dellli bardati, che simili animali potrian esser stati la origine o documento per imbardar li caualli, cosi vdendo questo animal il primo inuentor della musica haueria potuto piu presto da esso fondarsì, per dar principio alla musica, che da altra causa del mondo, perche il detto Cagnuol leggiero insegnava per queste sei voci, il medesimo che per la, sol, fa, mi, re, vt. Hor tornando ail'istoria dico, che dapoì che questo animal ha cantato, di li a poco interuallo, o spatio di tempo torna a cantar il medesimo, questo fa la notte, il giorno mai si sente cantare, & per tal causa come anche per la posca vista, parmi che sia animal notturno, & amico di oscurita & tenebre. Alcune volte gli Christiani prendono questo animale & lo portano a casa, V'a per quella con la natural sua tardis-

DE L'INDIE OCCIDENTALI

ne per minacci, o per punture si muoue piu o con maggior
prestezza di quello, che senza dargli è solito a muoversi . & se
truoua arbori, subito sene va a quelli, & monta in la cima dell'i
piu alte rami , & sta in quelli otto, o dieci, o venti giorni, ne si
puo saper quel che mangi . Io ne ho tenuto in casa & per quel
che ho potuto comprender di questo animale, debbe viuere di
aere , & di questa opinion mia ho trouato molti in quel paese,
perche mai si e visto mangiar cosa alcuna , ma voltar sempre
la testa & bocca verso la parte dove tira il vento, piu spesso, che
in alcuna altra parte, per ilche si conosce che l'aere gli è mol-
to grato, non morde, ne puo, hauendo piccolissima bocca, ne è
venenoso, ne ho visto fino à hora animal sì brutto, ne che paia
tanto inutile come questo.

Delli Martorelli. Cap. xxiiii.

TRouonisi alcuni animali piccoli, come piccoli cagnuoli di
color berrettino, & la meta delle gambe nere, & quasi del
la grandezza & forma degli Martorelli di Spagna, & non sono
manco maliciosi di quelli, & mordono molto. Ve ne sono an-
chora de domestici, sono molto buffoni, & giuocano come fanno
gli gatti mammoni, & il principal cibo, & che piu volentie-
ra mangino, sono granchi, de quali si crede che principalmen-
te si nutrichino detti animali . Io ho hauuto uno di questi ani-
mali che vna Carouella mia mi portò dalla costa di Cartage-
nia, che gli Indiani arcieri gli dettero a baratto di duoi hamiti da
pescare : & lo tenni molto tempo attaccato ad una catenella,
sono animali molto piacevoli, & non tanto sporchicome gli gat-
ti mammoni.

Delli Gatti mammoni. Cap. xxv.

IN quella terra ferma si truouano gatti di tante foggie & ma-
niere che non si potria dir in pocha scrittura volendo narra-
re le loro differenti forme, & innumerabil diuersita sua , perche
ogni giorno di tutte queste sorti ne sono portati in Spagna non
mi affatichero in dir di loro se non alcune poche cose . Alcu-
ni di questi gatti sono tanto astuti, che molte cose che veggono
far alli huomini, loro le imitano, & le fanno similmente, & male-
si me

sime quando veggono schiacciare vna mandorla ouer pignufo
lo con vn fasso, loro anche lo fanno & rompeno tutto quel che
gli è dato, lessendoli posti auanti vna pietra, con laqual la posse
rompere, ne piu ne manco tirano vna pietra della grandezza &
peso che alla sua forza si conuenga, tanto come vn huomo. &
di piu di questo, quando li nostri christiani vanno per il paese
a guerreggiare in alcuna parte di terra ferma, & passano per bo
schii, oue siano di quegli gatti di vna sorte che sono molto grans
di & neri, non fanno altro che romper tronchi & rami dalli ar
borei, & fannogli cader sopra gli huominini per romperli la testa
di modo che conuien si cuoprino bene con le sue rotelle, & che
vadino guardandosi, accio non riceuino danno, & siano feriti.
Accade che se si tiran pietre alli detti gatti, & che quelle re
stino sopra qualche tronco di arbore; li gatti subito vanno a lan
ciarle contra gli huominini, & in questo modo yn gatto diede vna
fassata ad vn Francesco di villa castin, rilieu del Gouernatore Pe
drarias di Auilla, che gli cauo di bocca quattro, o cinque den
ti. Ilqual Francesco io lo conosco, & lo viddi auanti che'l gat
to gli desse la fassata con gli suoi denti, & dapoi molte fiate lo
viddi anchora senza essi, perche gli perse come è detto. Et quan
do li tirano alcuna freccia, & feriscono alcun gatto, loro se la ca
uano, & alcune volte la ritornano à tirar a basso, & alcune volte
come se la cauano, la mettено loro medesimi di sua mano, so
pro la parte alta delli rami, di modo che non possa cadere piu
a basso, accio che non li tornino a ferir con quelle. & aleuni le
scauezzano, & fannone molti pezzi. Finalmente farebbe tan
to da dir delle sue astucie & differenti foggie di tal gatti, che chi
non gli jvedesse, non lo potria mai credere. Truoualene alcu
ni tanto piccoli quanto è la man d'un huomo & menori, & altri
tanto grandi come vn can mastino mezzano, & fra questi duoi
estremi ne sono di molte maniere, & di diuersi colori & figure,
& molto varii & differenti l'uno da l'altro.

Delli Cani. Cap. xxvi.

IN terra ferma nel paese dellii indiani Caribbi arcieri, sono alcu
ni cagnuoli piccoli, che tengono in casa di tutti li colori di pe
lo che sono in Spagna, alcuni pelosi, alcuni rasati, & sono muti,
perche mai abbagliano, ne gridano, ne farino segno di gridare

DE L'INDIE OCCIDENTALI

ne gemer, anchora che gli amazaano con le bastonate, & somigliano li lupatti, & pure sono cani, & io ne ho visto ammazzar & non si lamentar ne gemer, & gli ho visti nel paese del Dasrien, portati dalla costa di Cartagenia, del paese di Caribi, comperati a baratto di hami, doue gli battono, ne mai abbagliano, ne fanno altro che mangiare & bere, & sono vn poco manco de mestici che gli nostri, eccetto che con quelli con chi stanno, dove mostrano amor à quelli che gli danno da mangiar, menando la coda, & saltando, mostrando di voler compiacer loro, & mostrare che quelli tengono per signori.

Della Chiurcha.

Cap.xxvii.

LA Chiurcha è vn'animal piccolo, della grandezza di vn pic col coniglio, & di color leonato, & ha il pelo molto sottile, & il cespo molto acuto, & li denti canini & altri denti similmente acuti, & la coda lunga, si come il sorzo, & gli orecchie a quello simili. queste Chiurche in terra ferma (come in Castiglia le foine) vengono la notte alle case à mangiar le galline, ouero strangolarle, & succiargli il sangue. per ilche sono piu dannose, perche se ne mazzassero vna, & di quella si facciasero, minor dan no fariano, onde accade che ne strangolano quindici, o venti & molto piu, fin che sono soccorse, però la nouita & admiration che si puol notar da questi animali, è, che se al tempo che vanno a mazzar le galline, nutritcen li figliuoli, li portan seco nel seno in questo modo: nel mezzo della pancia per lo lungo, apre vn seno che fa della sua medesima pelle, in modo che si faria addoppiando il panno di vna capa, & facendone vna scarsella, la bocca della quale doue vna piega casca adosso l'altra, detto animal ferra tanto, che nessuno de figliuoli hauendoueli dentro, puo cascaren, anchor che correse: & quando vuol, apre quella scarsella, & lascia andar li figliuoli, li quali vanno anchora loro aiutando la madre à succiar il sangue delle galline, che essa amazza, & come lei si accorgie d'esser stata sentita, & alcuno va con il lume per veder perche causa le galline stramazzano. Alhora la detta Chiurcha mette in quella scarsella, ouer seno gli figliuoli, & fugge, se truoua luoghi doue fuggire, & se gli è ferto il passo, monta in alto sopra il luogho delle galline per ascondersi, le quali alcune volte prese, o viue, o morte, hanno mostrato

chiaramente , quel che di sopra e' detto esser vero , perche gli son trouati gli figliuoli messi in quella scarsella , dentro laqual tie ne anchora le tette , & cosi li figliuoli posson tettare . Io ho veduto alcune di queste Chiurche , & quanto e' detto , & anche mi han morte le galline in casa , nel modo detto . Questa Chiurche e animal che puzza , il pelo , la coda & le orecchie ha come il forzo , nondimeno e' molto maggior .

Delli vcelli .

Cap. xxviii.

Poi che habbiam detto di alcuni animali terrestri , particolarmente , voglio anchora narrar a vostra Maesta quello che mi aricordo di alcuni vcelli che ho visto , & sono in quelle parti . I quali son molti , & molto varii , & primamente di quelli che hanno simiglianza con questi di queste nostre parti , ouer sono come questi . dipoi proseguiremo particularmente , narrando quello che mi occorrera alla memoria delli altri che sono differenti da questi , delli quali qui habbiamo noticia , o si conoscono .

Delli vcelli noti & simili a quelli che sono in Spagna . Cap . xxix.

Sono nelle indie Aquile Reali , & delle nere , & aquile piccole & di color biondo , sonui sparuieri , terzuoli , falconi villani , & pellegrini , ma sono piu neri di quelli di qui . Si truouano Nibbi che prendono li polli , & hanno la piuma & similitudine di quegli nostri . Sonui molti altri vcelli maggiori che grandi girfalchi , & di gran presa . & hanno glicochi colorati in molti modi , & la piuma molto bella , & dipinta a modo di Astori mudati molto galanti , & vanno accompagnati a due a due . Io ne buttai uno a terra d'un arbore molto alto , con una freccia , con laquale gli detti nel petto , il quale cascato a basso , era quasi come una Aquila reale , & era tanto armato di presa & becco , che era cosa bella a vedersi . Et viuette tutto quel giorno . Io non gli seppi dar nome , ne alcuno di quanti Spagnuoli lo videro , nondimeno questo vcello si assimiglia piu alli Astori molto grandi , che ad alcun'altro vcello , & e maggiore di quelli , & cosi li Christiani questi chiamano astori . sonui colombi saluatici , tordi , rondine , quaglie , garze , garzotti , flamencos , faluo che

DE L'INDIE OCCIDENTALI

il color del pelo del petto è più viuo, & di più bella piuma.
Sonoui Corui marini, anitre, oche salutatiche, le quali son nere,
come disopra è detto. Tutti questi vcelli sono di passaggio,
ne si veggono tutto il tempo de l'anno, ma solo ad un certo tem-
po, sonoui similmente alocchi & cocali.

Di altri vcelli differenti dalli sopradetti. Cap. xxx.

TRUOUANSI in queste parti molti pappagalli, & di tante &
diuerse sorti, che saria gran cosa a narragli, & cosa più ap-
partenente al dipintore, a darli ad intendere, che alla lingua ad
esprimelerli: per tanto, perche di tutte le sorti che vi si trudua-
no, si portano in Spagna, non è da perder tempo parlando di
quelli. Solo dirò che pochi giorni auanti che'l catholico Re Don
ferdinando paffasse di questa vita, io gli portai nella citta di Pla-
centia di Spagna sei indiani Caribi arciere, che mangiauano car-
ne humana, & sei indiane giouani, molto ben disposte della per-
sona, gli huomini & le femine, & gli portai la mostra del zucca-
ro che si cominciaua a fare in quel tempo nella isola Spagnu-
la, & certe canne di Cassia, delle prime che in quelle parti per
industria dell'i christiani si cominciorono à ricogliere: & portai
similmente a sua altezza trenta & più pappagalli, li quali eran di
dieci, o dodici sorti, la maggior parte di loro parlauano molto
bene, questi pappagalli, anchora che dalle bande di qui paiano
pigri, sono tutti molto gran volatori, & sempre vanno accom-
pagnati a duoi a duoi, maschio & femina, & fanno gran danno
al pane, & alle cose che si seminano per il viuer dell'indiani.

Coda inforcata. Cap. xxxi.

SI truouano alcuni vcelli grandi, & volano molto, & il più
delle volte vanno molto alti, sono neri, & quasi come vcel-
li di rapina, fanno molto lunghi, & presti voli. & la punta delle
ale davanti molto aguzza, & la coda larga come quella del nib-
bio, sono maggiori dell'i nibbi, & hanno tanta sicura nel suo
volar, che molte volte le nauj che vanno in quelle parti li veg-
gono venti, & trenta leghe & più, dentro del mare, volando
molto alti.

LIBRO. II.

Cap. xxii.

Coda di Glunco.

Questi sono vecelli bianchi, & gran volatori, & sono magri
giori che Colombi salvatici: & hanno la coda lunga &
molto sottile, per laqual se gli dette il nome che è sopra
detto di Coda di gionco. & vedesi molte volte molto dentro dal
mare, essendo però vecello che habita in terra.

Passare sempie.

Cap. xxxiii.

Vi sono anchora vecelli che si chiamano Passare sempie, & so-
no menori che Cocali, & hanno li piedi come anatre grandi,
& stanno nell'acqua alcune volte, & quando le nau i vanno
a vela li intorno alle isole a cinquanta, o cento leghe lontano da
quelle, questi vecelli riguardano se li nauili vengono a loro, &
stracchi dal volar, si buttano sopra le antene, arbori, o cabbia
della naue, & sono tanto sempie, & aspettano tanto, che facilmen-
te si lasciano prender con la mano, & per questa causa gli nauili
ganti le chiamano passare sempie. Sono neri, & sopra neri, han-
no il capo & le spalle di una piuma berrettina scura, & non so-
no buoni da mangiar. Hanno un gran inuoglio di piuma, ri-
spetto alla pocha carne che hanno: nondimeno li marinari se li
mangiano alcune volte.

Delli anitri.

Cap. xxxiiii.

Si trouan altre passare minori che tordi, & sono molto ne-
tri, & credo che siano li piu veloci vecelli del mondo nel suo
volare, tanta velocita hanno. Vanno a pelo dell'acqua, o alte,
o basse che vadino le onde del mar, & tanto destri nel alzar &
bassar il volo, nel medesimo modo che'l mar va, quasi apiccati
all'acqua, che non si potria creder chi non lo vedesse. Questi
si fermano quando gli par nell'acqua, & quasi per la maggior
parte di tutto il cammino delle indie, li vedemmo nel gran mar
Oceano: hanno li piedi come le oche, o anitre: & per questo si
chiamano anitri.

Passare nocturne,

Cap. xxxv.

DE L'INDIE OCCIDENTALI

In terra ferma sono alcuni vccelli che gli christiani chiamas no passare nocturne, che escono al tempo che'l sol va a monte, quando escono le nottole, hanno grande inimicitia le dette passare con le nottole, perche subito vanno volando & perseguitando le dette nottole, & dandogli colpi, la qualcosa a chila guarda e di grandissimo piacere. Di questi vccelli ne sono molti nel Darien & sono vn poco maggiori delli rondoni, & hanno quel la maniera di ale, & tanta o maggior leggierezza nel volare, & per il mezzo di ciascuna ala al trauerso hanno vna banda di penne bianche, & tutto il resto delle sue penne e berrettin quasi negre, liquali vccelli tutta la notte non fermano, & quando si schiatisce il giorno tornano a nascondersi, & non appaiono fin che il sole non e a monte, che subito tornano al suo consueto com batter, contrastando con le dette nottole.

Delle Nottole,

Cap. xxxvi.

Da poi che nel capitolo di sopra s'e detto de la contention delle passare nocturne & delle nottole uoglio concludere con le dette nottole. E dico che in terra ferma sono molte di esse che furono molto pericolose alli christiani nelli principi che in quelle parti pasforono con il capitano V asco nunez de Valboa, & con il Bacilier Enciso, che acquisto il Darien. Perche per non sapersi al' hora el facile & sicuro remedio che si ha contra il morso della nottola: alcuni christiani morirono al' hora, & altri stettero in pericolo de morire, fino che dalli Indiani si seppe il modo, nella quale se hauea a medicar quel che fusse morso dalle dette nottole. Queste nottole sono ne piu ne manco come quelle che sono in queste parti, & sogliono mordere la notte, & per la maggior parte beccano la punta del naso o la cima della testa o delle dita della mano, o delli piedi & cauono tanta sangue del morto, che non si potria creder chi non lo vedesse. Tengono vn'altra proprietate, che e che se fracento persone beccano vn homo vna notte, la seguente notte o vn'altra, non becca detta nottola se non quel medesimo morso anchor chel sia fra le dette cento persone. El remedio del morso e de prender vn poco cenere calda quanto se possa soffrir, & metterla sul morso. Ha anchora questo morso vn'altro remedio, che e tor acqua calda quanto se possa soffrire il caldo di

quella & lauare il luogho morso, & subito cessa il sangue & il peso
Ficolo, & guarisce molto presto la piaga, laqual e' picola perche
la nottola fa vn morso piccolo tondo, & leua via poca carne.
Io questo testifisco perche sono stato morso & son guarito con
l'acqua, come ho detto. Altre nottole sono nel' Isola di san Gio-
vanni le quali se mangiono, & sono molto grasse, & in acqua
molto calda se scorticano facilmente, & restano della sorte delle
pasare, che pigliano a Canna col veschio molto bianchi & mol-
to grassi, & di buon sapore, secondo che dicono gli indiani, &
anchora alcuni christiani che gli mangiano similmente, & spe-
cialmente quelli che vogliono prouar quello che veggono fare
ad altri.

De pauoni. Cap. xxxvii.

Sono in quelle parti pauoni di color biondo, altri neri, &
hanno la coda della fattezza delle pauonesse di Spagna, nella
penna & colore, alcuni son tutti biondi, & la pancia con vn po-
co del petto bianco, altri ne sono tutti neri, & cosi la pancia,
parte del petto bianchi. & l'uno & l'altro tengono sopra la testa
vna bella cresta, o pennacchio di penne rosse, quel che e' rosso,
& nere quel che e' nero. Sono migliori al gusto che quelli di
Spagna: alcuni di questi pauoni sono saluatichi, & alcuni sono
domestici, quando gli alleuano in casa da piccoli. Libalestries-
ri ne ammazzano molti, per esserne in gran quantita, alcuni di
coco chel pauone e' rosso, & la pauonesa nera, & alcuni hanno
altra opinione, & dicono, che il pauon e' quel che e' nero, & la pa-
uonesa bionda. alcuni dicono che sono di due spetie, cioè bian-
co & nero, & che di tutte doe le spetie e' il maschio & la femi-
na, & che quelli che sono di diuersi colori, sono di diuersi spe-
tie. Se'l balestriero non gli da nella testa, o in luogho che'l
caggia morto subito, se per auentura gli desse in vna ala, ouer
in altra parte, corron molto per terra: & essendo il paese molto
spesso di arbori, bisogna che il balestriero habbi vn buon cane,
& che sia presto, accio che'l cacciator non perdi la sua fatica, &
la caccia. Vale vn pauon di questi vn ducato, & alcuna vol-
ta vn Castigliano, o vn peso d'oro, ilquale in quelli paesi si sti-
ma tanto quanto a spendere vn reale in Spagna. Altri pauo-
ni maggiori & megliori da mangiar & piu belli si seno trouati

DE L'INDIE OCCIDENTALI

nella prouincia detta la nuova Spagna: delli quali molti son stati portati nelle isole, & nella prouincia di Castiglia de l'oro, & si alleuano domestici in casa degli christiani. Di questi le femine sono brutte, & gli maschi belli, & molto spesso fanno la ruota, benche non habbino cosi gran coda, ne tanto bella come quegli Spagna, ma in tutto il resto della piuma sono bellissimi, hanno il collo & la testa coperta d'una carnosita senza piuma, la qual mutano di diuersi colori, quando li vien la fantasia, & specialmente quando fanno la ruota, la fanno diuentar molto rossa, & come la lasciano giu, la tornano gialla, & di altri colori, & poi come nero versoi berettino, & alcune volte bianca. Ha nella fronte sopra il becco a modo di vn picciuolo cordo d'una poppa: il qual quando fa la ruota slarga & cresce piu dvn palmo. A mezzo il petto gli nasce vn fiocco di peli, grosso come vn dito, i quali peli sono ne piu ne manco, che quelli della coda d'un cauallo, di color neri, & lunghi piu d'un palmo. La carne di questi pauoni è molto buona & senza comparazione migliore, & piu tenera che quella delli pauoni di Spagna.

Alcatraz, *cap. xxviii.*

T'Ruouansi vecelli in quelle parti, che si chiamamo alcatraz, & sono molti maggiori chelle oche, & la maggior parte de la piuma è berettina, & in parte gialla, il becho delli quali è di doi palmi lungho poco piu o, manco, molto largo appresso la testa, & si va diminuendo verso la punta, hanno vn grosso & gran gozzo, & sono quasi de la fattione & maniera de vn veccello che lo vidi di in Fiandra à Bruselles nel palazzo de vostra Maiesa che li Fiamminghi chiamauano Haina, & mi ricordo che disfando vn giorno vostra Maiesa nella gran sala fo portato presentia di volta maiesa una caldiera di acqua con certi pesci vivi, i quali il detto Veccello li mangio cosi in tieri, il qual veccello io tengo che sia deli marin, perche ha li piedi come li vecelli dell'acqua o come le oche sfolgiono hauere, & cosi gli hannoli Alcatrasi, i quali similmente sono vecelli marini, & de tanta grandezza che io viddi metter ad vn d'essi vn saio integro di vn huomo nel gozzo in Panama nel anno 1521. E perche in quella spiaggia & costa dei Panama passa volando multitudine de questi alcatrasi sendo cosa notabile io la voglio narrar, & maxime che non solo io, ma sono al presente

sente in corte de vostra Maesta molte persone che l'hanno veduto assai volte, sappia vostra Maesta, che in quello luogo come per auanti si è detto, cresce & cala il mar del Sur due leghe & piu di sei hore in sei hore, & quando cresce, l'acqua del mare arriua cosi appresso alle case del Panama come in Barzalona o in Napoli fa il mar mediterraneo, & quando vien la detta crescente vengon con lei tante sardelle che 'e cosa marauigiosa, & da non credere l'abondantia di quelle, chi non le vedesse, & il Cacique di quella terra, nel tempo che io vi habitaui, ogni giorno era obligato, & gli era stato comandato dal Gouernatore di vostra Maesta, che menasse ordinariamente tre canoe, ouer barche piene de le dette sardelle, & le scaricasse in piazza, & cosi si faceua continuamente, & vn rettore di quella citta le partiua fra li christiani, senza che costasse loro cosa alcuna, & se il popolo fusse stato maggiore di quel che era, anchor che fusse quanto al presente si trouua in Tolento, o maggiore, & che altra cosa non hauesero hauuto per vivere, si faria possuto sostentare delle dette sardelle, & anchora sariano auanzate.

Ma tornando alli Alcatrazze, cosi come viene la marea, & le sardelle con quella, lo similmente vengono con la marea volando sopra di quella, & sono in tanta moltitudine che par che cuoprano l'aria, & continuamente non fanno altro che buttarfi dall'aere in acqua & prender quelle sardelle che possono, & subito tornarsi volando in aria & mangiadole molto presto, & subito tornano in acqua, & di nuovo si leuano similmente senza mai cessare, & cosi quando il mar cala, vanno seguitando li Alcatrazzi la sua pescheria come è detto. In compagnia vanno con questi vcelli, altri vcelli che si chiamano coda inforcata, dellquali per auanti si è fatto mentione, & cosi come l'Alcatrazzo si leua con la preda che fa delle sardelle il detto codainforcata li da tanti colpi, & lo perseguita tanto, che li fa buttar le sardelle che ha inghiottite, & cosi come quello le butta auanti che le tocchino, o arriuinano à l'acqua il coda inforcata le piglia, & è gran piacere a vedergli tutto il giorno a questo combattere. Il numero di quegli Alcatrazzi è tale, che gli christiani mandano a certe isole & scogli che sono appresso il Panama, con barche & canoe per pigliare Alcatrazzi, quando sono tanto piccoli che non posson volare, & con legni ne ammazzano quanti vogliono, fin che carcano le barche o canoe di quelli, & sono si grassi, & ben pasciu-

DE L'INDIE OCCIDENTALI

¶ che al tutto non si posson mangiar, ne li prendono per altro
che per far del grasso per seruitene à ardere la notte nelle lus-
cerne, ilqual grasso è molto buono a questo vfficio, & fa bella
luce, & facilmente arde. In questa maniera, & per questo effes-
to se ne ammazza vna quantita innumerabile, & sempre par-
che cresca il numero di quelli che vanno a pescar le sardelle,
come è detto.

Delli Corui marini. Cap.xxxix,

Per auanti si disse che si trouauano Corui marini della mede-
sima forma che sono quelli di queste bande, delli quali non
torneria a parlare, se non fosse per dir la eltrema moltitudine di
quelli che si trouano nel mar del Sur, nella costa di Panama,
delli quali vostra Maesta sappia che alcune volte ne vengono tan-
ti insieme, & a frotta à pescar le sardelle, che nel capitolo pas-
sato si disse, che buttati nell'acqua cuoprono gran parte del mare
& è la moltitudine di quelli tanto grande, che par la campagna
laquale è appreso la citta di Toledo, & queste squadre & molti
tudine di questi corui in molte parti & molto continuamente
ogni giorno si veggono nella detta costa del mar del Sur, dos-
ue ho detto, ne par altro quello che cuopre l'acqua, che vn vel-
luto, o panno molto nero, senza esserui interuallo, tanto stan-
no stretti l'un con l'altro, li quali fanno il simile che fanno li Al-
catrazzi, che vanno & vengono con le mareas, seguitando il pes-
car delle sardelle, lequali ad alcuni piacciono al gusto, ma a me
non paiono buone, perchon son molto dolci, & la terza volta che
di quelle mangiai mi vennero a fastidio, ne e' pesce alcuno ne in
quelle bande, ne in queste, che io habbi veduto, che così contra
mia voglia io mangiasse, pure ad altre persone paiono al gusto
molto buone.

Delle galline odorate, Cap.xl.

Dele Galline vene sono assai di quelle di Spagna, & ogni
giorno si vanno augmentando molto, perche gli habita-
tori non lasciano di metter in couo quante huoua possono co-
prire con le ale, & hanno hauuto principio da quelle che di qui
furono portate in quelle parti, sonui oltra di queste anchora gal-

line saluatiche, che sono così grandi come patoni, & sono nere, & la testa & parte del collo alquanto berrettina, o non così nera come è tutto il resto del corpo, & quel berrettino non è piuma, ma è la pelle che sta sopra il collo. Sono di molto mala carne, & peggior sapore, & molto golose, mangiano molte spurecitie, & indiani & animali morti: & hanno vn odore come muschio, & questo fin che sono viue, perche come sono morte, perdono quel odore, & à nessuna colla son buone, saluo le sue penne, per impennar le freccie & vorrettoni, & sopportano molto gran colpi, & vuol ben essere gagliarda la balestra che le amazza se non son ferite ne la testa, o che non li sia rotta alcuna delle ale, et sono molto importune & desiderose di star in luoghi habitati, o intorno di quelli per mangiare le immunditie.

Delle pernici.

Cap. xli.

IN terra ferma sono pernici molto buone & di si buon sapore, come quelle di Spagna, & sono così grandi come le galline di Castiglia, hanno le polpe doppie, vna sopra l'altra, di modo che hanno di due sorti carne, & tanta, che vuol ben esser vn buon mangiatore, quello che ad vn pasto in vna volta ne mangera vna. Le penne sono berrettine, & così nel petto come nelle ale & collo, & tutto il resto sono del medesimo colore & penne che hanno le pernici di qui sopra le spalle & nessuna pensa tengono di altro colore. Le huoua che queste pernici fanno, sono quasi così grandi, come li grandi di queste galline communi di Spagna, & sono quasi tonde, & non lunghe come son quelle delle galline, & sono azurte, del medesimo colore di vna finissima turchele. Prendono li indiani queste pernici allettandole con subbi, o fischi, hauendoli tesi lacci. Il modo del allettarele è questo, che l'indiano piglia vn groppetto de suoi capelli, in cima della fronte, quasi nella sommità del capo, & tirà & allenta quelli capelli giucando con la testa, & con la bocca fa vn certo suono che è quasi vn sibbio della maniera che le pernici cantano, le quali vengono a questo suono, o allettamento, & caggiono nelli lacci che gli sono stati tesi, del fil di Henequen, delqual fil si disse largamente nel capitolo decimo, & cosi le prendono, & sono molto eccellente mangiar arrostite, pilotandole prima. Così in questo come in altro modo cotte, che si

DE L'INDIE OCCIDENTALI

mangiano, & assimigliansi molto al sapore delle pernici di Spagna, & la carne di quelle è così salda, & sono migliori da mangiar il secondo di che sono ammazzate, perché sono più frolle, & più tenere. Sono anchora altre pernici, ma minori delle sopradette, che sono come starne, o pernici di quelle di qui. Si chiamano pernici, perché sono assai buone, le quali anchor che nel sapore si aggiuglino à quelle di qui, non vi arruano però à gran pezza, come fanno le grandi, & queste piccole hanno la piuma similmente berrettina, pur tirano qualche poco al biondo quelle penne che sono più che berrettine, & prendonsi molto più spesso che le grandi, & sono migliori per li amalati, per non esser così dure da patire.

Delli Fagiani.

Cap. xlii.

L I Fagiani di terra ferma non hanno le penne come li fagiani di Spagna, ne sono così belli nel veder, ma sono molto buoni & eccellenti nel sapore, & son molto simili nel gusto alle pernici grandi, delle quali si tratta nel capitolo precedente. Le penne di questi uccelli sono berrettine così come le pernici, ma non tanto grandi, sono ben più alte nelli piedi, hanno la coda lunga & larga, se ne ammazzano molti con balestre, & fanno certi canti a modo di fischi, molto differenti dal canto delle pernici, & molto più alto, perché ben da lontano si odono, & stanno ad aspettar assai, & così gli balestrieri ne ammazzano in gran numero.

Delli Picuti.

Cap. xlili.

V No uccello è in terra ferma che gli christiani chiamano Pincato, perché ha il becco molto grande, a rispetto la piccolazza del corpo, il qual becco pesa molto, & più che tutto il corpo. Questo passere non è maggior d'una quaglia, o poco più, ma ha l'inuoglio delle penne molto maggiore, perché ha molto più piuma che carne, le sue penne sono molto belle, & di molti colori, il suo becco è lungho una quarta o più, storto verso terra, & a principio & appresso la testa largo tre dita, la lingua ch'e tiene è una penna, & da gran fischi, & fa buchi ne gli arbori con il becco donde entra, & fa suoi nidi li dentro:

Certo è vecello molto marauiglio a vederlo perche è molto differente da tutti gli vccelli che io ho veduti, così per la lingua che è come ho detto vna penna, come per la sua vista, & dispropportionate del gran becco rispetto al restante del corpo. Nessun Vecello si truoua che quando fa gli suoi figliuoli stia più sicuro, & senza paura delli gatti, si perche non possono entrare à torre l'huoua o figliuoli per la maniera del nido, perche come sentono che gli Gatti si approssimano, si mettono nel suo nido, & tengo no il becco verso la parte di fuora & danno tal beccate, che'l gatto ha di gratia di non li dar fastidio.

Del Passere matto.

Cap.xlili.

SOnou anchora certi passerini, o celeghe, che gli christiani chiamano matti, per darli il nome al contrario delli suoi effetti, come sogliono nominar altre cose, secondo che per auanti si è detto, perche per la verita, nissuno vecello di quelli che in quelle parti ho veduto, mostra esser più sauvio & astuto, ne di tanto ingegno per natura per alleuar suoi figliuoli senza pericolo. Questi vecelli sono piccoli, & quasi neri, & sono poco maggiore che li tordi di qui. Hanno alcune penne bianche nel collo, hanno la sagacità delle Gazzuole, chiare volte si buttano in terra. Fanno gli suoi nidi sopra arbori separati dalli altri: perche li gatti mammioni costumano di andar di arbore in arbore, & saltar di uno in l'altro, & non dismontar in terra, per paura che hanno di altri animali, se non quando hanno fete che dismontano a bere, in tempo che non possono esser molestati. Et questi vecelli ne vogliono, ne sogliono far gli suoi nidi se non in arbore che sia alquanto lontano dalli altri, & fanno un nido lungo un braccio, o più, a modo d'un sacchettino, & nel fondo è largo, & dalla banda di sopra dove sta attaccato, si va stringendo, & fa un buco donde entra in quel sacchettino tanto grande, che sia sufficiente a riceuer il detto passere, quando entra, & a ciascuno se per caso li gatti montassero sopra quelli arborei, dove si truouano questi nidi, non mangino loroli figliuoli, vsano un'altra astutia molto grande, che è che quelli rami, o altro dove fanno questi nidi, sono molto aspri & spinosi, & li gatti non li possono toccare senza pungerli, & sono tanto tessuti & forti che huomo alcun non lo saperria far di quella sorte, & se il gatto vuole

DE L'INDIE OCCIDENTALI

metter la zampa per il buco del detto nido, per cauar fuora le hueua, o li figliuoli piccoli di questi vecelli, non puo arriuar al fondo, perche come è detto sono lunghi piu di tre o quattro palmi, & non puo la zampa del gatto arriuar al fondo del nido.

Fanno vn'altra cosa, laquale è che in vn arbore sono molti di questi nidi, & la causa perche fanno molti di questi passerini fuoi nidi in vn medesimo arbore, debbe esser per vna di due, o perche di sua natura vanno in frotta, & sono amiche di compagnia della sua medesima generatione, come sono li stornelli: o perche se per caso li gatti montano nel arbore doue fanno gli nidi, vene siano diuersi, accioche stia alla ventura, a quale il gatto debba dar molestia, & ve ne siano gran quantita di grandi, liqua li faccino la guardia per tutti, perche quando veggono li gatti, danno grandi gridi.

Delle Piche, ouero Gazzuole.

Cap.xlv.

In terra ferma, & similmente nelle isole sono alcune Piche, & Gazzuole, che sono minori di quelle di Spagna, le quali vanno sempre a salti, & sono tutte nere, & hanno il becco fatto a modo di quello de pappagalli, & similmente nero, hanno la coda lunga, & sono poco maggiori de tordi.

Delli vecelli detti Pintadelli.

Cap.xvi.

Sonui certi passerini che si chiamano Pintadelli, che sono molto piccoli come sono fringuelli montani, o di sette colori, questi passerini per paura dell'i gatti, sempre fanno li suoi nidi sopra la riva de fiumi, o del mare, doue le rame dell'arbori arriuinano con li nidi al'acqua con poco peso che sopra quelle si carichi, fanno li detti nidi quasi nelle cime degli rami, & quando il gatto va sopra li rami, auanti si abbassa & pende verso l'acqua, il gatto per paura torna in dietro, non curando piu de nidi, per paura di cascar: perche di tutti li animali del mondo, non obstante che nessuno lo superi in malitia, & che naturalmente la maggior parte degli animali sappi notare, questo gatto non lo fa fare, & molto presto affoga, questi passerini fanno li suoi nidi in modo, che anchora che si bagnino & empino di acqua, subito tornano suso, & anchora che gli passerini nuovi stiano sotto acqua per pie-

LIBRO II. 36
colini che fiano non si annegano.

Delli Lusignuoli & altri passerini che cantano. Cap.xlvii.

Sonui molti Lusignuoli, & molti altri vcellini che cantano marauiglosamente, & con gran melodia, & con differente modo di cantare, & sono molto diuersi di colore vn dall'altro, alcuni sono tutti gialli, alcuni sono colorati di vn color tanto grande & eccellente, che non si potria creder, ne veder altra cosa di maggior colore, & tanto quanto fosse vn rubino, & ve ne sono delli altri di varii colori, alcuni di molti colori, altri di pochi, & altri di vna sorte, & tanto belli che in lustrezza eccedeno & superano tutti quelli che si truouano in Spagna, & Italia, & in altri regni & prouincie che ho visto: molti dell'quali si prendono con reti, vischio, & trappole di molte sorti.

Del passere moschetto. Cap.xlviii.

Truouansi alcuni passerini tanto piccoli, che tutto il corpo d'uno di essi è minor della cima del dito grosso della mano, & pelato è la metà manco di quel che è detto, è uno vcellino, che oltre la sua piccolezza, ha tanta velocità & prestezza nel volare, che vedendolo nell'aere volare non si vede batter le ale, di altra forte, di quello che si vede de calabroni, & non è per sona che gli veda volar, che pensi che sia altro che calabrone.

Li nidi sono, secondo la proportion & grandezza sua, & io ho veduto vn di questi passerini, che con il nido messo in vna bilancia d'oro, pefò il tutto duoi tomini, che son ventiquattro grammi con la piuma, senza la qual haueria pesato manco, senza dubbio, si assimigliata nella sottilezza de piedi & delle vnghe ali li vcellletti che si dipingono nelli margini delli libri del officio che fogliono mettere li miniatori, & la sua piuma 'e di molti beli colori, dorata, & verde, & altri colori, & il becco lungo secendo il corpo, & tanto sottile come vn ago da cucire: sono molto animosi, & quando vedono che alcun huomo monta in su l'arbore dove hanno gli suoi nidi, vanno a darli ne glicochi, & con tanta prestezza va & fugge, & torna, che non si puo creder chi non lo vede. Certo è tanta la piccolenza di questo vcellotto, che non haueria ardimento di parlarne, se non fusse, che

DE L'INDIE OCCIDENTALI

non solo io ma altri anchora sono in questa Corte testimoni di veduta . Fanno il suo nido di fiocco , o pelo di cotone , deſ quale in quel luogho n'è abundantia,& loro molto a proposito.

Passaggio di vcelli . Cap. xlix.

Io ho visto alcuni anni nel mese di Marzo , in spatio di . x v . o venti giorni , & alcuni anni piu , dalla mattina fin alla notte andar tutto il cielo coperto di infiniti vcelli molto alti , & tanto elevati in aere , che molti di loro si perdono di vista , alcuni altri vanno molto bassi , a rispetto delli piu alti , nondimeno vanno molto alti a rispetto delle sommita de monti del paefe , & vano di continuo in frotta , ouer vn dietro l'altro , & questa via fanno dalla parte di tramontana verso mezzo di , & alcuni da parte del mar verso la terra , & cosi attrauersano tutto quello che del cielo si puo vedere in lunghezza nel viaggio che fanno questi vcelli : & del largo occupano gran parte di quel che si vede del cielo . La maggior parte di questi vcelli sono al parer mio aquile nere , & altre di molte sorti , & molto grandi : & altri vcelli di rapina . La differentia & le piume de li detti non si puo molto comprendere , perche non si abbastano tanto che si possano conoscere discerner con la vista , nondimeno per la maniera del volare & per la sua grandezza , & differentia fra loro si conosce molto ben che son di molte & diuerse spetie . Il passar di questi vcelli e sopra la citta & prouincia di Santa Maria de lantiqua del Darien in terra ferma in quella parte che si chiama Castiglia de l'oro , altre molte maniere di vcelli si truouano in terra ferma che saria gran cosa a volerle descrivere particolarmente , perche di tutti quelli che si veggono essendo infiniti saria cosa impossibile a specificarli , come anchora perche di molte altre che ho scritto nella mia general historia , non mi occorre altro alla memoria di quel che nel presente summario ho detto .

Delle mosche , moscioni , ape , vespe , & formiche , & simili animali . Cap. I.

Nelle Indie & terra ferma sono molto poche mosche & in comparation di quelli che sono in questi nostri paesi di Europa si puo dir che non vene siano , perche rare volte si veggono ;
Moscioni

Moscloni ouer zenzare ve ne sono molte & fastidiose & di molte sorti & specialmente in alcune parti vicino al mare & alcuni, non dimeno in molte parti fra terra non se ne truoua. Sono ui molte vespe, & pericolose, & venenose, & la sua morsicatura senza comparation fa maggior dolor che quella delle vespe di Spagna, & hanno quasi il medesimo colore, anchora che siano maggiori, & hanno il color suo giallo inuerso il bianco, & le ali sonno macchiate di color nero, ma le punte delle ale sono di vn bianco smarrito, sonui molto grandi vespal & pieni di buchi ouer casette, della sorte di quelle che fanno le ape in Spagna, ma sono secchi & di color bianco sopra berrettino, & non hanno alcun liquor dentro, ma la sua generatione, ouer quella materia di che nascono: molti di questi vespai si truouano nelle arbori, & colmi & legni delle case.

Delle Ape. Cap.ii.

Sonui molte Ape che si generano nelli buchi delli arbori, & sono piccole della grandezza delle mosche, o poco piu & la punta delle ale è mozza al trauerso, della maniera della punta delle coltelles che si fanno nella citta di Vitoria, & per mezzo della ale hanno al trauerso vn fegno bianco, & non mordono, ne fanno mal, ne hanno l'ago, & fanno gran faui ouer casette, & piu buchi sono in uno di detti faui, che in quattro di questi di qui, benche le siano ape di quelle portate di Spagna, & il mele è molto buono, & fano, ma è bianco, & quasi come vin cotto.

Delle formiche.

Cap. lii.

La differentia delle formiche è grande, & la moltitudine di quelle è tanta, & tanto danno a alcune di loro, che non si potria mai creder chi non l'hauesse veduto, perche hanno fatto molto danno, cosi nelli arbori, cogne nelli zuccheri, & altre cose necessarie al viuet dell'huomo. Ma per non esser lungo in questo parlare, dico, che quelle che gli orsi formicari mangiano, son di vna sorte, & sono piccole & nere, & altre sono di color biondo, & altre sono che chiaman comixen, che la meta sono formiche, & l'altra meta vn verme, qual porta attaccato una scorza bianca, strascinandola, & sono molto dannose, & pene

DE L'INDIE OCCIDENTALI

tranoli legnami, & alle case fanno molto danno queste formiche Comixen, lequali se montano sopra vn arbore, o per vn parie te, o doue si voglia che faccino il suo camino, portano vna cap pa ouer coperta di terra, grossa come vn dito, o come la metà, o piu, o poco manco, & sotto di quel artificio, o camino coper to vanno fino doue vogliono fermarsi, & doue si fermano, portano molte di quelle coperte, & fanno vna casa di terra cos perita, cosi grande come tre, o quattro palmi, poco piu o manco, & cosi larga come è lunga, o come la voglion fare, & li fanno il suo nido, & quel luogo si marcisce, & rosegano il legno, & similmente li parieti, fino che vi lasciano li buchi come ad un fano ouer carasa. & bisogna hauer auiso, che subito che cominciano a far quelle cappe, ouer sentiero coperto di romperle, assunti che habbino luogo da far danno nelle case, perche queste animaletti nelle case, sono come tarme nelli panni.

Vi sono anchora delle altre formiche maggiori delle sopradette, & con gran differentia, ma di tutte, le piu triste sono quelle che sono nere, & sono quasi tanto grandi, quanto le ape di qui, & queste sono tanto pestifere, che con quelle & altre mastrie venenose gli indiani fanno il veneno che mettono in capo delle saette, ilqual veneno è senza rimedio, & tutti quelli che sono feriti di quelle saette muoiono, che di cento non ne scapano quattro. Si è visto molte volte per experientia in molti christiani morsi da queste formiche, che subito che sono mortsi, viene loro la febre grandissima, & nasce vna pannocchia a colui che è stato morso. Altre ne sono della grandezza di quelle di Spagna, ma sono rosse, & queste & la maggior parte delle dette di sopra che sono in terra ferma, sono di paßaggio.

De Tafani,

Cap. liii.

IN terra ferma sono molti tafani, & molto fastidiosi, & mor don molto, & son di molte & differenti sorte, & tanti che saria lungo & noioso processo a scriuerne, & non piaceuole al lettore.

Delle formiche alate,

Cap. liiii.

IN quelle parti sono molte formiche alate della medesima sorte di quelle di Spagna, & cosi si generano quando alle formiche naiono le ale, & sono alquanto minori di quelle di qui.

Delle Vipere, & Colubri, & Serpi, & Lacerti, & Rospi,
& altri simili animali.

Cap. lv.

IN terra ferma, in Castiglia de l'oro sono molte vipere, della medesima sorte di quelle di Spagna, & quelli che son merci da quelle, muoiono molto presto, perche pochi arriuano al quarto giorno, se presto non sono aiutati, nondimeno infra quelle ne è vna spetie minor delle altre, & hannola coda alquanto tonda, & saltano nel aere a morder gli huomini, & per questo alcuni chiamano Tyro questa sorte di vipera, & il morto di queste tali è più uenenoso, & per la maggior parte è incurabile. Vna di queste morsie vna indiana di quelle che mi seruiuano in casa, in vna possessione, & li fu fatto presto li rimedii, & similmente fu salasciata, & cauatogli sangue del pie due era stata morsa, & li fu fatto tutto quello ordinorono li chirurgi, & niente gioiò, ne li poterono cauar gocciola di sangue, ma solo acqua gialla, & in tre di morì, che non se gli trouò rimedio, & questo medesimo accade ad altre persone. Questa indiana che ho detto che morì era di età di anni quattordici, o manco, & molto latina che parlava castigliano come se la fuisse nata & alleuata tutta la vita sua in Castiglia, & diceua che quella vipera che l'hauea morfa nel collo del pie, era di duoi palmi, o poco manco, & che la saltò nel aere per morderla più di sei passi, & con questo si accorda uan molte persone che hauean pratico di queste vipere, o Tyri & che hauean visto morir altre persone di simili morsi, queste son le più venenose che sian in quelle bande.

Delle bische o serpenti.

Cap.lvi.

IO ho veduto in terra ferma vna sorte di bische sottili & lunghe di sette in otto piedi, le quali sono tanto rosse che di notte paiono carboni accesi, & di giorno son rosse come sangue. Queste sono assai venenose, ma non però tanto come le vipere. Vene sono delle altre più sottili & più corte, & più nere & queste escono delli fiumi, & vanno in quelli, & per

K ii.

DE L'INDIE OCCIDENTALI

terra quando vogliono, & son similmente assai venenose. Son ui altre bisee berrettine, et sono poco maggior che le vipere, & sono nocive & venenose, sonuene delle altre di piu colori, & molto lunghe, & io ho visto vna di queste nell'anno . 1515. nella isola Spagnuola appresso la costa del mar, a pie della montagna che si chiama pedernales, & la misurai, & era piu di venti pie di lunghezza, & il piu grosso di quella, era molto piu dvn pugno ferrato, & dovea esser stata morta quel giorno, perche non pitzaua, & il sangue era fresco, & hauea tre o quattro colette, queste tali bisee sono manco venenose delle soprascritte, saluo che per la grandezza sua mettono timor nel vederle. Mi ricordo che essendo nel Darien in terra ferma nell'anno . 1522. Venne del campo molto spauentato Pietro della Calleia montagnol nativo di Colimndres vna lega lontan da Laredo huomo di credito, & nobile, ilqual disse che hauea visto in vn sentier in vn campo di mahiz solamente la testa con poca parte del collo, di vna bisea o serpente, & che non pote veder il resto, per causa della spefiezza del mahiz, & che la testa era molto maggior che vn ginocchio addoppiato della gamba di vn huonomezzano, & colui giuraua, & che gliocchi non gli erano parsi minori di quelli che sono dvn manzetto grande, & come la vide de li alquanto slargatosi, non hebbe ardimento di passar per quel sentiero, & si ritorno in dietro, laqual cosa il sopracritto narro a molti, & a me, & tutti il crederemo per altre molte che in quelle parti haueano alcuni di quelli che vdirono il detto Pierro della Calleia, & pochi giorni dapo nel medesimo anno fu morta vna bisea da vn mio seruidor, che era dalla bocca fino alla punta della coda ventiduo pie, & il piu grosso di quella, era piu che duoi pugni giunti della man di vn huomo mezzano, & la testa piu grossa che vn pugno, & la maggior parte della gente la vide, & quel che l'ammazzò si chiama Francesco Rao, nativo de la citta di Madril.

Y.uana, vna sorta di serpente di quattro piedi molto spuentofo a vedere, & molto buon da mangiare, delqual nel capitolo sexto a dietro su detto sufficientemente quel che si con-

Cap. lvii.

veniva di questo animale, sonne molti di essi nelle isole, & in terra ferma.

De Lagarti, o dragoni.

Cap. lviii.

SOnou molti Lagarti cioè lacerti, o ramarri, della foggia di quelli di Spagna, & non maggiori, ma non son venenosì, ve ne sono altri grandi di dodici o quindici piedi di lunghezza, & più grossi che una cassa, & alcuni di essi delli più grandi sono grossi come una botte, & la testa & il resto a proporzione, il mustaccio hanno molto lungo, & il labro di sopra bucatò per mezzo delli dentiche si chiaman canini, per liqual buchi escono detti denti canini che hanno nella parte più bassa delle bocca, insieme con li altri denti, sono molto fieti ne l'acqua, & velocissimi, & in terra alquanto graui & pigri, a rispetto de la prestezza che hanno nell'acqua, molti di questi animali vanno per le coste & spiagge del mare, & vanno & entrano per li fiumi & canali che descendono in mare, & sono di quattro piedi & hanno molto dure squame, & per mezzo del fil della stiena, tanto quanto è lunga è pieno di punte, ouero di ossi alti, & è tanto dura la sua pelle, che niuna spada, o lancia lo puo, offendere, se non fusse ferito sotto quella pelle durissima fra le colcie, o nella pancia, nellequal parti è la pelle più tenera di questi Lagarti o dragoni, liquali quando fanno le huoua nel tempo più secco de l'anno del mese di dicembre che li fumi non escosno del suo letto in quel tempo, mancandoli le pioggie, & per questo non gli puo portar via il crescer de fiumile huoua, & fanno le sue huoua in questa foggia. Escono alla rena & spiaggia per la costa del mare, o per le rive de fumi, & fanno un buco nell'arena, & mettono iui dugento ouer trecento huoua, o più, & cuo pronle con la detta arena, le quali con il sole per putrefattion nascono & prendon vita, escono di sotto dell'arena, & vanno al fiume che è li vicino, non essendo maggiori di una spanna, o poco manco, & poi crescono, & vengono tanto grandi come è detto, in alcune parti sono tanti di questi, che è cosa da spauentar, & il più delle fiate stanno nelle volte, & gran fondi de fumi, & quando escono di essi, & vanno per la terra & spiaggia, tutto quel luoghi li vicino fa di muschio, & escono molte volte a dormir nell'arena appresso l'acqua, & quando si allarga al-

DE L'INDIE OCCIDENTALI

quanto & li christiani li truouano, subito fugghono a l'acqua, & non fanno nel corret voltarsi da vna banda, o dall'altra, ma van no sempre a diritto, & se per auentura corressero dietro ad vn huomo, non lo postano arriuar, se è auisato di quel che è detto, & che vadi torcendo il camino, o declini dalla strada, anzi molte volte per tal causa è occorso che molti sono andati candombi bastonate & coltellate, fin che gli hanno ammazzati, ouer fatti entrar nell'acqua, nondimeno il meglio è tirargli con balestra & schioppi, perche con altre armi, come sarian spade, dardi, o lancie, poco danno se gli puo fare, eccetto se non si abbate a dargli nella pancia, ouer sotto le coscie, nelliqual luoghi hanno la pelle piu sottile, & quando corrano per terra, portano la cos da leuata sopra la stienza inarcata come le penne della coda del gallo, & la pancia non strascinando, anzi alta da terta vn palmo, poco piu o manco, a rispetto della grandezza & altezza de piedi, & ha quattro piedi, in capo dell'quali ha le dita stesse, & vnglie molto lunghe, finalmente questi Lagarti sono molto spautentosi dragoni à veder. Alcuni voglion dir che sono cocodrilli, però non sono, perche il Cocodrillo non ha loco alcuna da spitar, eccetto la bocca, et questi Lagarti ouer dragoni lo hanno, et il Cocodrillo ha due mascelle, et così muoue quella di sopra, come quella di sotto, ma questilagarti che io dico non hanno se non la mascella di sotto, sono nell'acqua velocissimi, et molto pericolosi, perche mangiano molte volte gli huomini, li cani, li caualli, & le vacche, quando che passano a guazzo, & per tal causa si debbe hauer questo auiso, che quando la gente passa per qualche fiume, dove sono questi animali, sempre si prende il guado due l'acqua è piu bassa, & sia piu corrente, perche detti Lagarti si allargano dalle correnti, & dove è poco fondo, molte volte occorre che mazzandoli li truouano nelventre vna o due sporte di fassetti lisci ché'l Lagarto mangia, per suo passo tempo, & li patisce. Ammazzanli molte volte, prendendogli con hamci grossi incatenati, & ad altre foggie, & alcune volte ritrouandoli fuora dell'acqua con gli schioppetti. Io tengo que sti animali piu presto per bestie marine, & di acqua che terrestri, anchora che come è detto nascano in terra di quelle huoua che sotterrano nell'arena, lequal huoua son tanto grandi o piu, che qudile di ocha, & sono tanto larghi in vn capo ouer punta, come dall'altra banda, ouer capo, & se si gettano in terra, non si

rompono ne si spandono se ben si rompesse la prima scorza, che è come quella delle huoua di ocha, & tra quella & la chiara è vna tela sottile, che par simile ad vn soatto, che non si rompe se ncn se gli da con alcuna punta di ferro, o di legno acuto, & battendo la terra con alcun di questi huoui, salta in suso, & fa vn sbazzo, come se fusse vna palla da vento. Non hanno rosso, ma tutto è chiara, & acconcii in tortelli sono buoni, & di buon sapore. Io ho mangiato alcune volte di queste huoua: ma ncn li lagarti, anchora che molti christiani li mangiauano quando li poteuano hauer, massimamente li piccoli al principio che la terra si conquistò, & diceuano che erano buoni & quando questi largarti lasciauano le sue huoua coperte nell'arena, & alcuno christiano li trouaua toglieua tutto quel nido di huoua, & portaua li alla citta del Darien, & li vendeuano cinque & sei castigliani, & piu, secondo la quantita che portaua, a ragion di vn real d'argento per ciascuno huouo. Io gli pagai a tal prezzo, & ne ho mangiato alcune volte nel l'anno. 1514. però dapoche si comincio a trouar altre cose da mangiar, & animali, lasciorono di cercarli, anchora che quando li trououano a caso, alcuni non testano di mangiarli voluntieri.

Delli scorpioni.

Cap.IX.

V I sono in molte parti in terra ferma scorpioni venenosii, & io li ho trouati in Santa Marta, fra terra ben tre leghe largati dalla costa & porto del mare, dove nel l'anno. 1514. toccò a l'armata, che per comandamento del re catholico Don Felip dinando passo in terra ferma: sono netti inuerso giallo, & in Panama nella costa del mar del Sur io li ho veduti alcune volte.

De ragni.

Cap.IX.

V I sono ragni molto grandi, & io ne ho veduti di maggiori che vna man distesa con le gambe & tutto il resto, ma il corpo solo di vn ragno che viddi vna volta, era di grandezza di vna pastera, berettina, & pieno di quello velo che fanno la sua tela, & il color era berrettin oscuro, & gli occhi maggiori che di vni passere di quelli che ho detto. Ero veneneti, ma di questi grandi trououansi rare volte, sono pero communissimi.

DE L'INDIE OCCIDENTALI
mente maggiori di quelli di queste bande.

De Granchi.

Cap.lxi.

L I Granchi sono alcuni animali terrestri che escono di certi buchi che loro istessi fanno in terra, & la testa, & il corpo è tutta vna cosa tonda, & si assimiglia molto ad vn cappelletto da falcone, & da vn de lati gli escono quattro piedi, & da l'altro al tri quattro, & hanno due bocche come tanagliette, vna magior de l'altra, con laqual mordono, non duol però molto il suo morso, ne è venenoso, la sua scorsa & corpo è liscio & sottil come la scorza del huouo, saluo vn poco più dura, il color è berrettino, o bianco, o pauonazzo, che tira al azurro, & caminano per lato, & sono buoni à mangiare, & li indiani si dilettan molto di questo mangiare, & similmente in terra ferma molti christiani, perché se ne truouano molti, & è mangiar di poca spesa, ne hanno mal sapore, & quando gli christiani vanno fra terra, molto, è cibo che si truoua incontinente, & che non dispiace, & mangiansi arrostiti in sole bracie, finalmente la fattezza di questi è della medesima maniera che si dipinge il segno di Cancer, & in Andalosia alla costa del mar, nel hume Guadalechibir, dove quello entra in mare, a san Luca, & in altre parti sono molti granchi, ma sono di acqua, & li sopradetti sono di terra, alcune volte sono dannosi, & quelli che gli mangiono muoiono, specialmente quando detti granchi hanno mangiato qualche cosa venenosa, o di quelli pometti, delliquali si fan il veneno quali doperano gli indiani Caribi arcieri nelle sue frecce, delqual si dirà poi, però, per tal causa si guardano gli christiani da mangiar tal granchi, quando li ritruouano appresso detti arbori che fanno tal pometti, & benche si mangi molti di quelli che sono buoni non fanno però male all'huomo, ne è viuanda che sia dura da patire.

Delli Rospi.

Cap.lxii.

S Ono molti Rospi in terra ferma, & molto noiosi, per la gran quantita di essi, non sono venenosì, ma doue più di questi si è visto, è nella citta del Darien, & molto grandi, tanto che quando muoiono nel tempo del secco, vi rimangon tanto gran di li

delli ossi di alcuni, & spetialmente le coste, che paiono di gatto, o d'altro animal di tal grandezza, però come cessano le acque a poco a poco si consumano, & finiscono, fin che l'anno sequente al tempo delle piogge, si ritorna a vederli, nondimeno hormai non ne è tanta quantita come soleua, & la causa è che cosi come la terra si va cultiuardo, & habitandosi dalli christiani, & tagliandosi molti arborinelli monti, & con il fato delle vacche, caualle, & altri bestiami, così par che visibil & palpabemente si va di leuando via questo veneno, & ogni giorno vien più sana & piaceuole. Questi rospi cantano di tre o quattro maniere, ne alcuna di esse è piaceuole, alcuni come cantan quelli di qui, altri fisichiano, & altri di altra maniera. Vene sono di verdi, berrettini, & alcuni quasi neri, però di ciaschuna sorte sono molto brutti, grandi, & noiosi, per esserne molti, ma come è detto non sono venenosi, & doue si pone cura che non vi sia acqua morta, ma che corra, o che si consumi subito, non sono rospi, per che vanno a ritrouare li luoghi fangosi.

Delli arbori, piante, & herbe che sono nelle dette Indie si isole come terra ferma.

POICHE si è detto dell'arbori che di Spagna si son portati in quelle parti: & come tutti fanno grandissima copia di frutti, voglio adesso dir dell'altri nativi di quelli luoghi, & perche tutti quelli che sono nelle isole, sono anchora & in maggior copia in terra ferma: diro di quelli che mi verranno alla memoria, tuttaua con quella protestatione che feci al principio, che è che tutto quel che dico qui, & quel di più che mi è vescito della memoria, è copiosamente scritto nella mia general historia delle indie, & cominciando dal Mamey, dico cosi.

Del Mamey.

Cap.lxiii.

LE principali piante, & quello di che più si nutrisceno li Indiani, son Yuca & Mahiz, delle quali fanno pane, & del Mahiz anche vino, come di sopra è detto. Sonui altri frutti molto buoni oltra questi, Eui vn frutto che si chiama Mamey, che è vn arbore grande, di belle & fresche foglie, & fa vn graticoso & eccellente frutto, & di molto suave sapore, tanto grosso per la

L

DE L'INDIE OCCIDENTALI

maggior parte , quanto duoi pugni congiunti , il colore 'e come delle pere , con il scorzo leonato , ma piu duro alquanto , & piu spesso , & l'osso è fatto in tre parti , l'una apprezzo l'altra , in mezzo del frutto , a modo di semenze , & di color & fattezza delle castagne monde , & a queste si propriamente si assimiglia , che nissuna cosa gli mancheria ad esser le medesime castagne , se hauesse quel sapore , ma questo osso cosi diuiso , o semenza , è amarissimo come fiel , ma sopra quello è vna teletta molto sottile , tra laquelle & la scoria è vna carnosita come leonata che ha il sapor di pesche , o migliore , & ha un bonissimo odore , & è piu denso questo frutto , & di piu suave gusto che la pescha , & questa carnosita che 'e dal detto osso fin alla scoria è tanto grossa quanto vn dito , o poco manco , & non si puo migliorar ne veder altro miglior frutto .

Del Guanabano.

Cap.lxiii.

GUANABANO è vn arbore molto grande & bello in vista , che ha li rami diritti , la foglia lunga & larga , & molto verde , & fa vn frutto che par pigna , grande quanto melloni , ma lunghi , & in cima han certi lauori , sottili , che si assimigliano a squamme , ma non sono , ne si aprono , anzi ferrata intorno è tutta coperta d'vna scoria della grossezza di quella de melloni , e alquanto manco , & dentro è pieno di vna pastà come mangiar bianco , saluo che anchor che sia tanto spessa , è alquanto aquosa , & di gentil sapore temperato con vn garbo suave & piaceuole , & dentro a quella carnosita ha certe semenze , maggior che quelle del la cassia , & del medesimo colore , & quasi cosi dure , & anchora che vn huomo mangi vna di queste Guanabane che pesi due o tre libre , & piu , non li fa mal ne danno al stomacho , & è molto temperata , & bella à vedere , solamente si lascia di tal frutto quella scoria sottile che non si mangia , & le semenze , & truouan si di quelle che sono di peso di quattro libre & piu , & se dapoi cominciata a mangiare , si lasci per qualche di , non si fa di mal sapore , se non che si va secundo , & consumando in parte , distillandosi la humidità & acqua , & le formiche subito vanno a quella che è tagliata , & per questo non la cominciano mai a mangiare se non per finirla , & di queste Guanabane si truouan molte & nelle uole , & in terra ferma .

Del Guayaba.

Cap.lxv.

IL Guayaba è vn arbore bello in vista , che ha la foglia qua si come di moro , se non che è minor . Et quando è fiorito , ha molto buon odore , & spetialmente il fior di vna certa sorte di questi Guayaba , getta certe pome , piu massiccie che le pome di qui , & di piu pelo , anchora che fussero di equal grandezza , & hanno molte semenze , o per dir meglio , son piene di granelletti molto piccoli & duri : percio solamente son fastidiose da mangiare a quelli che di nuouo le prouano , per causa di quei grassi nelletti , ma à chi già le ha prouate pare molto gentil frutto & appetitoso , & dentro ne sono alcune colorite , altre bianche , & doue miglior le habbi trouate è nel Darien , & per quel paese dico miglior che in alcuna parte di terra ferma che io sia stato , ma quelle dell'isole non sono tali , & a quelli che sono vi à mangiarle lo tengono molto buon frutto , & assai miglior che le pome ,

Del Coco.

Cap.lxvi.

IL Coco è spetie di palma , & la grandezza & foglia della medesima sorte delle palme reali che fanno li dattili , eccetto che son differenti nel nascimento delle foglie , perche quelle del Coco nascono nelli tronchi della palma , di quel modo che fan no le dita della mano , quando si intertoxeno l'uno con l'altra , & cosi fanno dapo che han piu sparse le foglie . Queste palme , o Coci son arbori alti , & truouasene molti nella costa del mar del Sur , nella prouincia del Cacique Chiman . Il qual Cacique hebbi certo tempo raccomandato con dugento indiani . Questi arbori o palme producono vn frutto che si chiama Coco , che e' di questa sorte . Tutto unito come sta nel arbore , ha maggior circumferentia che vna gran testa di vn huomo , & dal la superficie fin a quel'di mezzo che e' il frutto , e' circundato & coperto da molte tele , della sorte di quella stoppa , della qual son coperte li palmizi di terra nella Andalosia , dico di terra , perche non sono palmizi di palme alti , di quella stoppa & tele che in leuante fanno li indiani tele molto buone , & farte , & le tele le fanno di tre o quattro sorti , si per vele di Nauili , come per vestirsi . Et le corde sottili & piu grosse , & fino a farte , ma in queste indie

DE L'INDIE OCCIDENTALI

di vostra Maesta non curano li indiani di queste corde & tele,
che si posson fare della lana di questi derti Coci , come fanno
in leuante, perche hanno molto cotone & bello. Questo frutto
che è in mezzo della detta stoppa, come è detto, è grande cos
me vn pugno ferrato, & alcuni come duoi, & piu, & meno. Et
è in forma di noce , o ,altra cosa rotunda , alquanto piu luns
ga che larga , & dura , & la scorza di quella è grossa come è vn
cerchio delle lettere d'un real d'argento, & di dentro è attacca
to alla scorza di quella noce vna carnosita di larghezza della
meta della grossezza del minor dito della mano, la qual e' bian
ca come vna mandorla monda, & di miglior savor che man
dorle , & di molto suave gusto, mangiansi così come si mangieriz
no le mandorle monde , et dapozi masticate queste frutte, refat
no alcune fregole come delle mandorle, ma achi le vuole ins
ghiottire non e' dispiaceuole, anchora che sia andato giu per la
gola il sugo auanti che queste fregole si inghiottiscino, pare che
quel che e' masticato resti alquanto aspro , ma non molto, ne di
forte che si habbia a gettar via. Quando il Coco e' fresco, et
che poco auanti e' stato colto da l'arbore, di questa carnosita et frut
to non mangiadola, ma pestandola molto, et dapozi colandola se
ne caua latte, molto migliore et piu suave che quello de bestias
mi, et di molta iustantia, laquale li christiani di quel paese met
tono nelle torte che fanno di mahiz, o del pane, a modo di po
lenta, et per causa di questo latte de Coci, son le dette torte ec
cellente mangiare, et senza far mal al stomachio, deletrano tanto
al gusto, et lasciano così satollo, come se si fussino mangiat mol
ti et molti buoni mangiar, ma procedendo piu auanti e' da fas
pere che in luogho de l'osso o midolla di questo frutto e' nel mea
zo della detta carnosita vn luogo vacuo, ma pieno di vn'acqua
chiarissima et eccellente, in tanta quantita che impierebbe uno
huouo, o piu o manco, secondo la grandezza del Coco , laqual
beuita e' la piu sustancial & la piu eccellente, & la piu preziosa
cosa che si possa pensare per bere, & par che in quel momen
to che la passa il palato, & che la si inghiottisce, che dalla pian
ta de piedi fin alla cima della testa nessuna cosa, ne parte resti
nell'uomo che non senta consolatione, & marauiglioso conteni
to, certo par cosa di piu eccentia che tutto quel che di sopra
la terra si puo gustare, & in tanta eccentia che non lo so espri
mer ne dire, hor procedendo auanti,dico , che il vaso di questo

frutto cauatone il mangiar resta molto liscio, & lo nettano & pu
liscono sottilmente. Et resta di fuora molto ben lustro, di colore
che tira al nero, & di dentro non è di minor dilicatura. Quel-
liche costumano bere in questi vasi & han mal di fianco, dico-
no che truouano marauiglioso & experimentato rimedio contra
tal infermita, & si rompe la pietra a quelli che l'hanno, & la fan
no orinare. Tutte queste qualita che ho detto sommariamente
qui a vostra Maesta ha il frutto di questi Coci. Il nome di
Coco fu posto a questo frutto per questa causa, che quando si
dispicca dal luogo dove è attaccato nel arbore, vi resta vn buco,
& sopra quel buco, duoi altri buchi naturalmente, quali insieme
rappresentano vn gesto, o figura di vn gatto mammone, quan-
do coca, ouer grida, & percio il detto frutto è chiamato co-
co, ma in verita come di sopra si è detto, questo arbore è spe-
cie di palma, & secondo Plinio & altri naturali che scriuono che
tuttele palme, sono vtili, & giouano al mal del fiancho, & di qui
viene, che li Coci come frutto di palma, sono vtili a simile
malattia.

Della Palma.

Cap.lxvii.

Nel capitolo di sopra si disse che li Coci son spetie di pal-
me, & per questo prima che si dica delli altri arbori, sara
bene che si dica alcuna cosa delle palme. Di quelle che producon
dattili, fin hora non se ne' trouate in quelle parti, ma per in-
dustria de Christiani ne sono molte nella isola, Spagnuola, &
nella Cuba, & in san Giouanni, & lamayca & in san Domenico.
si nelle case doue si habita, come nelli loro giardini, perche del
li ossi delli dattili che si portorono di qui, hanno hauuto origi-
ne & principio, & nella citta di san Domenico in molte case si
truouano molto belle. & in vna casa che hora io habito in quel
la citta, è vna palma che ogni anno produce molti frutti, & è
molto grande & delle più belle che sia in quel paese, ma delle
palme naturali delle ifole & terra ferma son sette o otto sorti,
differenti l'una dall'altra. Eui vna sorte, che ha le foglie come
di palmizi del paese della Andalosia che è come vna palma, o
mano di vn huomo con le dita aperte, & queste producon
per frutto certe coccole piccole & rotunde. Eui vn'altra sorte
di palme che fanno la foglia come quella de dattili: & queste

DE L'INDIE OCCIDENTALI

producono vn'altra forma di coccole maggiori, ma non si du
ri come quelle che disopra habbiamo detto. Vn'altra forte è
della medesima maniera, quanto alle foglie & li palmetti di quel
le son molto eccellenti a mangiar, & molto grandi & teneri, &
medesimamente producono coccole di vn'altra forte, anchora
sono li palnetti buoni a mangiare!, & sono le piante alquanto
piu grosse & piu basse che le dette di sopra, & producono simil
mente coccole. Eui vn'altra forte di palme, & che hanno buo
ni palmetti che producono per frutto certi coci non maggio
ri delle oliue cordouese, & son come il Coco senza la stoppa,
& hanno l'osso con li tre buchi che lo fan parer vn gatto, che
coci o rida. Ma questi coci son piccoli, & saldi, & non sono
buoni a niente. Eui vn'altra forte di palme alte & molto spinose,
le quali sono di legno eccellentissimo, & molto nero graue &
lustrante, & non puo star questo sopra acqua, ma subito va al
fondo. Fassi di questo legno molto buone freccie & verretto
ni, & qual si voglia hafta di lancia & picche, & dico picche perche
nella costa del mar del Sur passato Esqueguia, & Vracha por
tano li indiani picche di queste palme molto belle & lunghe, &
dove li indiani combattono con haste da lanciare, le fanno di
questo legno lunghe come dardi, & acute le punte, le quali tiran
no & paffano vn huomo & vna rotella. & medesimamente, fan
mazze per combattere & qual si veglia hasta, o cosa che si fac
cia di questo legno, è molto bella & molto buona, & bella per
far grauicembali & liuti, o qual si voglia instrumento di musi
ca che si facci di legname, perche oltra che 'e molto dura, e ne
ra come vn'ambra nera.

Delli Pini.

Cap. lxviii.

SOno nella isola Spagnuola Pini naturali come quelli di Spa
gna, che non fanno pignuoli, & sono della medesima for
ma, & maniera che quelli, ne in altre parti delle Isole, o di ter
ra ferma ho vdito che ne siano, per quello che mi posso ricor
dar al presente.

Del llice.

Cap. lxix.

Nella costa del mar del Sur, a occidente partendo da Panama, nel principio della prouincia di Esquegua si son trouati molti lichi che producon ghiande, & sono buoni a mangiare, & questo intesi in terra ferma, & mi informai dalli medesimi Christiani, li quali haueuan visto & mangiato delle dette ghiande.

Delle vigne & vue.

Cap.lxx.

In quelle parti in terra ferma per li monti & boschi doue sono arbori si truouano molte volte molte buone vigne saluatiche, & molto cariche d'vua, & raspi non molto minuti, anzi piu grosse di quelle che nascono in Spagna, nelle siepi, & non tanto garbe, ma molto migliori, & di miglior sapore. Io ne ho mangiate molte volte, & in molta quantita, donde voglio inferte, che si pianterebbono, & farebbon frutto le vigne & vue in quelle parti, se vi si desse opera, & tutte le vue che ho vedute, & mangiate in questi luoghi, erano nere. In san Domenico io ho ben mangiato molte buone vue, di quelle che sono nate di pergola, & di quelli sarmimenti che sono stati portati in quelle bande di qui, bianche & di si buon sapore come sono qui.

Delli fichi del Nastrucio,

Cap.lxxi.

Nella costa di ponente partendosi dalla villa di Acla, & passando auanti al golfo di san Biagio, & al porto del nome di Dio, la costa abasso nel paese di Beragua, & nelle isole di Corobaro sono arbori di fichi alti che hanno le foglie tagliate, & piu larghe che li fichi di Spagna, & producono certi fichi grandi come melloni piccoli, li quali nascono attaccati nel tronco principal del ficho, nella sommita di quello, & molti nelli ramii, & in gran quantita, & hanno la scoria sottile, & tutto il resto dentro è di vna carnosita spessa come quella del mellone, & di buon sapore, & tagliansi a sonde, o fette come il mellone, & nel mezzo del detto ficho, o frutto stanno le semenze, le quali sono minute & nere, & inuolte in vna materia & humore, della forma che sono quelle del cotogno, & sono tante insieme adunate quanto è uno huouo di gallina, poco piu o manco, secondo la grandezza del ficho, o frutto sopradetto, & quelle semenze si mangiano, & sono sane, ma del medesimo sapore, ne piu

DE L'INDIE OCCIDENTALI

ne manco che è il Nasturcio , o vogliam dire Agretti , & però quelli che vanno in quelle parti alli seruitii di vostra Maesta,chia mano questo frutto il ficho del Nasturcio , & di questa semenza si è piantata nel Darien , & sono nati li arbori molto bene , & io ho mangiati molti fichi di quelli , & sono della maniera che io ho detto .

Delli Cotogni.

Cap. xxii.

EVi vn frutto che in terra ferma li christiani chiaman Cos togno , ma non è ben di quella grandezza , rotondo , & giallo , & ha la scorza verde & amara , laqual leuan via facendo in quattro parti , cauanogli certe semenze che han amare , il resto mettono in vna pignattta a bollire con la carne , o con altre cose che vogliono acconciare , & è molto buono , et di gran sustantia , et di buon sapore et nutrimento . Gli arbori che producon questo frutto non sono grandi , et paiono più presto piante che arbori , et sene truouano in molta quantita , et la foglia è quasi come la foglia del cotogno di Spagna .

Delli Peri .

Cap. lxxiii.

IN terra ferma sono certi arbori che si chiaman Peri , ma non son peri come quelli di Spagna , ma son d'altra sorte di non minor estimation , anzi producono vn frutto che supera di molto le pere di qui . Questi sono certi arbori grandi , & la foglia larga , & alquanto simile a quella del lauro , ma è maggiore , & più verde . Produce questo arbore certe pere di peso di vn libra , & molto maggiori , & alcune di manco , ma communemente sono di vna libra , poco più o manco . Il color & forma è di vere pere & la scorza alquanto più grossa , ma più tenera , & nel mezzo ha vna semenza come vna castagna monda , ma è amarissima , come di sopra habbiam detto del Mamey , saluo che questa è di vn pezzo , & quella del Mamey è di tre , ma è così amara , & della medesima forma che quella , ma sopra questa semenza è vna teletta sottilissima , tra laquale & la prima scorza è quel che si mangia che è molto , & di vn liquore o pasta molto simile al butiro , & di buon mangiare , & di buon sapore , & tal che quelli che la posson hauere la apprezzano , & sono arbori salutatichi

natichi , così questi come tutti quelli del quali habbiamo parlat^o, perche il primo hortolano del mondo è Dio , ne li indiani durano in questi arbori fatica alcuna . Con il formaggio sono molto buone queste pere , & si raccogliono a buon' hora , prima che si maturino , & si serbano , & dapozi che son state colte si staganano & diuentano in tutta perfettione da mangiarle , ma das poi che son stagionate per mangiarle diuentano tristesse si disferisce il mangiarle , & si lascia passar quella stagione , nella qual sono buone .

Dell'arbore del ficho.

Cap.lxxiiii.

L'Arbore del ficho è vn arbore mezzano , & alcunis son grandi, secondo il paese doue nascono , & producono certe zucche rotonde , che si chiaman fighere , delle quali fanno vasi per bere , come tazze , & in alcune parti di terra ferma le fanno tanto belle , & si ben lauorate , & con tanto lustro , che puo beuer con quelle qual si voglia principe , & le ornano con li suoi manichí d'oro , & sono molto nette , & l'acqua in quelle si gusta molto buona , & sono molto necessarie , & utili per bere , & per questo li indiani per la maggior parte di terra ferma non adoperano altri vasi .

Delli Hobi .

Cap.lxxv.

I Hobi sono arbori molto grandi , & molto belli , i quali sano molto buono aere , & ombra molto sana , & di questi se ne truoua gran quantita , & il frutto è molto buono & di buon sapore & odore , & è come certe susine piccole gialle , ma l'osso è molto grande & ha poco da mangiare , & sono cattivi per li denti quando si viano molto , per causa di certi sfilacci che sono attaccati all'osso , i quali passano per le gingive , quando l'uomo vuol spiccare da quelle quel che si mangia di questo frutto , le cime di questi arbori messe in acqua cocendole con essa , fa quella molto buona per farsi la barba , & lauar le gambe , & è di molto buon odore . La scorza anchora bollita in acqua fa molto utile a lauarsene le gambe , perche stringe , & leua via la stracchezza , sensibilmente , tal che è marauiglia : & è uno eccellente & salutifero bagno , & il migliore che si truoua in quelle parti ,

M

DE L'INDIE OCCIDENTALI

per dormirsi sotto, non causa alcuna grauezza alla testa, come li altri arbori, questo dico perche gli christiani costumano molto in quel paese di star senz'alla campagna, & e' cosa molto prouata, & subito che truouano li Hobi vi distendono sotto li suoi stramazzi, & leti per dormire.

Del legno per mal franzese, che in Spagna si chiama

Palo santo, & dalli Indiani Guayacan.

Cap. lxxvi.

Così nelle indie come in questi regni di Spagna, & fuori di quelli è cosa molto nota, il legno ouer palo santo, che li indiani chiamano Guayacan, & li Italiani legno da guarire male franzese, & per questo dico di esso alcune cose con breuita. Questo è vn arbore poco minor d'vn noce, del quale se ne truova assai, & sonne in quelle bande molti boschi, si nell'isola Spagnuola, come nelle altre isole di quelli mari, pure in terra ferma io non ho veduto ne vdito che siano delli detti arbori. Questo arbore ha la scorsa tutta macchiata di verde & di alcune macchie più verdi, & alcune manco, & berrettine, come suol esser vn cavallo pezzato. La foglia di esso è come di vn arbusto ouer corbezzolo, pure vn poco minore & più verde, produc'ce certo frutto giallo piccolo, che pare due faue lupine congiunte insieme. per tanto è legno fortissimo & graue, & ha la midolla quasi nera: dico quasi perche pende in berrettino. Et perche la principal virtù di questo legno è sanare il mal franzese, & è cosa molto nota, non mi distenderò molto in quella, solo dico come del legno di esso arbore prendono stellette sottili, & alcuni li fanno limare, & quelle limature cuocono in certa quantità di acqua, secondo il peso o parte che mettono di questo legno a cuocere, & dapo' che è scennato l'acqua nel cuocere li duoi terzi, o più, la leuano dal fuoco, & lascianla riposare, & dipoi la danno alli amalati certi giorni la mattina a digiuno, & fanno gran dieta, & fra giorno gli danno da bere altra acqua corta con il detto Guayacan & guariscono senza alcuna dubitation molti di questo male, ma perche io non dico qui così particolarmente il modo nelquale si piglia questo legno o acqua d'esso, ma dico come si via fare nelle dette indie doue è più frelico, colui che hauerà bisogno di questo rimedio non tenghi conto di quello che io scri-

no qui, perchè questo è altro paese & altra temperie di aere, &
è più fredda regione & bisogna che gli amalati più si guardino,
& v'fino altri termini, ma cominciando la cosa esser in tanto uso
& sapendo molti come in queste bande si debba prender, da que
sti tali si informi chi ha bisogno medicarsi. Io gli faro utile in
avisarlo, che se vuole il miglior Guayacan che sia, cerchi d'ha
uerlo dell'isola detta la Beata. Puo vostra Maesta tener per cer
to che questa infermita venne dalle indie, & è molto comune
all'indiani, ma non è così cattiva in quelle parti come in que
ste nostre, anzi molto facilmente gli indiani si sanano nelle ifos
se con questo legno, & in terra ferma con altre herbe, o cose
che loro fanno, perchè sono molto grandi herbolari. La pris
ma volta che questa infermita si vidde in Spagna, fu dapo che
Don Christophoro Colombo hebbe scoperte le Indie, & tor
nò a queste parti, & alcuni christiani che vennero con lui, che
si trouorono al discoprir di quelle terre, & quelli anchora che
fecero il secondo viaggio, che furono molti, portorono questa
malattia, & da loro si attaccò ad altre persone. Et l'anno 1495
che il gran capitan Don Consalvo Ferrando di Cordoba pas
so in Italia con gente, in fauor del Re di Napoli Don Ferdinan
do giouane, contra il Re Carlo di Francia, per comandamen
to delli Re catholici Don Ferdinando, & Donna Isabella, d'im
mortal memoria, auoli di vostra Maesta, passò questa infermita
con alcuni di quelli Spagnuoli, & fu la prima volta che in Ita
lia si vidde, & come era nel tempo che li Franzesi passorono con
il detto Re Carlo, chiamorono li Italiani questo male, il mal fran
zese, & li Franzesi, il mal da Napoli, perchè ne anche loro l'ha
ueano visto fino a quella guerra: dopo la quale si sparse per tut
ta la christianita, & passò in affrica per mezzo di alcune don
ne & huomini malati di questa infermita, perchè a nissun modo
si attacca tanto, quanto per il congiungimento dell'huomo con
la donna, come si è visto molte volte, medesimamente nel man
giar nelle scodelle, & bere nelle tazze & coppe doue li infermi
di questo mal vsano, & molto più nel dormir nelli lenzuoli & ve
ste doue sian dormiti tali infermi, & è tanto graue & trauaglio
so mal, che non è persona che habbi intelletto che non vegga
tutto il giorno infinite persone rouinate per questo male, & che
paiono peggio che li amalati di san Lazaro. Ilche è accaduto
agli christiani, in modo che molti di loro sono morti, & pochi ne

DE L'INDIE OCCIDENTALI

sono che non prendino questo male, se vsano, o si congiungono con le indiane: pure come e' detto, non e' cosi cattivo in quelle bande come qui, si perche questo arbore e' loro piu a proposito, & per esser fresco fa maggior operatione, si anchora perche la temperie dell'aere e' senza freddo, & aiuta piu tali infermi, che non fa l'aere di qui, per ilche e' più eccellente in quelle parti questo arbore per questo male, & per experientia fa maggior profitto quel che si porta dalla isola che si chiama la Beata, qual e' appresso alla citta di san Domenico della Spagnuola alla banda di mezzo di,

Del Xagua.

Cap.lxxvii.

Tra li altri arbori che sono nelle indie, così nelle isole come in terra ferma, e' vna sorte di arbori che si chiamano Xagua, dellaqual sorte ve ne sono in molta quantita. Sono molto alti, diritti, & belli in vista, & si fanno di essi molte buone alte da lance lunghe & grosse quanto le vogliono, & sono di bel colore tra berrettino & bianco. Questo arbore produce vn frutto grande come Papaueri, alliquali sassomiglia molto, & e' buon a mangiare quando e' maturo, di questo frutto cauano acqua molto chiara, con laqual li indiani si lauano le gambe, & alle volte tutta la persona, quando si sentono le carne fiacche, & sonno stracchi, & anche per suo piace si dipingono con questa acqua, laqual oltra che ha virtu di ristringere, fa anchora questo, che tutto quel che la detta acqua tocca a poco a poco fa nero come vna fin'ambra, o piu, & questo color non si puo leuare, se non passano dodici o quindici di, & quel che tocca le vnghie, non si puo leuat, fin che le non si mutano, o siano tagliate a poco a poco, come crescono, se vna volta si tingono con questo color nero, & questo io ho molto ben prouato, che a quelli che caminano per quelle parti, liquali per li molti fiumi che passano, riceuono alle gambe qualche nocumento e' molto vtile la detta Xagua lauandosi dalli ginocchi in giu. Soglionsi fare anchora molti giuochi alle donne spargendole senza che si accorgano con acqua di questa xagua mescolata con altre acque odorate, perche gli vengano piu segnali neri di quello che vorranno, & quella che non fa la causa, si truoua posta in gran affanno per trouar rimedio, ma tutti sono inutili, perche detti segni

Li potranno più presto abbruciare scorticandosi la faccia, che leuar li via, fino a tanto che la detta tintura facci il suo corso, & a poco a poco da se medesima si parta. Quando gli indiani vogliono andar in battaglia si dipingono con questa xagua, & con Bixa, che è vna cosa a modo di sinopia, ouero imboro, ma più rossa, & anche le indiane usano molto questa dipintura.

Delli pomi per il veneno,

Cap. lxxviii.

L I pometti delle quali li Indiani Charibi arcieri fanno il veneno che tirano con le sue freccie, nascono in certi arbori coperti di molti rami, & varie foglie spesse, & molto verdi, et s'icarica no molto di questi mali frutti, et sono le foglie simili a quelle del Pero, eccetto che sono minori et più rotondi. Il frutto è della maniera di peremoscadelle di Sicilia, o di Napolial parere, alla forma & grandezza, & in alcune parti sono macchiate di rosso, & sono di molto suave odore. Questi arbori per la maggior parre sempre nascono & stanno nella costa del mare, & appresso l'acqua di quello, & non è huomo che gli veda che non desideri di mangiar molti di quelli peri, opometti. Di questi frutti & delle formiche grandi che fanno infiare col morso, delle quali a dietro si è detto, & degli marassi o vipere & altre cose veneneuse fanno li indiani Caribi arcieri il veneno, con il quale & con le saette ammazzano li feriti. Et nascono come è detto questi pomi appresso al mare, & tutti li christiani che in quelle parti seruono a vostra Maesta, pensano che nijun rimedio sia tanto utile al ferito con questo veneno, quanto l'acqua del mare, & lauar molto la ferita con quella, nelqual modo sono scampati alcuni, ma molti pochi, perche dicendo la verita, benche questa acqua del mare sia contra il veneno (se per ventura è) non si fa però anchora visare per rimedio, ne fin a quest' hora gli Christiani l'hanno compreso, di cinquanta che feriscono, non ne guariscono tre, ma perche vostra Maesta possa meglio considerare la forza del veneno di questi arbori: dico che vn huomo solamente gittandosi per poco spatio di hora a dormir all'ombra di questi arbori, quando si leua ha la testa & giocchi tanto infiati, che se gli congiungono le ciglia con le guancie, & se per caso cade vna goccia o più di rugiada di questi arbori negli occhi, a chi tocca gli rompe, o diuenta cieco. Non si potrà dir la pestilenzia

DE L'INDIE OCCIDENTALI

tal natura di questi arbori, dell' quali è gran copia nel golfo di Vraba, per la costa di tramontana alla banda di ponente, o di levante, & tanti che sono infiniti. Le legne di quelli, quando ardono, fanno tanto gran puzzo che non è alcun chel possa tollerare, perche fa grandissimo dolor di testa.

Delli arbori grandi.

Cap.lxxix.

IN terra ferma sono tanto gran arbori, che se io parlasse in luogo dove io non hauessi tanti testimonii di veduta, con tis more haueria ardimento di dirne. Dico che vna legna lontano dal Darien, o citta di Santa Maria della antiqua, passa vn fiume molto largo & profondo, che si chiama il Cuti, sopra il quale gli indiani teneuano vn arbore grosso attraverso che prende tutto il detto fiume, per ponte a passare, & per questo son passati molte volte alcuni che in quelle parti sono stati, i quali al presente sono in questa corte, & io similmente, & perche detto legno era molto grosso, & molto lungo, & molto tempo stato in quel luogo atal seruitio si andaua abbassando talmente che chi passava per vn trattodi mano, si bagnava fino al ginocchio, per la qual cosa gaja fa tre anni, nel anno. 1522, essendo io vfficial di giustitia di vostra Maestà in quella citta, feci gettare vn' altro arbore poco manco basso del sopradetto, che attraverso tutto il detto fiume, & auanzò dall'altra parte piu di cinquanta pie, & molto grosso, & restò sopra l'acqua piu di duei cubiti, & nel cader che fece si meno die tro altri arbori & rami di quelli che gli erano da canto, & discesserse certe vigne delle quali per auanti si fece mentione, di molto buone vue nere, delle quali mangiammo assai piu di cinquanta persone che erauamoli. Era questo arbore nella piu grossa parte sua, grosso piu di sedici palmi, nondimeno a rispetto di molti altri che in quel paese si truuano, era molto sottile, imperò che li indiani della costa & prouincia di Cartagenia, ne fanno canoe che sono barche, con le quali loro nauicano, tanto grandi, che in alcune vanno cento, & cento trenta huomini, & sono di vn sol pezzo, & di vn' arbore solo, & nel mezzo di quella sta comodamente vna botte, restando da ciascun lato di quella spatio donde possano passare le genti della canoa, & alcune sono tanto larghe, che tengono dieci, & dodici palmi di larghezza, & le menano a nauicano con due velle, cioè la mae-

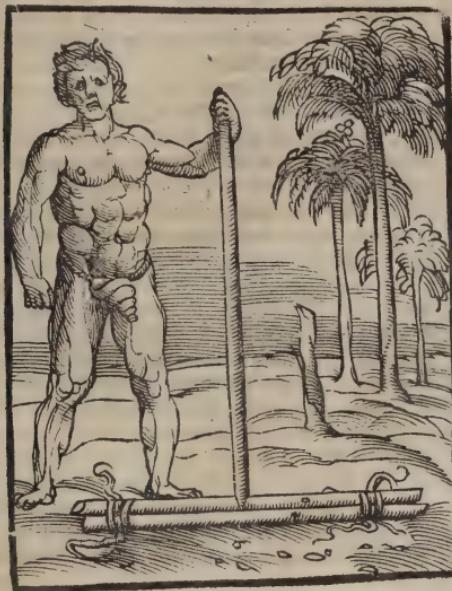
LIBRO II. 48

stra & trinchetto, le quali velle fanno di molto buon cotone.
Il maggiore arbore che io habbi veduto in quelle parti, o in altre, fu nella prouincia di Guaturo, il Cacique della qual essendo si ribellato dalla obedientia, & seruitio di vostra Maestà, fu da me cercato & preso, & passando con la gente che meco venia, per una montagna molto alta, & piena di arbori, nella sommità de quella trouammo vn' arbore tra li altri, che teneua tre radici, ouer parti in triangulo, a modo di vn tre piedi, & era tra ciascuno di questi tre piedi aperto per spatio di venti piedi, & tanto alto che una alta carretta carica, della sorte che in questo regno di Toleto si via al tempo che si raccoglie il grano molto comodamente faria passata, per ciascuno di questi tre lumi ouero spati che erano fra pie & pie, & dalla terra in su, era laltezza di una lancia da fante a pie, & doue si metteuano insieme questi tre legni o piedi, si riduceuano in vn tronco, il qual montaua molto più alto in vn pezzo solo, auanti che spar gesse rami, che non è la torre di san Roman di questa citta di Tolcto, & da quella altezza in suo gitaua molti rami grandi. Alcuni Spagnuoli monitorono sopra il detto arbore, & io fui uno di quelli, & quando io fui attuato sopra il detto, doue cominciaua a gettar fuora li rami, era cosa marauigliosa a veder, il gran paese che dili si discopriua verso la parte della pruincia di Abray me, era molto facile il montare sopra detto arbore, perche erano molti Besuchi delliquali è detto di sopra intorti interno al detto arbore, che faceuano a modo di scalini sicuri. Era ciascun pie delli sopradetti oue nascea, o era fondata il detto arbore, più grosso di venti palmi, & dapoi che tutti tre li piedi nel più alto si teneuano insieme, quel troncon principal era più di qua tanta cinque palmi in tondo, & io possi nome a quella montagna, la montagna dell'arbore di tre piedi. Quello che honar rato vide tutta la gente che meco venia, quando, come ho detto presi il Cacique di Guaturo, nel anno, 1522. Molte cose si potranno dir in questa materia, & come si trououano molti eccellenti legni, & di molte maniere & differentie, si di Ceciri odo rati, come di pa'me nere, & di molte altre sorti, molti delliquali sono tanto graui, che non possono star sopra l'acqua, onzi subito vanno al fondo, altri eosi leggieri, come il sughero, solo voglio dir questo, che tu tto quello che sin qui è scritto, faria stato necessario di scriuerlo più diffusamente.

DE L'INDIE OCCIDENTALI



E T perche al presente io son sopra la materia dell'arbori, auanti
che passiad altre cose, voglio dir il modo che gli indiani con le
gni accendon il fuoco, il quale è questo. Prendono vn legno lun-
go duoi palmi, grosso come il minor dito della mano, ouer come
vna freccia, molto ben rimondo, & liscio d'una sorte di legno molto
forte, che lo tengono solo per questo seruitio. & doue si truouano
che voglino accender il fuoco, prendon duoi legni di piu secchi
& piu leggieri che truouano, & leganli insieme, vno appresso
l'altro, come le dita congiunte, nel mezzo delliquali legni metto
no la punta di quella bacchetta dura, quale fra le palme della
mani, tenendola la volton forte, fregando molto continuamente
la parte da basso di questa bacchetta intorno intorno fra quelli duoi
legni che stanno distesi in terra, liquali si accendono infra pos-
co spatio di tempo, & a questo modo fanno fuoco.



DE L'INDIE OCCIDENTALI

Similmente è ben che io dica quel che alla memoria mi occorre di alcuni legni che sono in quella terra, & anche alcune volte si traduano in Spagna, quali sono certi tronchi putrefatti di quelli che è molto tempo che sono caduti per terra, che sono leggerissimi bianchi, & rilucono di notte propriamente come braccie accefe, & quando li Spagnuoli truouano di questi legni, & vano la notte per intrar & far guerra in qualche prouincia, & gli è necessario andar alcune volte di notte, per luogo che non si sappia il camino, prende il primo christiano che guida, & ehe va appresso l'indiano che gli insegnà il camino vna stelletta di questo legno, & la mettene la berretta dietro sopra le spalle, & quello che lo segue va dietro tastandolo, & vedendo quella stelletta che riluce, & il secondo porta vn'altra, dietro alqual va il terzo, in questo modo tutti la portano, & così nessuno si perde ne fallarga dal camino che guida li primi. Et perché quest'olmo o splendor non si vede molto lontano, è vn atisò molto buono, perche per esso non sono discoperti, ne sentiti gli Christiani, non potendoli veder da lontano.

Vna molto gran particolarità si mi offerisce, dellaqual Plinio nella sua natural historia fa espresa mention, & è che dice. Quali arbori son quelli, che sempre stanno verdi, & non perdono mai la foglia, come 'e il Lauro, il Cedro, o arancio, & lo vliuo, & altri, liquali in tutto nomina fin cinque o sei. A questo proposito, io dico che nelle isole & terra ferma saria cosa molto difficile trouar duei arbori che perdino la foglia in alcun tempo, perche anchor che habbi adverto molto in tal cosa, non ho veduto alcuno che mi ricordi che la perda, ne anche di quelli che abbiamo portato di Spagna, si come Aranci, Litoni, Cedri, Palme, & melagrani. & tutti li altri di qualunque sorte esser si voglia, eccetto la cassia, che questa la perde, & ha vn'altra cosa maggiore, neilaqual è sola, che si come tutti gli arbori & le piante nelle indie spargono le sue radici nel fondo della terra, quanto saria laltezza d'un uomo, o poco più, & più basso non passano, per il caldo o dispositione contraria, che più a basso di quel che è detto si truovano. La cassia non resta di andar più abasso fino tanto che la truovi l'acqua, ne tal cosa fa alcun altro arbore o pianta in quelle parti, & questo basti quanto a quel che si appartiene alli arbori, perche come è detto di loro si potranno scriuer grandissime historie.

Delle canne.

Cap.lxxx.

I Onon ho voluto mettere nel capitolo precedente, quello, che
 in questo, si dira delle canne, per non le mescolar con le piante,
 per esser in queste cose da notare & osservare molto particular-
 mente. In terra ferma sono molte sorti di canne, & in molti
 luoghi se ne fanno case, & cuopronsi con le cime d'esse, & fansi
 nofene pareti, come per auanti si è detto, nondimeno tra le molte
 sorti ne è vna, laquale è grossissima, tal che ha li canelli grci
 si quanto vn ginocchio d'uno huomo, & lunghi tre palmi, o
 più, in modo che ciascuno saria capace di vn secchio d'acqua.
 Truouansene delle altre di minor grossezza, minori & maggiori
 secondo che l'huomo vuole, delle quali alcuni ne fanno car-
 cassi per portare le saette. Truouasene vna forte, laqual è cer-
 to marauigiosa, grosse poco più che vna hasta di giannetta, li
 cannelli delle quali sono più lunghi che duoi palmi, & nascono
 lontane vna dall'altra, alcuna volta venti & trenta passi, poco
 più o manco, & alcune volte lontane due & tre leghe, ne nascono
 in tutte le prouincie, ma nascono appresso di arbori molto al-
 ti, alli quali si appoggiano & si appiccano alla cima delli rami,
 & tornano in basso infino a terra, li cannelli d'esse son pieni di
 vna chiarissima acqua, senza sapore alcuno, o di canina, o di
 altra cosa, ma tale quale satia se si pigliaſſe della miglior & più fre-
 sca fontana del mondo, ne mai si è trouato a chi habbi fatto ma-
 le beendola, è molte volte accaduto che andando gli christiani
 per quelli paesi, & in luoghi molto secchi che per careſia d'ac-
 qua si son trouati in pericoli grandi di morir di sete, dell' quali
 pericoli si sono liberati per hauer trouate le sopradette canne,
 ne benche ne habbin beuta gran quantita, hanno però riceuu-
 to alcun nocumemento, per questo, gli huomini quando le truo-
 vano fattone cannelli, se le portano ciascuno tante quante pen-
 sa douserli bastare per vna giornata, & tante alcuna volta ne por-
 tano che ne cauano due & tre inguistade d'acqua, & se ben le
 portassino molte giornate, mai si corrompe, ma si mantiene fre-
 sca & buona.

Delle piante & herbe.

Cap.lxxxi*

N ii

DE L'INDIE OCCIDENTALI

D Apoi che la breuita della mia memoria ha dato fine alla narratione di tutto quello che mi ha subministrato dell'arbori, passcremo a dire delle piante & herbe, che in quelle parti si truouano, & di quelle che si assomigliano a queste di Spagna nella figura, o nel sapore, ouer in altra particularita. diro adun que con poche parole quanto tocca alla terra ferna, perche in quello che appartiene alle isole, Spagnuola & altre, che si sono acquistate, & habitate, cosi dell'arbori come delle piante & herbe di quelle che si sono portate di Spagna per ananti si è detto, delle quali tutte, o la maggior parte di esse, similmente in terra ferna si truouano, come Aranci forti & dolci, Limoni, Cedri, & altre herbe da horti, melloni molto buoni, tutto l'anno. Basilico, il qual non è stato portato di Spagna, ma è natural di quel paese, perche per li monti, & in molte parti si truoua, si multamente fragole, porcellane, che sono naturali del paese nella forma, grandezza, sapore, & odore che sono in Castiglia. oltra di questi vi è il Nasturcio, cioè agretti in quantita saluatico, che nel sapor non è ne piu ne meno di quel di Spagna, ma li rami sono grossi & maggiori, & le foglie grandi, similmente visino Coriandri molto buoni, & come sono questi di qui nel sapore, ma molto differenti nella foglia, laqual è molto larga, & per quella sono alcune spine molto sottili & noiose, ma non tanto che si lasci di adoperarlo. Eui similmente Trifoglio del medesimo odore di quel di Spagna, ma di molte foglie & belli rami, & ha il fior bianco, & le foglie lunghe, & maggiori di quelle del lauro, o di quella grandezza. Eui vn'altra herba quasi del la forma della herba fegatella, saluo che è piu sottil nell'i rami, & piu larga communemente la foglia & chiamasi y, & se nemette insieme a monti grandi, laqual li porci mangiano molto volentieri, & si ingrassano grandemente. Gli huomini veramente si purgano con quella & fa ottima operatione, questa purgatione si puo dar ad vn fanciullo, & ad vna donna grauida, perche chi la prende, non va del corpo se non tre, o quattro volte. Dassi in questo modo, che la pestano molto bene, & il sugo di quella colano, & accio che perda quel sapore di verde, lo mescolano con vn poco di zucchero, & ne beono vna scodella piecola a digiuno. Laqual non è amara, & anchor che non vi si metta dentro zucchero ouer melle, si puo bere molto bene, per cio che molte volte li christiani non hanno il zucchero prepa-

LIBRO. II.

51

rato da mescolarli, & a tutti quelli che la prendono, è di gran giouamento, & se ne lodano, ilche alcuni non dicono delle nocciuole, qual prendono per purgarsi, delle quali parlando di purgatione mi son ricordato. Non debbe esser ciascuno sicuro a prender dette nocciuole, perche si è visto che ad alcuni che le hanno prese hanno fatto poco vtile, ne li hanno purgati, & ad alcuni nello stomaco hanno fatto tanta corruptione, che li han no posti in grandissimo pericolo della vita, & alcuni ne hanno morti, & però perche son molto violenti, bisogna hauer gran consideratione in prenderle. Queste nascono nella isola Spagnuola, & altre isole: ma in terra ferma non ne ho visto, ne in fino a questa hora ho vdito dire ve ne sia. Queste son piante le quali paiono quasi arbori, & fanno certi fiocchi colorati, a modo di certi mazzetti, che escono da vno gambo come fanno li grani del finocchio, & in quelli nascono le dette nocciuole, le quali nel sapore sono migliori delle nostre di Spagna, doue di queste è gran notitia, & molti ne vanno cercando, & truouase le molto vtili. Sonui anchora altre piante, le quali chiamano Aies, & altre che chiamano Batatas, & l'una & l'altra si pianta delle proprii rami, liquali & le foglie tengono come la fegaetilla, ouero hedera distesa per terra, ma non sono cosi grosse come le foglie della hedera, & sotto la terra producono certe mazzocchie come nauoni, ouero carote. Le Aie hanno il colore pagonazzo nero & azzurro, le Batates lo hanno piu in uerso berrettino, & l'una & l'altra arrostite sono a mangiarle molto cordiali, & delicate, ma le Batates sono migliori. Truouansi similmente melloni, liquali si seminano dalli indiani, & vengono tanto grandi quanto è vn secchio, & piu, & alcuni maggiori, & alcuni tanto grandi, che vno indiano con gran fatica lo porta in spalla, sono massicci, & di dentro bianchi, & alcuni gialli, & hanno delicate semenze, quasi della forma di quelle delle zucche, & durano gran tempo de l'anno, & tengonsi per il principal cibo, & sono molto sani, & mangiansi cottii fatti in sonde, ouer fette come zucche, & sono migliori di quelle. Sonui anchora zucche & melanzane, che sono state portate di Spagna, & le melanzane sono molto ben riuscite, che si son fatte grandissime, perche vn piede di una melanzana è cresciuto tanto grande quanto è alto vn huomo, & molte volte piu, & communemente li rami delle piu alte arrivasi

DE L'INDIE OCCIDENTALI

no alla cintura, & vn medesimo piede, o gambo fa frutto tritto l'anno, & vanno cogliendo sempre le minori, dietro le quali nascono delle altre, & proseguendo danno di continuo frutto. Il medesimo fanno in quelli paesi li aranci & fichi. Sonui frutti che si chiaman Pigne, le quali nascono di vna pianta come Cardi, ouero Aloe, con molte foglie acute, piu sottili di quelle dello Aloe, maggiori & spinose, in mezzo del cespuglio nasce vn rampollo tanto alto, quanto la metà dell'altezza di uno huomo, poco piu o manco, & grosso come dueoi dita, & in cima di quello nasce vna pigna, grossa poco manco della testa di vn fanciullo, alcune, ma la maggior parte minori, & piena di squamme di sopra, ma piu alta vna che l'altra, come sono quelle de pignuoli, ma non si diuidono ne aprono, ma stansi intere, quelle squamme sopra vna scorza della grossezza di quella del mellone, & quando sono gialle, dopo a vno anno che si son senninate sono mature, & da mangiare, & alcune sono mature, auanti, & nel troncon di quelle alcune volte nascono a queste pigne vno o dueoi rampolli, & continuamente vno nella estremità della detta pigna, ilqual rampollo subito che si mette sotto terra si appicca, & in spatio di vn'altro anno nasce di quel rampollo vn'altra pigna come è detto, & quel Cardo nel qual la pigna nasce dapoì che è stata colta, non è di alcuna utilità, ne da piu frutto. Queste pigne pongono li indiani & li christiani quando le piantano a filo, come se fussero viti, & da odore questo frutto piu che le Cottogne, & vna o dua di queste rendono grande odor per tutta la casa doue sono poste, & è tanto suau frutto che credo che sia vno de migliori del mondo, & è di delicate sapor, & bel veder, & paiano al gusto Cottogne, & sono piu carnose che non sono le Pesche: & hanno alcuni filetti come il Cardo ma piu sottili, & molto cattivo per li denti quando si continua a mangiarne, & sono molto sugosi, & in alcuna parte li indiani fanno vino d'essi, quale è molto buono. Sono tanto saniche si danno alli amalati, perche excitano lo appetito a quelli che l'hanno perso. Altri arbori sono nella isola Spagnuola spinosi che al veder nesuno arbore ne pianta si puo veder più salutica ne piu brutta, & dalla forma di quelli non saperia comprendere ne determinare se sono arbori, o piante. Fanno alcune rame piene di foglie larghe & deformi & di molto brutta vista, le quali rame furno a principio foglie come le altre, & di det-

e foglie fatti rami & allungatisi ne nascono altre foglie, finalmente è tanto difficile a descrivere la sua forma, che a drouerla dar ad intendere, faria necessario dipingerla, accioche col mezzo della vista, si comprenda quello che la lingua manca in questa parte. Questo arbore o pianta è di gran virtu perche pesstando le dette foglie molto, & distese a modo di vno impiastro sopra vn panno, & legato sopra vna gamba o braccio, anchor che la sia rotta in molti pezzi, in spatio di quindici giorni la salda & congiunge come se mai non fusse stata rotta, & fino che fa la sua operation, sta tanto attaccata questa medicina con la carne che è molto difficile a leuatarla via, ma subito che ha guato il male, & fatta la sua operatione, per se stessa si spicca dal luogo doue fu posta, delqual effetto & rimedio se ne è visto molte esperientie ver molti che lo hanno prouato.

DE L'INDIE OCCIDENTALI.



SONI anchora alcune piante che li Christiani chiamano platanis, i quali sono alti come arbori, & ducento grossi nel tronco come un grosso ginocchio d'un huomo o più, & dal piede alla cima getta certe foglie longhissime & molto large, tanto che tre palmi o più sono larghe, & più di dieci o dodici palmi lunghe, le quali foglie quando son rotte dal vento, resta integra la schiena del mezzo, nel mezzo di questa pianta nella parte più alta naece un raspo, con quaranta o cinquanta platani in circa, & ciascun platano è tanto lungo quanto un palmo e mezo, & di grossezza del braccio appresso la mano, più o manco secondo la bonta della terra che li produce, perche in alcune parti sono minori, & hanno una scoria non molto grossa, & facile a romper & di dentro tutto è midolla, & leuatane la scoria, si astimigli a alla midolla di un oso di bue, & hassi a leuar questo raspo dalla pianta, quando uno degli platani comincia a parer giallo, & si appicca in casa doue si matura tutto il raspo con li suoi platanis, & è molto buon frutto, & quando si apre & leuanisi la scoria, paiano fighi passi molto buoni, & fendo arrostiti nel forno sopra una teghia o altra simile cosa, sono molto buoni, & saporiti frutti, & per una conserua di mele, & di eccellente gusto, portansi per mare, & durano qualche giorno, ma bisogna cogliersi alquanto verdi, & nel tempo che durano, che sono quindici giorni o più, paiono molto migliori nel mar che in terra, non già perche nel nauicar se gli accrescha la bonta, ma perche nel mar mancano le altre cose che in terra auanzano, & ciascun frutto è li più in pregio, & di miglior gusto, questo tronco, o uer rampollo, il quale ha fatto il detto raspo tarda uno anno a crescere & far frutto, nel qual tempo ha buttato intorno di sé dieci o dodici rampolini, & tali ne sono grossi come il principale, il qual multiplica non altrimenti che il principale in far li raspi, con li frutti al tempo, come in produrre altri & tanti rampolini come di sopra è detto, dalli quali rampolini subito che è leuato il raspo del frutto, si comincia seccare la pianta, la qual secca leuano di terra, perche non fanno altro che occupar la in vano, & senza aucun profitto, & sono tanti, & tanto multiplica no, che è cosa incredibile, sono humidissimi, & quando alcuna volta gli sbarbano dal luogo donde gli hanno leuati, esce gran quantità di acqua, si della pianta come del luogho donde è uscita, in modo che par che tutta la humidità della terra si fusse a;

DE L'INDIE OCCIDENTALI

dunata appresso il tronco, o ceppo di tal pianta, del frutto del laquale le formiche sono molto anilche, tanto che se ne vede in torno, & sopra li rami gran moltitudine, di sorte che alcuna volta è interuenuto in alcune parti, che per la moltitudine delle formiche sono stati forzati gli huominia leuar via li detti platti delle loro possessioni, per non poterli difendere dalle dette formiche, li frutti si trouavano tutto l'anno. Eui anchora vn'altra pianta saluatica, che nasce per li campi, laquale io non ho vista se non nella isola Spagnuola, anchora che se ne trouò ui in altre isole & parti delle indie, & il nome loro è Tunas, nascendo d'un Cardo molto spinoso, ilquale fa il frutto cosi chiamato, che pare fior di fichi, ouero fichi grossi, hanno la corona come le nespole, & dentro sono molto colorite, hanno grani nel modo che hanno gli fichi, & la scoria come quella del ficio, & sono di buon sapore, & trouansene gli campi pieni in molte parti, & fanno questo effetto a chi gli mangia, che mangiando ne due o tre, o piu, lo fa orinare orina di colore di vero sangue, ilche interuenne vna volta a me, che hauendone mangiato, & andando ad orinare, allaqual cosa questo frutto molto in cito, come vidi il color della orina entrai in tanto sospetto della vita, che restai come attonito & spaumentato, pensando che questo accidente mi fusse interuenuto per altra causa, & senza dubio la imagination mi poteua caufar gran male, se non che quegli che eran meco subito mi confortorono, dicendomi la causa, perche erano persone esperimentate, & antichi di quel luogo. Nasceui anchora uno rampollo, ilquale gli huominii del paese chiamano Bihaos, che getta alcuni rami et diritti & foglie molto larghe, delle quali gli indiani molto si seruono in questo modo. Delle foglie cuoprono alcune volte le case, & è molto buona materia per simile ufficio, & alcune volte quando pioue, se la mettono sopra la testa, & difendonfi dall'acqua, fannone similmente certe ceste, le quali loro chiamano Hauas, per suo uso molto ben tessute, & fra esse intertefsono questi Bihaos, laqual tessitura è tale, che benche sopra queste ceste pioua, o caschino, in qualche fiume, non però si bagna quello che vi è stato messo dentro. Le dette ceste fanno delli rami di detti Bihaos, del quali con le foglie ne fanno, per seruirsene per il sale, & altre cose piu sottili, & sono molto ben fatte. Seruonsi oltra di questo di questi Bihaos in questo modo: che trouandosi in campa-

gna & hauendo carestia di vettouaglia, cauano le radici di que
sta pianta, pur che sia giouane, o mangiano la pianta medesima
ma in quella parte che è più tenera, laquale ha da pie sotto ter
ra vna parte tenera & bianca come il giunco. Dapoi che
fiamo venuti al fine di questa relatione, mi occorre far mentio
ne di vn'altra cosa che non è fuor di proposito, laquale è, che
gli indiani adoperano per tignere li panni di cotone, o altro,
che loro voglion tignere, di varii colori, quali sono, nero, leo
nato, verde, azzurro, giallo, & rosso, le fcorze & foglie di certi
arbori, i quali loro conoscono esser buoni à questo exercitio, &
fanno li colori, & in tanta perfettione & eccellentia che non si
potria dir più, & in vna caldiera medesima, poi che hanno fat
to bollire queste fcorze & foglie senza far altra mutatione, fano
no tutti li colori che vogliono, & questo credo che nasca dalla
disposition del colore, che prima hanno dato a quello che vo
glion tignere, o sia filo, o sia tela tessuta, quello che voglion ti
gnere in detti colori.

Diuerse particularita di cose.

Cap. lxxxvii.

Molte cose si potrian dire, & molto differenti da quelle che
sono state dette, & alcune altre che mi vengono a memo
ria, perche non così interamente come sono, & come si dover
rian dire mi souengono, lascio di scriuerle qui, diro adunque di
quelle le quali più apunto posso narrare: & prima di alcuni pic
coli animali fastidiosi, i quali per molestia delli huomini son pro
dotti dalla natura, per mostrargli & fargli intendere quanto pic
cola & vil cosa basti a offendergli & inquietarlo, accio che non
si scordi del suo fine principale, per il quale fu creato, che è il co
noscere il suo fattore, & procacciare di saluarsi, poi che così ap
perta & piana via hai il christiano a farlo, & tutti gli altri che vo
gliono aprire gli occhi del intelletto, & se ben alcune di queste
cose che diremo faran vili, & non così nette & condecenti ad
vdirla, come que le che fino à hora son state scritte, non sono
pero men degne da notare & auertire, per intendere le diffe
rentie & varie operationi della natura, & dico così.

In molte parti di terra ferma per le quali passano li christiani, o
indiani, per esserui molte acque da passare, portano le brache
sempre dilegate, donde nasce che dalle herbe si apicca loro al
l'ii

DE L'INDIE OCCIDENTALI

le gambe certi animaletti, li quali chiamano Garapates, che son
no come zecche, talmente minute, che il sale ben pesto non e'
piu, & tanto forte si appiccano che per modo alcuno non se li
posson spiccare, se non con l'vngersi con olio, & dopo che als
quanto stanno vnte le gambe, ouero le parti dove queste zec
chette si son appicate, se le radono con vn coltello, & cosi le le
uan, ma gli indiani che non hanno olio le affumano & arrostis
scono con il fuoco, & nel leuarsele patiscono & sopportano gran
 pena. Di altri animali piccoli che molestan gli huomini che
nascono nella testa & per il corpo, dico che gli christiani che
vanno a quelle parti, rare volte ne han se non uno o duoi, &
questo e' anche rarissimo, perche passato per la linea del Dia
metro, doue il boffolo fa la differentia del andar per Greco &
per Maestro che e' nel pareggio delle isole dell' Azori, pochissi
mo camino si fa seguendo il nostro viaggio per Ponente, & tut
ti li pidocchi che li christiani portano seco, ouero generano per
il capo & restante del corpo, si muoiono, & nettansi di modo che
non si veggono ne appariscono, & si consumano a poco a pos
co, & nell'india non ne generano, se non alcuni putti piccoli di
quelli che nascon in quelle parti figliuoli de christiani, & com
munemente tutti li indiani naturali se han simil cose, tutteli han
no in capo, & anche in altre parti, & massime quelli della pros
vincia di Cueua, che e' paese lungo piu di eento leghe, & ab
braccia l'una & l'altra costa del mar di tramontana, & di Ostro.
Li indiani si spulciano l'un l'altro, & quelli massime che fanno
questo exercito son le femine, & tuto quel che piglian in que
sta sua caccia si mangiano, & sono tanto auezzi a quello che con
difficulta grande possiamo noi christiani far che gli indiani che
ci seruono in casa, non facciano il medesimo: parlo di quelli che
sono della detta prouincia di Cueua. Qui e' da saper vna cosa
grande che si come li christiani di la sono netti di questa spor
cheria delle indie, cosi in capo, come nel resto del corpo: che
quando voltiamo per venir in Europa, & cominciamo ad ar
riuare in quel luogho nel mar Oceano, doue di sopra dicem
mo, che cesserono questi pidocchi, subito nel ripassar (come se
in quel luogho ne fussero stati ad aspettare) non si possono per
aliquanti giorni fuggire, se ben l'huomo si mutasse di camicia &
due & tre fiate il giorno, & sono minuti & piccoli come lendis
ni, & se ben a poco a poco si partono, alla fine l'huomo torna

ad hauerne alcuni, si come prima in Spagna soleaua hauere, ouer
to secondo che l'vn piu che l'altro è diligente a tenirsi netto di
tal bruttura, tal che si rimane ne piu ne meno come prima era.
Questo ho io molto ben prouato, hauendo fino ad hora quat
tro fiate passato il mar Oceano, & fatto questo viaggio. Fra
li indiani in molte parti di loro è molto cosa commune il pecca
to nefando contra natura, & quelli che sono signori, & princ
pali vsan questa cosa publicamente, & tengono giouani con
chi vsano questo maladetto peccato, li quali giouani, si come
si danno a questo mestiero, subito si vestono di alcuni panni,
che si chiaman Naquas come fan le feminine, che è vna mantel
lina corta di cotone che vsan le donne, dalla cintura fino al gi
nocchio, & di piu portano questi giouani maniglie fatte a mo
do di paternostri, & tutte le altre cose apartenenti alle feminine,
ne piu si esser cit: no nelle cose delle armi, & in fine non fanno
piu mestiero alcuno che si conuenga ad huomini, ma subito si
danno alle cose familiari di casa come spazzare, nettare, & si
mil nouelle appartenenti a donne. Questi tali sono estremamen
te odiati dalle feminine, ma essendo loro suggette molto alli loro
mariti, non ardiscono parlar di loro, se non qualche volta, os
uero con li cbristiani. Chiamano in suo linguaggio di Cueua,
questi tali patienti Camayoa, & quando fra loro indiani si ingiu
rano, o si vituperano, che son effeminati & da poco, chiamansi
Camayoa. Li indiani in alcune parti si come loro afferma
no, barattano & permutano le lor mogli, & sempre par che cos
lui facci meglior guadagno nella permutation, che ne ha vna
piu vecchia, perche le vecchie gli serueno meglio, che non fas
prian le giouani. Sono questi indiani eccellenti nel far delsa
le d'acqua marina, & in cio non cedeno a quelli che nel Du
cato di Zilanda propinquo alla terra di Mediolburgo lo fanno,
perche quello delli indiani è cosi bianco & anchora piu, ma e'
poi molto piu forte & di piu operatione, & non si liquefa cosi
presto, lo ho visto l'uno & l'altro benissimo, & l'ho veduto fare
a l'uno & l'altro. E' opinion di molti che in quelle parti vi
debbono esse pietre pretiose astai, non dico gia della Spagna
nuova, perche gia se ne sono vedute li alcune, & son state porta
te, in Spagna & in Vagliadolit, l'anno passato che fu, 1524. stando
li vostra Maesta, vidi vn funeraldo portato da Iucatan, ouero nu
ua Spagna che vi era intagliato di rilievo vna faccia rotunda a

DE L'INDIE OCCIDENTALI

foggia di luna , ilqual fu venduto piu di quattrocento ducati d'oro . Però in terra ferma cioè in Santa Marta , al tempo che vi giunse l'armata , laqual il catholico Re Don Ferdinando inviò per Castiglia de l'oro , lo smontò in terra con alcuni altri & si prese mille & piu pesi d'oro & certi mantelli & altre cose di indiani nelle quali si videro Smeraldi , Cornuiole , Iaspidi , Cedronie , Zaphiri bianchi . Tutte queste cose trouammo doue ho detto , & credevi che debbano venire da paesi infra terra , per contrattazione & commertio che debbe hauere altra gente , con quelli di quel paese , perche naturalmente li indiani piu che altra nation del mondo son inclinati a contrattare & al barattare & cosi da uno paese vanno a l'altro in barche , & doue è a abundantia di sale lo leuano , & conducono doue n'è carestia , & lo barattano con oro , o'vefte , o cotone filato , o con schiaui , o con pesci , o con altra cosa , & nel Cenù , che è una prouincia di indiani arcieri detti Caribi , che confina con la prouincia di Cartagenia , & è fra la detta prouincia , & la punta di Caraibana certa gente che vi mando una fiata Pedrarias di Auilla Gouvernator di Castiglia de l'oro per nome di vostra Maesta . Furono rotti & ammazzorono il Capitan Diego di Bustamante & altri christiani , & questi trouorono li molti cestoni della grandezza di quelli che vengono dalla montagna di Biscaia con pesci Besugi , iquali eran pieni di Cicale , & grilli , & cauallette , & dissono li indiani che furon presi , che gli tenian per portargli in altro paese terra ferma , lontan dalla costa de mar , dove non hanno pesci , & hanno questi animali in gran pretio per mangiarli , & diceano che per pretio di queste cose hauea ; noi altre cose in cambio , delle quali questi alle marine hanno bisogno , & le stimauano molto , & quelli di la haueano gran quantità di cose che davaano in cambio , ouer li contauano per pretio delle dette cicale & grilli .

Delle minere de l'oro.

Cap.lxxxiii.

Questa particularita di minere è molto cosa da notare , & possono parlare io di esse molto meglio che alcun'altro , per che già fan dodici anni che io seruo per riueditore in terra ferma delle fucine da fondere l'oro , & gouernatore delle minere del Catholico Re Don Ferdinando , ilqual hora si gode

nel cielo, & dopo lui per nome anche di vostra Maesta, si che
per questa cagion ho veduto molto bene come si caua l'oro, &
si lauorano le minere, & so molto ben come è ricchissima quel
la terra, hauendo fatto io cauar per mio conto l'oro alli miei in
diani, & schiaui, & cio posso affermare come testimonio di ve
duta. Io so che in nessuna parte di Castiglia de l'oro, che è in
terra ferma, nessuno mi demandera di minera d'oro, che io non
mi obligassi a darle discoperte in spatio di dieci leghe di paese,
doue mi fusero admendant, & le trouarria molto ricche: pur che
pagato mi fusse il costo del cercarle, perche se ben per tutto si
truoua oro, non si debbe però cauare in ogni luogo. Questo è
perche in alcuna parte ne è meno che in l'altra, & la minera, o
uena che si debbe seguire, debbe essere in luogho che si possa star
alla spesa delle genti, & altre cose necessarie, tal che se ne caui,
per cercarle la spesa con guadagno, perche del trouar oro nel
più dellu luoghli, o poco o molto, non è dubbio alcuno. & l'oro
che si caua in Castiglia de l'oro è molto buono, & è di venti
duoi carati, & di li in su anche ne è di miglior sorte, & oltra
quel che è derto, che delle minere si caua che è gran quantita
si è acquistato, & di giorno in giorno s'acquistano molti thesori
d'oro lauorato che erano in potere dellu indiani che habbiamo
soggiogati, o che da sua posta ci si son dati, & da quelli che o
per taglia de prigionii, ouero come amici di chrtianii voluntas
riamente ce l'hanno dato, di questa sorte ve n'è molto buono, ma
la maggior parte di questo oro lauorato che hanno gli indiani
è basso, & tien di rame, si seruono di questo per loro uso in mol
te cose, come è legaturi gioie & altre cose simili, le quali & li huos
mini & le femine portano sopra le lor persone, & è quel che an
chor loro communemente appretian più che cosa del mondo.
Il modo come si caua l'oro è questo, che o, lo truouano in za
uana, è in fumi Zauana chiamano la pianura, & campagne,
che sono senza arbori, & la terra è rasa con herbe o senza.
Truouasi nondimeno qualche volta in terra, fuora de fumi,
in luoghi doue sono arbori, tal che bisogna a chine vuol caua
re tagliarli, & cauar molti & grandi arbori. Ma in qualunque di
questi duoi modi si trucui, o in fume, o in rottura d'acqua, o
pure in terra, diro di tutte a due le maniere quel che accade, &
che per trouarlo si fa. Quando alcuna fiata si scuopre la mine
ra o vena de l'oro, questo è cercando & prouando nelli luoghi

DE L'INDIE OCCIDENTALI

che a quelli huomini minerali & esperti in tal mestiero, pare che le possino trouare, & se lo truouano, seguano la mina, & lauorarla, o sia in fiume, ouero in Zauana come è detto, & se è in Zauana prima nettanò benissimo quel luogo doue voglion cauare, & poi cauan otto o dieci pie per lungo, & altrettanto per largo, ma sotto non van piu che vn palmo o duoi, si come al maestro della minera pare, & egualmente cauando, lauan tutta quella terra che han tratto dello spatio detto. Et se in quella truouan oro, seguono, & se non, allhora affondano vn'altro palmo, & lauan la terra al modo medesimo che di sopra fecero, & se parimente non ne truouano, vanno affondando & lauando la terra, fin che aggiungono al sasso viuo, & se fin li non truouano oro, non curano piu di seguirne cercarlo piu in quel luogho, ma van ad vn'altra parte. E da sapere che quando lo truouan vanno cauando a quella misura & liuello, senza fonder piu che lo hanno trouato, fin che forniscano tutta la minera, laqual pos siede quello che la truoua, se gli pare che la sia ricca, questa minera debbe essere di certi & pie, o passi per il lungo, & per il largo, secondo certi ordini li quali son già stati determinati. & in questo spatio di terreno niuno altro puo cauare oro, & duee fisionisce la minera di quel che prima trouò l'oro, immediate a cansto di quelli puo ciascuno altro che vogli segnare con bastoni, o pali per moltrare che la mina seguente sia sua. Queste minere di Zauana, ouer trouate in terra, si debbon sempre cercar propinque ad vn fiume o torrente, ouero ruscel d'acqua, o laghetto, o fonte, accio che si possa lauar l'oro, perche si menano alcuni indiani a cauar la terra, ilche chiaman loro scopare, & cauata che l'hanno empiano Bateas di terreno, & altri indiani hanno poila imprese di portar le dette Batee di terra fino a l'acqua, doue si debbe lauarsi, laquale non lauano quelli che portano, ma tornano a pigliarne de l'altra. & quella che han portato lasciano in altre Batee, che quelli che lauano tengono in mano, & questi lauatori per il piu son femine indiane, perche è mestiero di assai minor fatica che gli altri, queste femine si stanno a sedere alla riuade l'acqua, & tengono li piedi nell'acqua, quasi fin alle ginocchia, o poco meno, secondo il luogo doue si acconciano, & tengono colle mani la detta Batea per li manichi, & mouendola, quasi si criuellando & mettendoui dentro acqua, & , con gran destrezza facendo in tal modo che non entri nelle Batee più acqua

qua di quello che hanno bisogno, & con la medesima destreza la getta fuori, laqual vscendo a poco a poco seco anche ne porta la terra della detta Batea, & l'oro resta in fondo d'essa. La qual e concava, & della grandezza d'un bacino da barbiere, & di tanta profondita, & dapo che tutta la terra e gettata fuora, & l'oro adunato nel fondo della Batea, lo pongon da parte, & tornano a pigliar de l'altra terra, & lauanla come e detto. & cosi si lauorando ciascun che laua & fa questo mestiero, caua ogni giorno quel che Iddio li da che si caui, & secondo che piace a sua Maesta che sia la ventura del padron dell'indiani, & altri che fanno questo esercitio. Et e da notar che per ogn duoi indiani che lauan, bisogna che duoi gli seruin per portar la terra, & duoi altri che cauino, & rompino, & empino le dette Batee da seruitio, perche cosi si chiamano le Batee, nelle quali portano la terra fin a quelli che la lauan, & oltra di questo e di bisogno che vi sia altra gente nelli luoghi doue gli indiani habitano, & vanisi a riposar la notte. laqual gente fa il pane & altre vettouaglie, de lequali & loro, & quelli che lauorano, habbino a mangiare, si che a vna Batea almeno per l'ordinario sono in tutto cinque persone.

L'altra foggia di lauorar la minera in fiume, ouer torrente d'acqua, si fa altrimenti, & e che gettando l'acqua fuora del suo corso, dapo che e secco il letto del fiume, & hanno xamurato, che in lingua delli minerali vuol dire vuotato, perche xamurare e proprio cauar fuori fino a l'ultimo truouan l'oro tra li rottami delle pietre, o fessure, & tra tutto quello che e in fondo del canale, & doue naturalmente corre il fiume, tal che accade alcune volte, quando il letto del fiume e buono & ricco, che si truoua gran quantita di oro in esso, per ilche vostra Maesta debbe sapere per vna massima, & cosi infatto appare che tutto l'oro nasce nelle cime, & nel piu alto delli monti, & le pioggie a poco a poco con lunghezza di tempo lo portano seco al basso per li riu & torrenti che nascon dalli monti, non obstante che molte volte se ne truoua nelle campagne, & pianure lontane assai da monti. ma quando accade che se ne truoui gran quantita, per la maggior parte pero si vede essere fra monticelli, & nelli fiumi, ouero rami d'acqua, piu che per altri luoghi del piano. cosi adunque a questi duoi modi si caua oro. In confirmatione che l'oro nasce ne l'alto & venghi al basso se n'ha vn grande indicio che ce lo fa credere per certo, & e

DE L'INDIE OCCIDENTALI

questo. Il carbone mai si putrefa ne si corrompe sotto terra, quando è di legno forte, onde accade, che lauorandosi la terra, per le falde de monti, ouero intorno, o d'altra banda, & rompendo una minera in terra, doue più non sia rotto, & hauendo affondato una o due, o tre pertiche di misura, o più, vi si truouano alcuni carboni di legne sotto nel liuello che truouan l'oro, & auanti anchor che truouin il liuello, dico nella terra che si tien per terra vergine, cioè che più non sia stata lauorata per minera, & che si voglia rompere, & cauare, i quali carboni non vi possono ne entrare ne nascere naturalmente: ma quando la superficie della terra era al liuello, & al segno alquale si truouan li carboni, & essendo stati menati dall'acqua dalli luoghi alti, si fermaron li, & per le pioggie spesse, per spatio di tempo, come si debbe creder furono coperti di terra, fin tanto che per transcorso di anni è cresciuta la terra sopra li carboni, fin a quella misura, o quantità che al presente si lauoran le minere, che è dalla superficie de la terra, fin la doue si truouan li detti carboni, & l'oro insieme. Otra dicio dico che quanto più si truoua scorlo l'oro dal suon scimento infino al luogho che si truoua, tanto più è purificato & netto, & di miglior carato, & quanto più si truoua vicino alla minera, o vena doue è nato, tanto più si truoua brutto & baso & crudo & di più bassa lega & carato, & tanto più si diminuisce nel fonderlo, & resta più crudo, alcune volte si truouan grani grandi d'oro, & di molto peso sopra la terra, & tal volta anche sotto terra. il maggior di tutti quelli che fino a hoggi in queste indie si è trouato, fu quello che si perse nel mar, intorno a la isola della Brata, che pesava tre mila & dugento Castigliani d'oro, che vaglono quattro mila & cento trenta otto ducati d'oro in oro, che pesano una Atroua, & sette libre, oueramente libre trentadue di once sedici l'una, che sono sessantaquattro marche d'oro, ma altri molti si sono trouati, benche non di tanto gran peso. Io vidi nel anno, 1515, in man di Michel Pasamonte, theforier di vostra Maesta duoi grani, dellquali l'uno pesava sette libre, che sono quattordici marche, che vaglono circa ducati sessanta cinque d'oro la marcha, & l'altro di dieci marche che sono cinque libre di simil valore, & dimolto buon oro di ventiduoi carati o più. Et poi che qui parliam de l'oro, mi pare che prima che si vadì più auanti, & che si parli d'altre cose, diciamo come li indiani sian tanto ben dorare li vasi di rasi

me, & oro molto basso che loro fanno, & li san dare tanto bel colore & acceso, che pare che tutta quella massa che dorano sia di ventiduo carati & piu. il qual colore dan con certa herba, ta le che se fusse delli orefici di Spagna, o d' talia, o d' altro luogo, nelquale piu esperti se ne truouano, si potria tener per molto ricco, quando sapesse questo secreto o maniera del dorare. Et poi che delle minere habbiam detto assai minutamente la verita, & particularita del cauar de l'oro, in quel che appartiene al rame, dico che in molte parti delle dette isole & terra ferma di queste indie, si è trouato, & ogni giorno si truoua gran quantita di rame, che tiene alquanto d'oro, pur non curan di rame molto, ne lo cauano, & a uenga che in altri luoghi faria grande il thesoro & utilita che del rame si potria hauere, ma hauendo oro non si curan di rame, ne di altro metallo, ne lo cauano, ma l'argento e' molto buono, & molto se ne truoua nella Spagna nuova. per tanto come al principio di questo trattato dissi, io non parlo in cosa alcuna di quella prouincia, per hora: perche il tutto e' narrato & scritto per me nella general historia delle indie.

Delli pesci & del modo del pescare.

Cap. lxxxiiii.

In terra ferma li pesci che vi sono & che ho visti sono molti, & anche molto differenti, & perche di tutti non faria possibile a narrare, diro almeno di alcuni, & primamente diro che vi si truoua alcune sardelle larghe, con la coda vermicchia, delicatissime pesci, & degli migliori che si truouano, Moxaite, D'ahace, Arbori pesci, Dahaos, Raze, Salmoni, tutti questi & altri molti de quali non mi ricordo, si pigliano ne fiumi in grandissima quantita, & parimente pigliansi gamberi bonissimi, anchora similmente nel mare si truouan alcuni de soprannominati, & palamite & sfoglie & suri, & lizze, & polpi, & orate, & chieppe molto grandi, & locuste, & Xaybas, ostreghe, & testudini grandissime, & Tiburonni molto grandi, Manaties, & Murene, & molti altri pesci, di tanta diuersita & quantita d'essi, che non si potria esprimere senza molta scrittura, & tempo, pero solo in particular diro qui, & diro alquanto diffusamente quel che aspetta a tre sorti di pesci di sopra nominati. La prima e' T'estudine, la seconda Tiburon, il terzo e' Manatie, & incomincian do dal primo, dico che nell' isola di Cuba si truouano cosi grandi testudini che dieci o quin-

DE L'INDIE OCCIDENTALI

dici huomini bisogna a cauarne vna d'esse fuor de l'acqua, questo ho vdito io dire nella medesima isola, a tante persone degne di fede, che io la tengo per cosa certissima, ma di quello che io di veduta posso testificare e' che in terra ferma si piglano & ammazzansi di queste nella villa di Acla tanto grandi che sei huomini con gran fatica leuauan vna di queste, & communemente le minori son per vna grossa carica di duoi huomini. quella che vidi leuare a sei huomini, hauea la sua coperta, ouero scorta per il lungo sei palmi di braccio, & per il trauerso piu di cinque. Li modi del pigliarle son questi, Alcuna volta accade che si trouan nelle gran reti che si chiama da tratta, alcune testudini, ma delle communi però in grandissima quantita, & questo avviene quando escono fuor del mare, & partoriscono le huose, & insieme van pascendosi per le spiagge a marina, & subito che li christiani ouero indiani s'abbattono alle sue pedate trouate nell'arena le seguono, & se la trouano, quella subito fugge verso il mare, ma perche la testudine e' graue, subito l'aggissono con poca fatica, & mettono vn palo sottole zampe, & voltanla con la schiena in giu, si come van correndo, & la testudine si sta in modo che non puo tornare a dirizzarsi, & lascian la star così, seguendo le pedate di qualche altra, & se la trouano fanno il medesimo, & a questo modo ne piglian molte, al tempo come si e' detto, quando escon del mare. E veramente eccellente pesce, sano, & di molto buon sapore. Il secondo pesce che di sopra si e' detto dell'i tre, e' il Tiburon. Questo e' pesce molto grande & molto leggero in acqua, & molto gran beccao crudele, & piglianfene assai così andando le naui alla veila per l'oceano, come stando sulle su l'anchore, ouero in altro modo, & massime li piccoli. Li maggiori si piglano quando le naui fan camino a questo modo, quando il Tiburone vede le naui, le segue notando, & vagli dietro, & mettesi tra loro per mangiar tutte le cose sporne che son gettate nel mare dalli marinari, & vadino a vela pur con quanto gagliardo vento possano, & con quanta velocita posson desiderare, sempre questo pesce gli va a pari, & sta sul volteggiare molte volte intorno alle naui, & seguele alcuna volta cento & cinquanta leghe & piu, & cosi potria seguirlo che volesse, & quando lo voglion pigliare gettan per poppa della naue vn hamo di ferro, come vn dito grosso, incatenato, & lungo tre palmi, torto come sono

gli hamo, & li suol vncini ha a proporzione della grossezza, & in capo del manico ha attaccato quattro o cinque anelli di ferro grossi, legati poi ad vna fune grossa, due o tre volte ad esso hamo, alquale appiccano per esca vn pezzo d qualche pesce, o carne di porco, ouero carne di qualche altra sorte, ouero budelli & interiori di Tiburone, se per sorte ne han presi, che puo ageuolmente essere, perche ne ho veduti prendere in vn diben noue. Et se ne hauestero voluti pigliare piu anchora, piu ne hauerian presi. Hora il detto Tiburon per gran viaggio che la naue faccia, lui la segue gagliardamente, & inghiotte l'hamo, & per lo shatter suo volendo fuggire, & per la furia che mena la naue, l'hamo se gli attrauera, & passa, & esce fuori con la punta per vna delle mascelle, & preso che è (tanto son grandi) bisogna dodici o quindici huomini a trarlo dell'acqua, & tirarlo nella naue, & tratto che l'hanno, vno de marinai gli da molti colpi con vn martello in su la testa, & lo finisce di vecidere.

La lunghezza loro è alcuna volta di dieci o dodici piedi, & per il largo doue son piu grossi sono cinque & sei & sette palmi, hanno la bocca molto grande, a proportion del restante del corpo, con duoi ordini di denti separati l'vn da l'altro alquanto, molto spessi & fieri. & fornito che l'hanno di ammazzare lo taglion in pezzi sottili, & lo pongono a seccare, & duoi & tre giorni, & piu, attaccato alle sartie della naue al vento, & dapoi lo mangiano. Certo è buon pesce, & di gran utilita, per le nau, per molti giorni per sue vettouaglie, per esser grande. Li minori però son piu fani & piu teneri, e pesce con la pelle, ma simile alle Squatine, alle quali il detto Tiburone si assimiglia, & par molto simile viuo, & questo dico perche Plinio non pose alcuno di questi tre nel numero de pesci nella sua historia naturale che si vegga. Questi Tiburoni escono del mare, & entrano nelli fiumi, & in essi non sono men pericolosi che li Lacerti grandi, dellis quali a dietro largamente si è narrato, perche ne piu ne meno li Tiburoni mangian gli huomini, & le vacche, & li caualli, & sono molto pericolosi nelli luoghi doue li fumi si guazzano, & doue altra volta habbino mangiato. Altri pesci molti & molto grandi & piccoli, & di molte sorti si veggono dietro a nauiche vanuo a vela, dellquali diro dopo che hatero scritto del Manati, che è il terzo delli tre che disopra promessidire. Il Manati è vn pesce di mare, delli grandi, & molto maggiore che il

DE L'INDIE OCCIDENTALI

Tiburone, nel lungo & nel trauerso, & è brutto molto, tal che pare vno altro grande, di quelli che si porta il mosto in Medina, del campo, ouero Areualo. La testa di questo animale è come di vno bue, con gliocchi parimente simili, & ha come duei zocchi grossi in luogo di bracci, con liquali nuota, è animale molto mansueto, & vien sopra l'acqua fin propinquo al lito, & se in quello puo arriuare à qualche herba che sia nella costa in terra se la mangia. Li balestrieri ne vceidono assai, & parimente, anchora molti altri buoni pesci, con sue balestre andando in vna barcha ouer Canoa. & questo perche li detti pesci vanno nstando quasi sopra dell'acqua, tal che quando lo veggono gli tiran con vn passatoio, con vn vncino legato ad vna fune assai soltile, ma alquanto forte, il pesce se ne va fuggendo, & il balestiero li prolunga la fune a poco a poco, tal che ne lascia molte braccia, & nel fine della fune è legato vn fughero, o palo, & dopo che è andato vn pezzo tingendo del suo sangue il mare, & che si sente manchare & vicinare a se il fin di sua vita, si appropinqua alla spiaggia, ouero costa. Il balestiero va raccogliendo la fune, & dapoi che gli è restato distante sette o otto braccia, poco piu o meno, va tirandolo inuerto terra, & cosi il pesce s'auicina, tanto che giunge à terra, & le onde del mare lo aiutano ad appressarsi piu, & allhora il detto Balestiero, con altri che lo aiutano, forniscono di condurlo in terra, & per leuarlo di là & condurlo alla citta o vero dove lo voglion partire bisogna vna carreita con vn buon paio di buoi & alle volte non bastano che ne bisognano piu, secondo che son grandi piu l'uno che l'altro. Questo pesce alcune fiate senza tirarlo nell'itto se lo tiano nella barcha, perche subito che è finito di morire se ne vien sopra acqua, & credo che sia de li miglior pesci al gusto, del mondo, & che piu assomigli alla carne, & in tanto al vederlo fanno niglia al bue, che chi non l'ha veduto intero vedendolo quanto è tagliato in pezzi non saprà che credere cioè se è bue o vitello, & di certo ognun credera che sia carne & in questo singannarian tutti li huomini del mondo, & parimente il sapor suo è di bonissimo vitello & la salata sua è excellente, & dura gran tempo, ne à modo alcun è simile questo il varolo di queste parti. Questo Manatic ha vna certa pietra o vero osso nella testa dentro al ceruello, laquale è molto appropriata al mal de la pietra, laquale si abbrucia & macina sottilmente, in poluere

& si piglia questa poluere quando la doglia si sente la mattinà a digiuno, tanto quanto potria star sopra uno quatrrino, con vn fato di buon vino bianco, & tolola tre o quattro mattine s'ac quieta la doglia secondo alcuni che l'hanno prouato, & me lo han detto. & io come buon testimonio di veduta affermo hauer veduto cercate questa pietra con gran diligentia a molti per lo effetto che è detto. Altri pesci vi sono poi cosi grandi come queste Manaties che chiamano pesce Vihuela, che porta nella cima del capo una spada che da ogni banda è piena di denti molto acuti, laqual spada è di una certa cosa natural sua molto dura & forte, & è lunga quattro o cinque palmi, & a questa proportion è la sua grossezza. Chiamasi questo pesce, pesce Spada, & truouasene delli piccoli quanto una sardella, & di grandi tanto che duei paia di buoi harebbero fatica a tirarlo sopra una carretta. Ma poi che mi son obligato disopra a dir delli altri pesci che si piglian per il mare, andando alla vela, non voglio scordarmi la Tonnina, laqual è un grande & buon pesce, & vccidonsi con foscine & vncini gittati in acqua, quando passano intorno alli nauili, & similmente pigliansi molte Orate che è un pesce delli buoni di tutto il mare. E da notare che nel grande Oceano una cosa è laquale l'affermere ran tutti quelli che sono stati alle Indie, & è che si come in terra son prouincie alcune fertili, alcune sterili, il simile accade nel mare, tal che alcune fiate li nauili corron & cinquanta, & cento, & dugento leghe & più, senza poter pigliar un pesce, o vederlo, & poi in altra parte del medesimo mare Oceano, si vede tutta l'acqua buligare di pesci & pigliansi di loro assaiissimi. Soccorremi di dire di un volare di pesci, che è cosa bella a vedere, & è così, quando li nauili vanno per il gran mare Oceano seguendo suo viaggio, si folleuan da l'una & l'altra banda molte compagnie di alcuni pesci, delli quali il maggiore è come una sardella, & da quella in giu si van minuendo, tal che ve ne sono di molto piccoli, & questi si chiaman pesci Volatori, leuansi a schiere, & in tanta molitudine, che è un stupore a vedergli, alcune volte leuansi pochi, & (come auiene) con un volo vanno a buttarci cento passilon tano, & tal volta più, o manco, & tal' hora caggiono nell'i nauili, mi ricordo io che stando una sera la gente tutta nella naue ingi nocchion, cantando la Saluc regina, nella più alta parte del castello da poppa parla una certa banca di questi pesci Volatori,

DE L'INDIE OCCIDENTALI

& noi andauamo con vento buono scorrendo, & molti di questi pesci caddero nella naue, tra li altri duoi o tre dettero in nau appresso me, & li presi viui nelle mani, tal che molto ben li potei vedere, erano grandi come sardelle, & di quella grossezza, & dalle guancie vscian due ale, ouero due penne simili a quelle con che nuotano tutti li pesci di queste bande, per li fiumi, lunghe come era tutto il pesce, & queste son le sue ale, & fin tanto che queste ale non si asciugano nel aere dopo che son fati da l'acqua sempre possono sostenersi in alto, però subito che son asciutte, che al piu è nel spatio, ouero tratto che ho detto, casciano in mare, & poi tornano a leuarsi, & fanno il medesimo, ouero si fermano. Nel anno. 1515. quando la prima volta venni a informare vostra Maesta delle cose dell'indie, & subito l'anno seguente che fui in Fiandra nel tempo della sua ben fortunata successione in questi suoi regni d'Aragona & di Castiglia, & in quel viaggio veleggiando io con la naue sopra l'isola Bermuda, che altrimenti si chiama la Garza, la quale è la più lontana di tutte le isole che hoggi si sappia nel mondo, & arriva tanto che stauamo in otto braccia d'acqua, & lontani un trare d'artiglieria, fui deliberato mandar in terra alcun della nau, per saper quel che era li, & insieme per far lasciar in quella isola alcuni porci viui, di quelli che io portauo nella nau per viaggio, a fin che multiplicassero, ma il tempo saltò subito contrario, & fece che non potemmo toccare la detta isola, la qual puo essere di lunghezza di dodici leghe, & di larghezza sei, & volge di circuito trenta leghe, & è in trentatre gradi dalla banda di Settentrione, stando li apprezzo viddi un contrasto di questi pesci volatori, & delle orate, & delle vcelli Cocali & folighe che in verita mi pareua cosa del maggior sollazzo che poteffi hauere, le orate andauano a pelo d'acqua, & alcune volte mosstrandoli le spalle, & faceuano leuare questi pesci volatori fuora d'acqua per mangiarseli, & questi fuggiuan a volo, & le orate seguian dietro loro notando doue calcauano, da l'altro canto li Cocali & folighe nell'aria pigliauan molti di quelli pesci volatori, di modo che ne nel aere ne in acqua stauano sicuri. Questo medesimo pericolo tengono gli huomini nelle cose di questa vita mortale, che nessuno sta sicuro, ne in alto stato ne in humile, & questo solo douerria bastare a far che gli huomini si ricordassero di quello sicuro riposo che tiene apparecchiato Iddio per quelli che

che l'amano, ilquale acqueta li trauagli & fatiche del mondo,
nelquale cosi prompti & apparecchiati stan li pericoli, & li ripos
ne alla vita perpetua, nellaquale si truoua eterna sicurta.

Tornando alla mia historia questi vcelli che ho detto, eran de
l'isola Bermuda, & li intorno vidi questo volare di pesci, per
che questi vcelli non s'allargano molto da terra, ne potranno
essere di alcuna altra terra.

Del pescar delle perle.

Cap.lxxxv.

D Apoi che habbiam detto di alcune cose che non son di tan
to valore o precio come son le perle, ragion mi pare che
hora si dica, come le dette si pescano, & è cosi. Nella cos
ta di settentrione in Cubagua & Cumana, che sonoluoghi do
ue costoro per il piu si essercitano, si come a pieno io fui infors
mato dalli indiani, & da christiani, dicono che partono di quel
la isola di Cubagua molti indiani che habitano in case de signo
ri particolari habitatori di san Domenico, & san Giouanni, & in
una Canoa ouer barca, se ne vanno la mattina quattro o cinc
que o sei, o piu, & dove gli pare o fanno che vi sia quantita di
perle, & li si fermano nell'acqua, & si tuffano in acqua di sotto
a nuoto fin che giungono in fondo, & resta uno nella barca, il s
qual la tiene ferma quanto puo, aspettando che venghino di so
pra quelli che sono entrati nell'acqua, & cosi doppo che lo ins
diano è stato vn buon spatio di tempo in fondo, vien disopra,
& notando viene alla sua barca, entrandoui dentro, & ponend
ouit tutte le ostrighe che ha prese, & seco portate, perche nels
le ostriche si truouano le dette perle, & li si riposa alquanto,
& alquanto mangia, & doppo ritorna nell'acqua, & vi sta fin
che vi puo durare, & ritorna di sopra con quel che ha pescato
riponendolo nella barca come prima, & in questo modo fan
no il medesimo tutti gli altri che son notatori bonissimi a que
sto mestiero, & quando soprauiene la notte, & che gli par tem
po da riposare, se ne ritornano alla isola a casa sua, & consegna
no le ostriche tutte al maestro di casa del suo signore, che ties
ne catlico di detti indiani, & costui gli fa dar mangiare, & ripos
ne in saluo le dette ostriche, & quando ne ha quantita, fa che
loro le aprano, & in ciascuna di ese truouan le perle, o grans
de o piccole, due o tre o quattro, & tal volta cinque & sei, & mol

Q

DE L'INDIE OCCIDENTALI

ti più grani, si come la natura ve li ha posti, & le perle grandi & minute che truuan saluano, & le ostriche se vogliono, o le mangiano, ouero le gettan via, hauendone tante che quasi le abhorriscano, & quel che auanza di dette ostriche tutto gli viene a fastidio, tanto più che le ostriche sono molto più dure, & non così buone a mangiare, come quelle di Spagna. Questa isola di Cubagua cue si vfa questo modo di pescare è nella costa di tramontana, & non è maggior isola di Zilanda, ma è questa si a punto così grande. Molte volte che il mar cresce assai, & più di quello che li pescatori delle perle vorranno, & anche perché naturalmente quando l'uomo sta sotto acqua oue sia molto fondo (si come io l'ho molto ben prouato) gli piedi se li levano all'insu, tal che mal ageuolmente possono stare in terra nel fondo dell'acqua per lungo spatio. A questo vi prouegono gli indiani benissimo, con l'affettarsi alla schiena duoi sassi un per canto legati eon vna fune, & l'uomo sta nel mezzo, & con questi si lascia gir al fondo, & essendo li sassi assai graui, lo fan stare nel basso fermo, quando gli pare, & vuole tornar di sopra, con poca fatica puo dislegar le pietre & vscisene a suo piacere. Questo che ho detto non è però quello che debbe far marragliare la gente della agilità che hanno gli indiani nel fare questo esercito, ma questo è che molti di loro stanno nel fondo d'acqua vn' hora, & alcuni più, & alcuni meno, secondo che uno è più atto a questa cosa, che l'altro. Vn'altra cosa mi occorre che è grande, & è, che dimandando io molte volte ad alcuno di quelli signori indiani, che vanno anchora loro a pescare che (essendo il luogho oue si piglian queste perle assai piccolo) si dovrebbe in breve consumar tutte le ostriche, pigliandosene tante. Tutti mi risposero che se ben si consumava in vna parte, che si andava a pescare in vn'altra, all'altra costa dell'isola, ouero all'altro vento contrario, & che fin tanto anche che quel si finiva, tornauano poi al primo luogho, ouero ad alcuna di quelle parti che prima eran state pesche, & lasciate per essere state vuote di perle, che le trouauano così ben piene, come se mai vi fusse stata pescata cosa alcuna, dal che si puo comprendere & giudicare che queste ostriche, o si muouono da vn luogo ad vn'altro come gli altri pesci, ouero che nascono & si augumentano & si producono in luogo ordinario. Questa isola di Cumaná & Cubagua cue si pescano queste perle che ho detto ein

dodici gradi dalla parte della detta costa, che guarda alla trasmontana. Parimente si truouan & piglansi perle nel mar del Sur assai grosse, ma molto piu grosse nell'isola delle perle, la quale gli indiani chiaman Terarequi, & è nel golfo di san Mischele, & sconsigli già prese perle maggiori assai & di maggior prelio, che in quest'altra costa di qua del mar del Nort, in Cumana, o in alcuna sua parte. Dico questo come vero testimonio di veduta, per essere stato io in quelli mari meridionali, & per essermi minutissimamente informato di tutto quel che appartiene al pescar delle perle. Da questa isola di Terarequi è venuta vna perla pera di trenta vn carato di peso, laqual hebbe Pedrarias fra mille & tanti pesi d'altre perle, laqual si hebbe quando il capitano Gasparo di Morales (prima che'l detto Pedrarias) passò alla detta isola del anno 1515. laqual perla fu di grandissimo prelio. Nella medesima isola venne anchora vna perla rotundissima che io portai da quelli mari, grande come vna pallotta piccola da arco, & di peso di venti sei carati, & la comperai nella citta di Panama nel mar del Sur, per secento & cinquanta pesi di buon oro, & tennila tre anni in mio potere, & dapoi la tornata mia in Spagna la ho venduta al conte di Nansao, Marchese de Zenete, gran Camarlingo di vostra Maesta, il qual la donò alla Marchesana de Zenete, la signora Mientia di Mendoza sua conforto. Questa perla credo io per cosa certa che sia delle maggiori, o per dir meglio la maggior di tutte quelle che in queste parti si son vedute, & piu rotunda che sia, perche debbe sapere vostra Maesta che nella costa del mar del Sur piu presto si truouan cento perle grandi di forma di pera, che vna rotunda & grande. Questa detta isola di Terarequi che li christiani chiamano Isola delle perle, & altri la chiamano Isola di fiori si truoua in otto gradi alla banda australe, di terra ferma, ne la prouincia di Castiglia de l'oro. In queste due parti che si è detto de l'una & l'altra costa di terra ferma, sono gli luoghi oue fina hora si pescan le perle. Ho saputo anchora però che nella prouincia & isole di Cartagenia son perle. & poi che vostra Maesta mi comanda che io vadi li a seruirla per suo Gouvernatore & capitano: io ho pensato di farle cercare, & non mi manaviglio punto che vi se ne truouino similmente, perche quelli che questo mi han detto, non parlano se non per vditia dalli miei desimi indiani di quel paese, li quali le hanno mostre alli chris-

DE L'INDIE OCCIDENTALI

iani, nel porto & terra del Cacique Carex , ilquale è il primo della isola di Codego, che è alla bocca del porto di Cartagenia che in lingua indiana si chiama Coro, laqual isola & porto è al la banda del Nort, alla costa di terra ferma in dieci gradi.

Dello stretto & camino che si fa dal mar del Nort,
cioè Tramontana , a quello del Sur , cioè
mezzo di . Cap.lxxxvi,

E' Stata opinione tra gli Cosmographi & Piloti moderni , & persone che hanno pratica delle cose di mare , che sia vno stretto di acqua dal mar austral, ouer del Sur, al mar di tramontana in terra ferma, qual però non si è trovato , ne visto fin a hora . Et lo stretto che vi è , noi che siamo stati in quelle parti, più presto crediamo che sia di terra, che di acqua , perche la terra ferma in alcune parti è molto stretta , & in tanto che li indiani dicono che dalle montagne della prouincia di Esquegua, ouero Vrraca , che sono fra vn mare & l'altro , andandoui vno huomo in cima , & guardando alla parte di tramontana , vede l'acqua & mar di tramontana , della prouincia di Beragua : & voltandosi all'opposto , alla parte di mezzo di , si vede il mar & costa del Sur , & prouincie che confinano con quello , che è di quelli due Caciqui o signori delle dette prouincie di Vrraca & Esquegua . Ben credo io che se questo è così come dicono li indiani , che di quello che fin al presente si fa , questo sia il più stretto di terra ferma , & secondo che alcuni dicono è adoppiato di montagne , aspre . ma io non l'ho per miglior camino ne così breue , così me è quello che si fa dal porto nominato Nome di Dio , qual'è nel mar di tramontana fino alla nuova citta del Panama , che è nella costa & sopra la riva del mar del Sur , ilqual camino similmente è molto aspro , & pien di molte montagne , & molto alte , con molte valli & fiumi , & con monti asperrimi , pieni di boschi , solfissimi & molto difficili a passargli , che senza gran trauaglio non si possono passare . Alcuni mettono per il camino di questa parte da mar a mar diciotto leghe , & io lo fo più di venti buone , nou perche il camino possi essere più di quello che è detto , ma perche è molto cattivo , come è di sopra detto , & questo viaggio l'ho fatto io ben due volte a pie , & fo dal porto ovile la detta del Nome di Dio , fino al Cacique di luanaga , che an-

chora si chiama di Capira, otto leghe, & di qui fino al fiume Chagre altre otto, anchora che sia maggior camino quello di questa seconda giornata. tal che fin a questo fiume so sedici leghe, & qui si finisce l'asperita del camino. Di qua poi fino al ponte ammirabile son due leghe, & doppo il detto ponte, son due altre leghe fin al porto di Panama, tal che in tutto son venti al mio giudicio, si che essendo io andato tanto & tanto perigrinato per il mondo, & hauendo tanto veduto di esso come ho, non 'e marauiglia che io affermi la mia opinione di questo cosi breue camino come quel che io ho detto, che 'e dal mar di tramontana a quello di mezzo di. Se si trouerra (si come speriamo in Dio) la nauigation delle spetiarie, & che si conducano al detto porto di Panama, come 'e assai possibile (volendo Iddio) di la poi ageuolmente si puo passare a questo mare di Tramontana non obstante le difficulta del camino di queste venti leghe di sopra dette. & cio affermo come huomo che mostro ben ha veduto quel paese, & che ben due volte con gli suoi piedi vi è passato del anno. 1521. E da sapere che e' vna facilita marauigliosa a condur le spetiarie nel modo che hora diro. Da Panama fin al fiume Chagre son quattro leghe di molto buono & acconcio camino, per il quale a piacer a piacere vi possono andare le carrette cariche, perchese ben vi 'e qualche montata, e' pero' piccola & la maggior parte di queste quattro leghe 'e pianura netta di arbori. Arriuate che sonole carrette al detto fiume, li si potrian le spetiarie caricare in barche & spinazze. Il qual fiume entra nel mar di tramontana cinque o sei leghe piu a basso del porto del Nome di Dio, & sbocca vicino ad vna isola chiamata del Battimento, doue e' bonissimo & sicurissimo porto. Guardi vostra Maesta che marauigliosa cosa, & che gran commodita e' per fare quanto sie di sopra detto, perchese questo fiume Chagre nascedo sol due leghe lontan dal mar d'Austro, viene però a metter capo nell'altro mare detto di tramontana. Questo fiume corre molto, & e' molto grosso, & abundante d'acqua, & tanto approssimato a quel che habbiam detto, che piu non si potria dire, ne pensare, ne anchora desiderare che tanto fusse a proposito del effetto disegnato come questo. Il ponte ammirabile, o naturale che e' due leghe di la dal detto fiume, & altre due di qua dal porto di Panama, al mezzo del camino sta in questo modo, che nessuno che passa per questo viaggio vede detto ponte, per non

DE L'INDIE OCCIDENTALI

pensare che in tal luogho sia alcuno edificio, infino a tanto che non e' in cima d'esso, andando verso Panama, ma subito che at
riua al ponte, guardando a man destra, vede ciascuno sotto di se vn fiumicello, ilquale ha il letto suolontano dalli pie di chi pas
sa due lancie di fante a pie , o piu, l'acqua e' piccola , perche arriueria al piu infino al ginocchio d'vno huomo, la larghezza e' da trenta in quaranta passi . questo mette testa nel sopradetto fiume di Chagre , da man sinistra stando sopra detto ponte, non si vede altro che arbori , la larghezza sua e' di passi quindici, & la lunghezza da settanta in ottanta . L'arco e' fatto dalla natura d'vna durissima pietra , cosa da far marauigliare qualunque lo vedessi, essendo fatto dal supremo fattore dell'universo .

Si che tornando a proposito delle dette spetierie, dico che quando piacci a Iddio nostro signor che per uentura di vostra Maesta si trouoi la nauigation per quella parte, & si conduchino le spetierie fin alla detta costa & porto di Panama, & che di la si conduchino come habbiamo detto per terra , con carri fin al detto fiume Chagre , & di la fin in questo altro nostro mare di tramontana, dalqual poi si venga in Spagna, dico che si auanza da circa mino piu di sette mila leghe, & con assai meno pericolo di quel che hora si fa, andando per la via del comandator fra Gratia del lo Aysa Capitan di vostra Maesta , ilquale questo anno presente s'e' partito per andare al luogho di dette spetierie, & di tre parti del tempo se ne abbriuaria vna , & piu di due si auanzasse rebbe per questo cammino, & se alcuni di quelli liquali l'hauerian potuto benissimo fare , per via del detto mar del Sur , si fussino affaticati a cercar le spetiarie ho ferma opinione che gias molti giorni si fariano trouate, & si troueranno senza aucun dubio, volendole cercar per quella parte ouero mare , secondo la ragion della cosmographia .

Capitolo. lxxxvii.

DVe cose notabili si possono raccorre di questo imperio occidentale delle indie di vostra Maesta, oltra le altre particolarita dette, & di tutto quello che si possa dire, che sono di gran diffissima importantia ciascuna d'esse, l'vna e' la breuita del camino, & ordine che si e' messo nel mar del Sur cioè australe, per andar a trouar le isole doue nascono le spetierie, & delle innume-

rabilie ricchezze dell regni & signorie che l confinano con il detto mare, dove sono persone di diuerse lingue & nation strane. L'altra cosa e' considerar quanti innumerabili thesori sono entrati in Castiglia per causa di queste indie, & quello che ogni di entra, & quello che si aspetta che sia per entrare, cosi di oro & perle, come di altre cose & mercatantie che da quelle parti continguamente si traggono & vengono nelli vostru regni, auanti che da alcuna altra generation straniera, siano stati trattati o visiti, eccetto che dalli vassalli di vostra Maesta Spagnuoli, ilche non solamente fa ricchissimi questi regni, & ogni giorno gli fara piu, ma anchora alli paesi vicini redundo tanto profitto & utilita che non si potria dar ad intender, se non con gran lunghezza di parlare, & piu etio, ilche io non ho al presente. & testimoni ne son questi ducati doppioni che vostra Maesta fa batter, & si spargono per il mondo, i quali poi che di questi regni escono, mai piu tornano, perche essendo la miglior moneta che al presente per il mondo corra, come la entra in man de forestieri, mai piu se ne puo cauare, & se la torna in Spagna, viene vestita in altro habito, perche torna diminuita di bonta d'oro, & mutate le reali, insegne di vostra Maesta: che se la non hauesse questo pericoloso di esser disfatta in altri regni per la causa detta, non si tro uaria d'alcun principe del mondo tanta quantita d'oro in moneta battuta, come di vostra Maesta, & la causa di tutto questo sono le indie, dellequal brevemente ho detto quel che mi son ricordato.

S. C. C. R. M.

IO ho scritto in questo breve summario, o relation che vogliam dire, quel che di questa natural historia ho possuto ridurmi a memoria, & ho lasciato di parlar di molte altre cose, dellequali particolarmente non mi ricordo, ne cosi propriamente si fariano potute scriuere, ne cosi largamente esprimere, come sono espresse nella generale & natural historia delle indie, che di mia mano ho scritta, secondo che nel proemio di questo libro ho detto. laqual historia ho nella citta di san Domingo, nella isola Spagnuola, pero supplico vostra Maesta che riceua per sua clementia la volonta, laqual mi ha mosso a darli questa particolare informatione, infino a tanto che in maggior

DE L'INDIE OCCIDENTALI

volume, & piu generalmente veda tutto questo, & quello che di questa qualita ho notata, la quale se fara satisfatta, fello faccia piu chiaro scriuere, accioche cosi chiara arriui al suo real conspetto, & da quello con licentia si possa diuulgare, perche in verita e cosa degna d'esser saputa, & tenuta in gran conto, per esser tanto noua alli huomini di questo nostro primo mondo, scritto da Ptolomeo, & cosi separata & differente da tutte le altre historie di questa qualita. A me pare per esser questa materia cosi pellegrina & noua hauer molto ben collocato tutte le vigilie & trasuagli, & fatiche, che per vederle & notare ho sopportato, & molto meglio se appresso questo, vostra Maesta si terra satisfatta di si piccol seruitio a comparation di quello che so harei enlimo di fare,

Il minimo dell'i seruatori della casa reale
di voltra Cesarea Maesta, il qual
bacia gli piedi Regali.

Gonzalo Fernando di Ouledo
altrimenti di Valdes.

TAVOLA DEL SECONDO LIBRO

delle Indie Occidentali.

- Della nauigatione. Cap.i, car. 4 Delli Martorelli. Ca.xxiiii.car. 18
Della isola Spagnuola. Ca.ii, c. 4 Delli Gatti māmoni. C.xxv.c. 28
Della gente natural di questa isola , & di altre particolarita di quella. Cap.iii,car. 7 Delli Cani. Cap.xxvi, car. 29
Della Chiutca, Ca.xxvii,car. 29
Del pan che fanno gli indiani del mahiz. Cap.iiii, car. 7 Delli vcelli noti & simili a quelli che sono in spagna. C.xxix.c. 30
Di vn'altra sorte di pane che fan no gli indiani di una pianta che chiamano yuca. Cap.v, car. 8 Delli vcelli differenti dalli soi
Del mantenimento, ouero preui sione che han detti indiani da poi il detto pane. Cap.vi, car. 9 Della coda inforcata. C.xxi, c. 30
Delli vcelli dell'isola Spagnuola. Cap.vii, car. 10 Della coda di giūco. C.xxxii, c. 31
Dell'isola della Cuba , & altre. Cap.viii. car. 10 Delle passere sempie C.xxiil,c. 31
Delle cose della terra ferma. Cap.ix. car. 12 Delli Anitri. Cap.xxiil,car. 31
Delli indiani di terra ferma, de suoi costumi & ceremonie. Cap.x. car. 14 Delle passare notturne. Capito
Tigre. Cap.xi, car. 23 Delle Nottole. Cap.xxvi,car. 31
Delli Beori. Cap.xii,car. 25 De Pauoni. Cap.xxvii,car. 32
Del Gatto ceruiero. Ca.xiii, c. 25 Del Alcatraz. Cap.xxviii,car. 32
De Leoni reali. Cap.xiii,car. 25 Delli corui marini. Ca.xxix, c. 33
De Leopardi. Cap.xv,car. 25 Delle galline odorate. C.xl,c. 33
Della Volpe. Cap.xvi, car. 25 Delle pernici. Cap.xli, car. 34
De Cerui. Cap.xvii,car. 25 Delli fagiani. Cap.xlii,car. 34
De Daini. Cap.xviii,car. 26 Delli Picuti. Cap.xliii,car. 34
Delli Porci. Cap.xix,car. 26 Del passere matto. Ca.xliii, c. 35
De l'Orfo formicaro. Ca.xx, c. 26 Delli vcelli detti Pintadelli. Cap.xlv, car. 35
Delli conigli & leptri. Ca.xxi, c. 27 Delli lusignuoli , & altri passerini Cap.xlii, car. 35
Delli Bardati. Cap.xxii, car. 27 che cantano. Cap.xlvii,car. 36
Del Cagnuolo leggiero. Cap.xxii, car. 27 Del passere moschetto. Capito
Delle ape. Cap.li,car. 36

- Delle formiche. Cap.lii.car.37 Delli Peri Cap.lxxiii.car.44
 Delli Tafani. Cap.liii.car.37 De l'arbore del fico,C.lxxiiii.c.45
 Delle formiche alate.C.liii.c.38 Delli Hobi Cap.lxxv.car.45
 Delle vipere, & colubri, & serpi Del legno per mal franzese, che
 & lacerti,& rospi & altri simili in Spagna si chiama Palo sano
 animali. Cap.Iv.car.38 to, & dalli indiani Guayacan,
 Delle bisticie o serpenti.C.lvi.c.38 Cap.lxxvi. car.45
 De Y.uana. Cap.lvii.car.38 Del Xagua Cap.lxxvii.car.46
 Delagarti o dragoni. Capito^{lo} Delli pomi per il veneno,
 lo.lviii. car.39 Cap.lxxviii. car.47
 Delli scorpioni. Cap.lix.car.40 Delli arbori grandi Ca.lxix.c.47
 De regni. Cap.lx.car.40 Delle canne Ca.lxxx. car.50
 De granchi Cap.lxi.car.40 Delle piante & herbe Capito^{lo}
 Delli rospi Cap.lxii.car.40 lo.lxxxii. car.50
 Delli arbori, piante, & herbe che Dierse particularita di cose,
 sono,nelle dette indie , si isole Cap.lxxxii. car.54
 come terra ferma,& prima Delle minere de l'oro, Capito^{lo}
 Del Mamey. Cap.lxiii.car.41 lo.lxxxiii. car.55
 Del Guanabano.Cap.lxiii.c.42 Delli pesci, & del modo del pe
 Del Guayaba Cap.lxv.car.42 scare Cap.lxxxiii.car.58
 Del coco Cap.lxvi.car.42 Del pescar delle perle Capito^{lo}
 Della palma Cap.lxvii.car.43 lo.lxxxv. car.61
 Delli Pini Cap.lxviii.car.43 Dello stretto & camino che si fa
 Del Ilice Cap.lxix.car.44 dal mar del Nort,cioe' di Tras
 Delle vigne & vue,Ca.lxx.ca.44 montana al mar del Sur, cioe'
 Delli fichi del Nasfurcio Cap. di mezzo di,Cap.lxxxvi.ca.62
 lxxi, car.44 Capitolo,lxxxvii. car.63
 Delli Cotogni Cap.lxxii.car.44

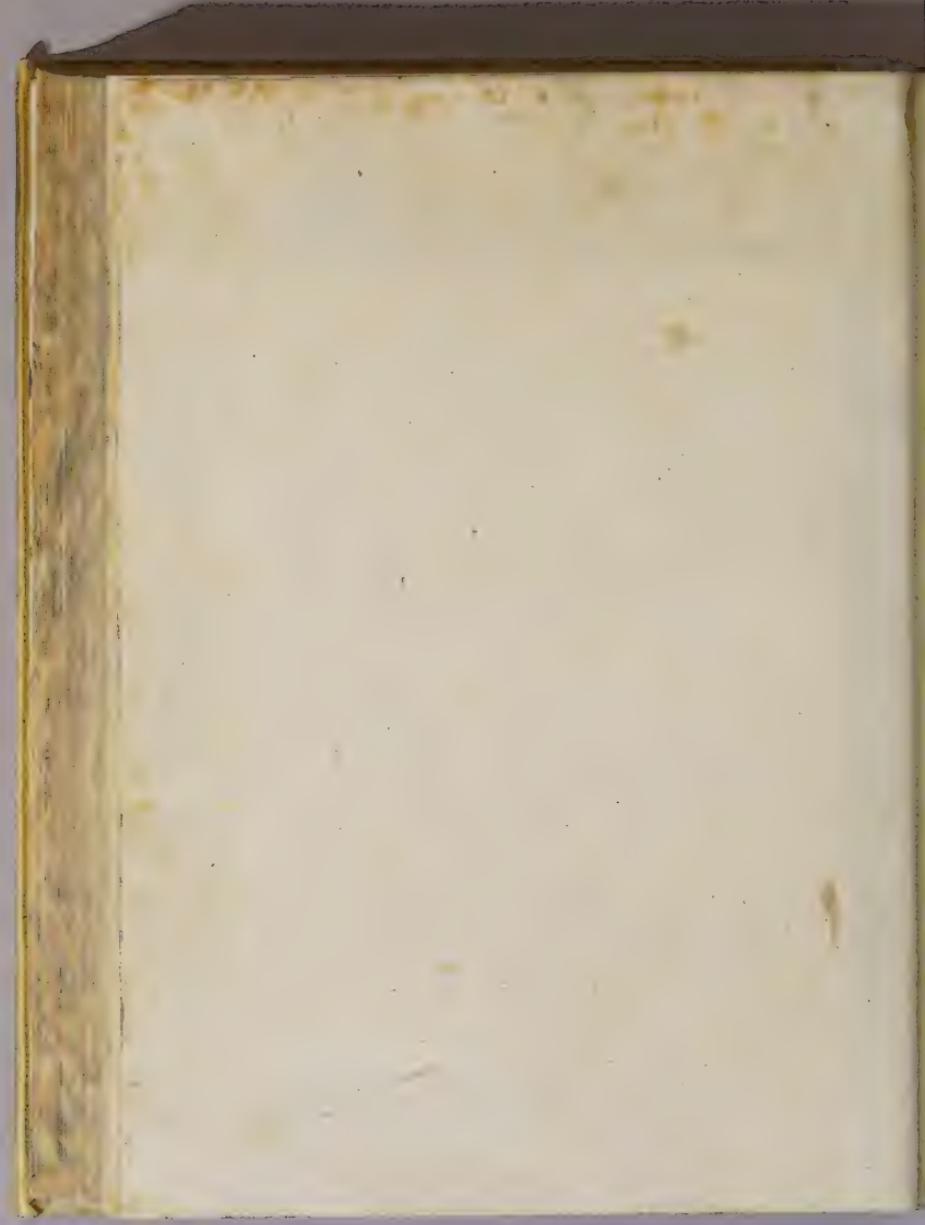
F I N E.

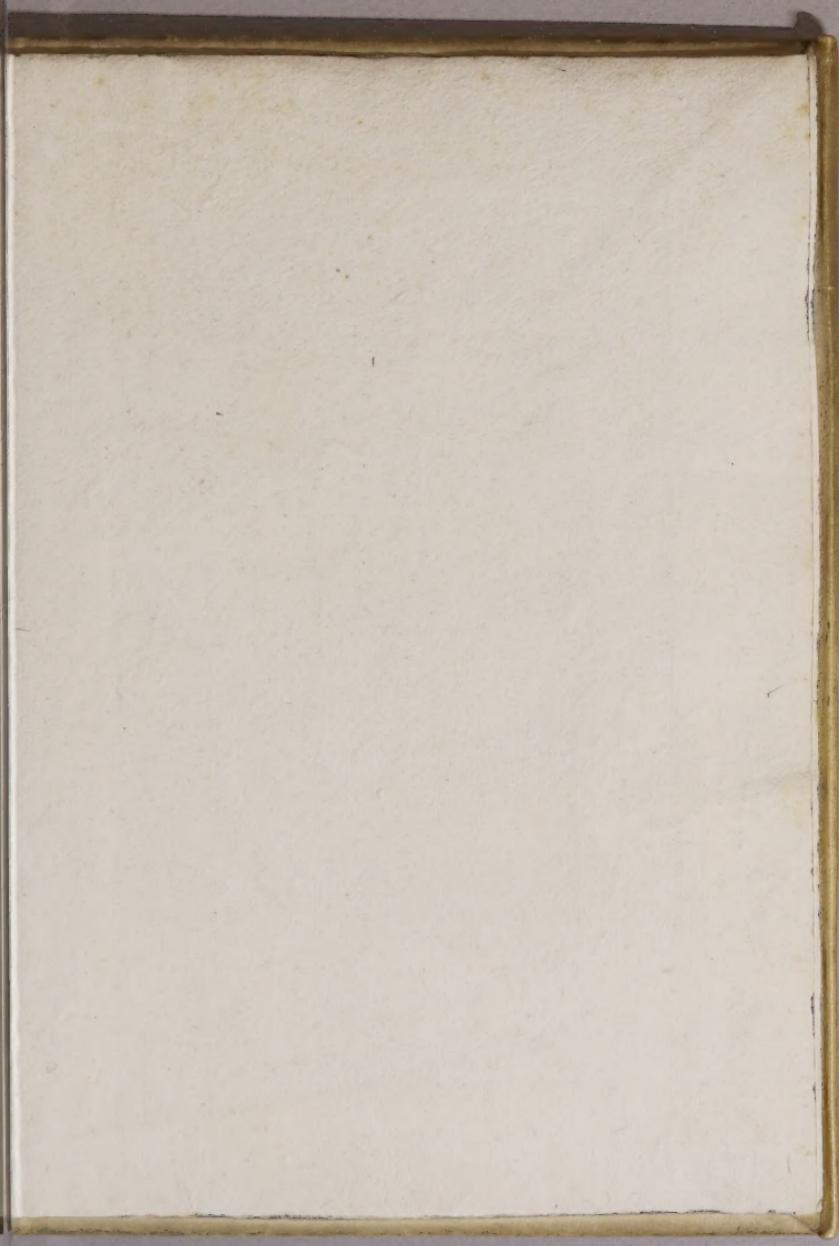
Stampato in Vinegia , nel mese di Decembre , Del . 1534 .
Con gratia della Illustrissima Signoria , che per anni venti
alcun non possa stampare questi libri sotto le pene contenute in
quella . Per dichiaration dellquali libri e' stata fatta vna tauola
vniuersale del paese di tutte le Indie occidentali , insieme con le
tauole particolari cauate da due carte da nauicar di Spagnuo
li , delle quali vna fu di Don Pietro martire Consigliero del real
consiglio delle dette indie , & fu fatta per il Piloto & maestro di
carte da nauicar , Niño Garzia de Loreno , in Sibilia . L'altra fu
fatta similmente per vn Piloto della Maesta del imperadore , in
Sibilia . Con le quali tauole , il lettore si puo informare di tutto
questo mondo nuouo , luogho per luogho , come se lui medesimo
vi fusse stato . Hassi similmente gratia delle dette tauole
per anni venti dalla Illustrissima Signoria ,

Mem. 2

L I
D
I

N







L. 2.00
c

H 53A
S 955d

